



Unione Industriale
Biellese

Centro Studi

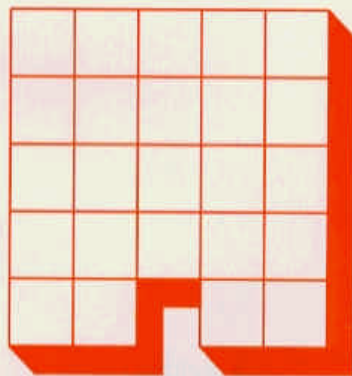
CAMERA DI COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura

BIELLA

Ufficio Studi



**CICLO ECONOMICO E RISULTATI DI BILANCIO DELLE
IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI
(1996-1999)**



15

Quaderni di ricerca

A cura di Arnaldo Cartotto
Elaborazione dati, editing: Nicoletta Bonino
Stampa: Litocopy- Vercelli.

Il rapporto è stato redatto dal dr. Marco Ricchetti

Hanno inoltre collaborato: Giuseppe Mazzarino, Carla Fiorio e Gabriella Borsetti.

Unione Industriale Biellese
Centro Studi

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura**
Ufficio Studi

**CICLO ECONOMICO E RISULTATI DI BILANCIO
DELLE IMPRESE TESSILI
E MECCANOTESSILI BIELLESI
(1996 - 1999)**

Quaderno di ricerca n. 15

SOMMARIO

	Pag.
<i>Presentazione</i>	
Il quadro di riferimento: il sistema moda italiano	1
PARTE PRIMA	
I settori tessile e meccanotessile nel 1999	5
Le imprese del campione 1999	5
I risultati economici	5
La struttura finanziaria e la liquidità	7
PARTE SECONDA	
I risultati economici delle imprese tessili e meccanotessili biellesi nel quadriennio 1996-1999	9
Sintesi dei risultati	9
Il campione	12
La congiuntura si fa più selettiva	16
... ma nel tessile i margini recuperano rispetto al 1998, mentre peggiorano nettamente i margini del meccanotessile	19
La redditività del capitale investito si stabilizza nel tessile, precipita nel meccanotessile	26
L'equilibrio finanziario	30
Vincitori e perdenti nella fase recessiva: un approfondimento sulle differenze di redditività tra le imprese	31

PARTE TERZA

Analisi settoriali

Filature pettinate	43
Filature cardate	57
Lanifici	71
Tintorie e finissaggi	85
Maglifici	99
Meccanotessile	113

PARTE QUARTA

Appendice statistica	127
Nota metodologica	141

Presentazione

E' questo il quarto volume della serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi.

La banca dati bilanci UIB-CCIAA si compone di oltre 300 imprese che hanno la forma giuridica di società di capitali e che appartengono ai settori tessile e meccanotessile: è quindi un osservatorio privilegiato, e unico, della situazione economico-finanziaria delle imprese biellesi.

Queste stesse imprese hanno 18.500 occupati e hanno realizzato nel 1999 un fatturato di circa 5.000 miliardi di lire pari all'80% circa dell'universo dei settori sotto osservazione.

Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.

*GIANFRANCO DE MARTINI
Presidente C.C.I.A.A.*

*MASSIMO MARCHI
Presidente U.I.B.*

IL QUADRO DI RIFERIMENTO: IL SISTEMA MODA ITALIANO

Rinnovando una "regola aurea degli anni '80" la fase discendente dell'onda ciclica per l'industria Tessile-Abbigliamento (TA) italiana è durata due anni. Al buon 1997 è succeduto un biennio, il 1998/1999, di progressivo e netto peggioramento della congiuntura alla fine del quale si è finalmente manifestata l'inversione del ciclo.

Nel 1999, per tre trimestri il quadro congiunturale dell'industria TA italiana è stato fortemente negativo e soltanto nell'ultimo trimestre gli indici della produzione e delle esportazioni sono tornati a crescere con aumenti nell'ordine del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il recupero della parte finale dell'anno non è però stato sufficiente a compensare le perdite cumulate nei mesi precedenti; il consuntivo annuo è stato quindi negativo ed il fatturato *consolidato* del sistema TA italiano è sceso a 86.300 miliardi di lire con un calo del 3% rispetto al 1998.

L'industria laniera ha subito la fase recessiva più degli altri comparti della filiera. Per il secondo anno consecutivo il valore della produzione globale del comparto è calato (-9%), scendendo a 10.370 miliardi di lire.

Un risultato negativo che è spiegato dall'azione di due diverse componenti:

- la prima è la riduzione dei prezzi delle materie prime. In particolare quelli della lana che a luglio 1998 veniva scambiata a

6,3\$ australiani (per Kg clean indice *Awex eastern*) si sono mantenuti fino a luglio '99 sotto i 5,5\$ australiani per poi tornare soltanto ad inizio 2000 agli stessi livelli del luglio '98.

- la seconda è l'effettivo calo della produzione fisica (-6,1% nel complesso) che ha interessato tutti i comparti, imputabile in gran parte ad una disastrosa prima metà dell'anno (-12,1% il primo trimestre). La pettinatura della lana e fibre chimiche è il comparto che ha registrato i cali più modesti (-0,1%), a prezzo però di un notevole accumulo di stock di pettinato, favorito anche dalle aspettative al rialzo delle quotazioni delle materie prime. La filatura cardata ha subito una riduzione della produzione del -7,4%, mentre quella pettinata (-2,7%) ha ottenuto risultati migliori grazie alla maggior quota di consumo in maglieria. La tessitura cardata è stato il comparto colpito più intensamente dalla fase congiunturale negativa con una riduzione della produzione pari al -18,2%, mentre la tessitura pettinata ha limitato le perdite di produzione al -1,2% (ma con un calo di quasi il 2% nei tessuti per abbigliamento a prevalenza lana).

Dopo i primi segnali, già evidenti negli ultimi mesi del '99, all'inizio del 2000 l'aggancio del sistema moda italiano con la ripresa è finalmente riuscito interessando quasi tutti i comparti.

Ancora una volta sono stati i mercati esteri a dare l'abbrivio del nuovo ciclo congiunturale e questo è successo proprio nel momento in cui i consumi interni hanno iniziato a segnare il passo dopo due anni di crescita moderata.

Il miglioramento (netto e tangibile) del clima della congiuntura nel 2000 non riesce, tuttavia, a fugare le preoccupazioni che si sono alimentate nel corso della fase recessiva. L'industria italiana difende le sue attività nel settore tessile e dell'abbigliamento meglio degli altri paesi europei e il *di più* di immagine riconosciuto ai suoi prodotti resta fuori discussione; qualcosa, tuttavia, non scorre più fluido come in passato. Si comincia a diffondere la consapevolezza che, anche nei quartieri più forti del sistema moda italiano, si devono fare i conti con concorrenti ormai agguerriti su tutte le fasce e le tipologie di prodotto. La perdita di competitività (o, detto con minore enfasi, l'assottigliamento del margine di vantaggio competitivo) si manifesta nell'erosione di quote sui mercati internazionali, un fatto che l'impennata del dollaro oggi contribuisce in parte a nascondere. In un colpo solo, il dollaro forte sostiene la nostra competitività e le nostre vendite nei mercati Usa, mentre sui mercati europei vengono penalizzati i concorrenti asiatici le cui valute si muovono con il dollaro come punto di riferimento.

Infine, il contorno alla ripresa, rappresentato dal rimbalzo violento dei prezzi delle materie prime sia tessili che -soprattutto- petrolifere e dal riaccendersi di tensioni inflazionistiche con le relative conseguenze in termini di politiche monetarie e movimenti dei tassi di interesse, non fa che alimentare la prudenza nelle valutazioni sul futuro da parte sia degli operatori che degli analisti.

L'INDUSTRIA TESSILE/ABBIGLIAMENTO ITALIANA
DATI DI SINTESI

	1999	2000(*)
FATTURATO (miliardi di lire) (#)	86.300	90.628
(var. %)	-3,0	5,0
PRODUZIONE in quantità (var. %)	-4,9	2,0
EXPORT (miliardi di lire)	45.610	49.761
(var. %)	-4,6	9,1
IMPORT (miliardi di lire)	21.420	24.183
(var. %)	-1,0	12,9
SALDO (miliardi di lire)	24.190	25.577
(var. %)	-7,5	5,7

(#) al netto delle vendite intrasettoriali

(*) previsioni

Fonte: Federtessile, Sistema Moda Italia, previsioni Hermes Lab

PARTE PRIMA

I SETTORI TESSILE E MECCANOTESSILE NEL 1999

Le imprese del campione del 1999

La banca dati dei bilanci riguarda tutte le imprese industriali dei settori tessile e meccanotessile della provincia di Biella che abbiano forma giuridica di società di capitali.

I dati per l'esercizio 1999 riguardano 306 imprese con 18.960 dipendenti, che hanno realizzato un fatturato di 5.432 miliardi di lire. Di queste, 274 imprese sono del settore tessile, occupano 17.900 dipendenti e hanno realizzato ricavi per 5.194 miliardi di lire. Le restanti 32 appartengono al settore meccanotessile, occupano 1.060 dipendenti e hanno realizzato ricavi per 237 miliardi di lire.

Rispetto al campione del 1998 sono state eliminate alcune imprese che presentavano poste di bilanci anomale.

Il gruppo delle imprese tessili comprende 35 filature cardate, 60 filature pettinate, 62 lanifici, 17 maglifici, 11 pettinature, 42 tintorie e finissaggi e 47 imprese che operano in altri comparti dell'industria tessile.

I risultati economici

Nel 1999 i margini di utile corrente (pre-tasse) delle imprese meccanotessili sono, in media, risultati modesti, pari al 3,3% del fatturato, l'utile corrente è però risultato negativo (perdite) per oltre 1/3 (35,8%) delle imprese del settore.

Il risultato delle imprese del settore meccanotessile è stato in media peggiore di quello delle imprese tessili. Per queste ultime gli utili correnti pre-tasse sono stati, infatti, soddisfacenti per un anno di recessione, raggiungendo il 4,3% del fatturato.

La divaricazione dei risultati tra imprese in perdita e in utile è però stata maggiore nel tessile (hanno registrato un utile corrente negativo, cioè perdite, 172 imprese su 274, pari al 37,2% contro il 31,1% del meccanotessile).

Anche in termini di redditività del capitale (ROI) il meccanotessile (5,6%) è stato superato dal pur non brillantissimo risultato del tessile (8,1%).

La migliore profittabilità del tessile nasce dalla combinazione di margini più elevati (l'utile corrente ante oneri finanziari è pari al 9% nel tessile e al 6,7% nel meccanotessile) e di più rapida rotazione del capitale (il fatturato è pari a 0,84 volte il capitale nel meccanotessile e 0,9 volte nel tessile).

Il vantaggio del tessile in termini di margini si forma tutto nella gestione non industriale. A determinare il gap tra i due settori sono infatti i proventi delle attività finanziarie, che nel tessile ammontano al 3,9% del fatturato, 2,1 punti percentuali in più che nel meccanotessile. Questo risultato è fortemente influenzato dal

comparto dei lanifici dove il fenomeno degli elevati proventi finanziari si concentra in poche grandi imprese.

I margini della gestione industriale sono invece migliori nel meccanotessile (6,7% del fatturato) che nel tessile (5,7%).

Il costo del lavoro per addetto è risultato più elevato nel meccanotessile con ben 60 milioni annui che nel tessile (54 milioni annui), a fronte di una produttività per addetto sostanzialmente allineata.

La struttura finanziaria e la liquidità

I settori tessile e meccanotessile presentano una propensione a ricorrere all'indebitamento simile e sostanzialmente in linea con i dati normali per l'industria italiana, con un ammontare dei debiti pari a circa 2,5 volte quello del fatturato.

Gli indicatori di liquidità sono migliori per il meccanotessile (1,41 il rapporto tra attivo corrente e passivo corrente e 0,94 al netto del magazzino) che per il tessile (rispettivamente 1,33 e 0,85), ma restano sostanzialmente in un'area che, in media, non solleva preoccupazioni, anche se la differenza tra i due indici nel tessile suggerisce un certo "sovrappeso" dei magazzini.

INDUSTRIA BIELLESE - Campione 1999

1999	Tessile - Abbigliamento	Meccano- tessile	Totale campione
Numero imprese	274	32	306
Dipendenti	17.900	1.060	18.960
Fatturato (miliardi di lire)	5.194	237	5.432
Fatturato (milioni di Euro)	2.682,5	122,5	2.805
Valori in % del fatturato			
Fatturato	100,0	100,0	100,0
Valore aggiunto	29,7	37,9	30,0
Reddito operativo	5,7	6,7	5,7
Saldo proventi/oneri diversi	-0,6	-1,8	-0,7
Proventi fin.netti	3,9	1,8	3,8
Oneri finanziari	4,3	3,4	4,2
Utile corrente pre-tasse	4,7	3,3	4,6
Cash flow *	10,5	8,7	1,5
Indicatori			
Costo del Lavoro per addetto (milioni di lire)	54	60	55
Produttività per addetto (milioni di lire) *	86	85	86
ROI *	8,1%	5,6%	8,0%
Rotazione del capitale	0,90	0,84	0,90
Indice di disponibilità *	1,33	1,41	1,33
Indice di liquidità *	0,85	0,94	0,85
giorni medi di credito a clienti	106,8	154,0	108,9
giorni medi di debito vs. fornitori	131,9	186,7	134,2

note()*

Cash flow = Utile corrente+accantonamenti

Produttività = Valore aggiunto per addetto

ROI = Utile corrente ante oneri finanziari / totale attivo

Indice di disponibilità = Attivo corrente / Debiti ed altre passività a breve termine

Indice di liquidità = (Attivo corr.-Magazzino) / Debiti ed altre passività a breve termine

PARTE SECONDA

I RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI NEL QUADRIENNIO 1996-1999

Sintesi dei risultati

Nel 1999 il fatturato delle imprese biellesi, sia tessili (-3,7%) che meccanotessili (-4,9%) è continuato a scendere.

Per le **imprese tessili** in particolare, per le quali è possibile ricostruire una serie storica più lunga, l'evento di due anni consecutivi di riduzione del fatturato non si era mai verificato nel corso dell'ultimo decennio.

All'inizio del 2000 il punto di svolta della fase congiunturale è però arrivato e il fatturato potrebbe riprendere la sua marcia verso l'alto.

Gli esiti della fase recessiva si sono distribuiti in modo ancor più disomogeneo che in passato con un gruppo di imprese che hanno superato la recessione pressoché indenni, incrementando anzi significativamente le vendite, ed altre che hanno registrato cospicui cali di fatturato.

La fase che si è chiusa ha quindi avuto un carattere selettivo, che potrebbe lasciare effetti permanenti sulla capacità di parte delle imprese di cogliere le opportunità della ripresa ormai arrivata.

Le cifre relative all'occupazione confermano in misura superiore alle attese che la filiera tessile abbigliamento degli anni '90 non è un'industria in declino, al contrario contribuisce, al pari e in molti casi in misura maggiore degli altri settori manifatturieri, a creare occupazione. In un anno di recessione come il 1999 il tessile e meccanotessile biellese hanno incrementato l'occupazione dello 0,8% e il solo tessile dell'1,1%.

Differenze rilevanti si rilevano nei risultati economici del tessile e del meccanotessile, sia in termini di margini che di redditività del capitale.

- **Gli utili correnti pre-tasse** in percentuale del fatturato delle **imprese tessili** biellesi (4,4%) sono migliorati rispetto ai bassi livelli del 1998, in linea con i dati del campione laniero Mediobanca, rispetto ai quali restano però più bassi. **L'industria meccanotessile**, ha invece subito nel '99 un ulteriore calo di 2,2 punti percentuali del margine di utile sul fatturato scendendo a 4,5%.
- Il netto calo dei **margini** nel meccanotessile è da attribuirsi alla impossibilità di comprimere i costi fissi nella fase di calo dei ricavi. Per il tessile, invece, il miglioramento dei margini è stato alimentato principalmente dal contenimento degli acquisti (grazie anche alle oscillazioni dei prezzi della lana) e dalla gestione di tesoreria.
- Meno influente sull'evoluzione positiva dei margini del tessile sembra essere stata la dinamica del **costo del lavoro** il cui peso sul fatturato è in ogni caso leggermente cresciuto (+0,8

punti). La dinamica del costo del lavoro ha invece significativamente influenzato i margini del meccanotessile. Il peso delle spese per il personale sul fatturato è cresciuto dal 24,3% del 1998 (una quota già più elevata di quella tessile) al 26,3% del 1999.

- **La gestione finanziaria** Gli indicatori della situazione finanziaria sono migliori nel meccanotessile che nel tessile. Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è diminuito fino al 3% (dal 3,2% del 1998), contro il 4,2% del tessile, dove invece è stato in crescita. Il costo medio del debito è anch'esso in calo (dal 5,2% del 1998 al 3,9%) ed inferiore a quello registrato dal tessile (5,8%, in lieve crescita rispetto al '98).
- **La redditività del capitale investito (ROI)** subisce un vero colpo nel meccanotessile dove dopo 3 anni di risultati positivi e superiori al 10%, nel 1999 precipita al 6,6%. Completamente diverso è il quadro che emerge dalle imprese tessili che sono riuscite a stabilizzare il ROI sui livelli del 1998, spuntando anzi qualche decimale di miglioramento (7,8% contro il 7,5% del 1998).

Più che le differenze tra i comparti, sono però significative quelle tra le imprese.

Gli indicatori di redditività e margini (ROI e cash flow) hanno mostrato negli ultimi cinque anni una crescente divergenza tra le imprese, aumenta il numero delle imprese che hanno redditività

elevata o bassa rispetto a quello delle imprese che si collocano vicine alla media.

Si è inoltre verificata nel quinquennio una sorta di selezione tra le imprese: quelle che nel 1999 hanno presentato risultati soddisfacenti hanno in generale ripetuto i risultati degli anni precedenti, e lo stesso hanno fatto le imprese con la minore redditività.

In altri termini, suddividendo ogni anno le imprese in diversi gruppi secondo la redditività, con analogia quasi calcistica potremmo dire in diverse leghe dalla A alla D, risulta che i protagonisti della lega A (i migliori) sono stati negli ultimi cinque anni quasi sempre gli stessi, specularmente anche i protagonisti della lega D (i peggiori) sono rimasti quasi sempre gli stessi durante il quinquennio.

La combinazione delle indicazioni sulla crescente *divergenza* della redditività con quelli della tendenziale permanenza delle imprese nel gruppo in cui si trovano, conferma l'idea che ci si trovi di fronte ad una fase di selezione.

E' quindi molto probabile che il ciclo congiunturale negativo possa determinare significativi effetti strutturali, appunto attraverso la selezione delle imprese più competitive.

Il campione

I dati contenuti in questa parte del lavoro sono riferiti a 111 imprese tessili biellesi e 23 meccanotessili, presenti nella banca dati continuativamente dal 1996 al 1999, che contavano a fine

1999 un'occupazione rispettivamente di 12.839 e 949 unità ed avevano realizzato nello stesso anno un fatturato di circa 3.500 miliardi di lire le tessili e di 218 le meccanotessili. Il periodo a cui si riferiscono i dati è il quadriennio 1996-1999.

La struttura delle aziende del campione è riportata nelle tabelle seguenti in cui sono inoltre esposti i livelli di copertura del campione rispetto all'universo delle aziende tessili associate all'Unione Industriale Biellese.

Come si può vedere, il campione tessile rappresenta il 39,6% in termini di imprese, il 74,5% in termini di occupati ed il 77,0% in termini di fatturato. Il campione meccanotessile copre il 63,9% in termini di imprese, il 78,9% per i dipendenti e il 91,2% per quanto riguarda il fatturato.

Il campione è "sbilanciato" verso le imprese di maggiori dimensioni; in base agli addetti, la quota di copertura è dell'86,7% per le aziende con oltre 250 dipendenti, dell'88,9% per quelle della classe 101-250 dipendenti, del 54% per quelle 51-100 dipendenti mentre scende al 25% per quelle con meno di 50 dipendenti. Per il meccanotessile la situazione è la seguente: da 101 a 250 dipendenti 100%, da 51 a 100 dipendenti 50% e fino a 50 dipendenti 62,1%.

A livello settoriale le quote di copertura minima, espresse in termini di fatturato, riguardano i comparti delle filature cardate (53,6%) e dei tessili vari (54,9%), mentre per gli altri comparti si riscontrano rapporti sensibilmente più elevati: 70,8% per le tintorie, 79,8% per i maglifici, 82% per le filature pettinate, 85,1% per le pettinature e 91,3% per i maglifici.

Per quanto riguarda il settore meccanotessile il grado di copertura in termini di fatturato è del 91,2%.

TAB. 1 - STRUTTURA DEL CAMPIONE 1996-1999

a) per comparto

	CAMPIONE		
	Aziende	Dipend.	Fatt. (M.di)
Pettinature	4	698	80
Filature pettinate	28	4.016	1.184
Filature cardate	14	603	218
Lanifici	33	5.698	1.376
Tintorie e finissaggi	19	1.185	242
Maglifici	6	320	253
Tessili vari	7	319	129
TOTALE TESSILE	111	12.839	3.482
Meccanotessile	23	949	218
TOTALE GENERALE	134	13.788	3.700
	% COPERTURA		
	% aziende	% dipend.	% Fatt.
Pettinature	33,3	80,4	85,1
Filature pettinate	42,4	83,3	82,0
Filature cardate	35,0	42,5	53,6
Lanifici	54,1	90,2	79,8
Tintorie e finissaggi	43,2	61,4	70,8
Maglifici	37,5	33,1	91,3
Tessili vari	17,1	34,8	54,9
TOTALE TESSILE	39,6	74,5	77,0
Meccanotessile	63,9	78,9	91,2
TOTALE GENERALE	42,4	74,7	77,7

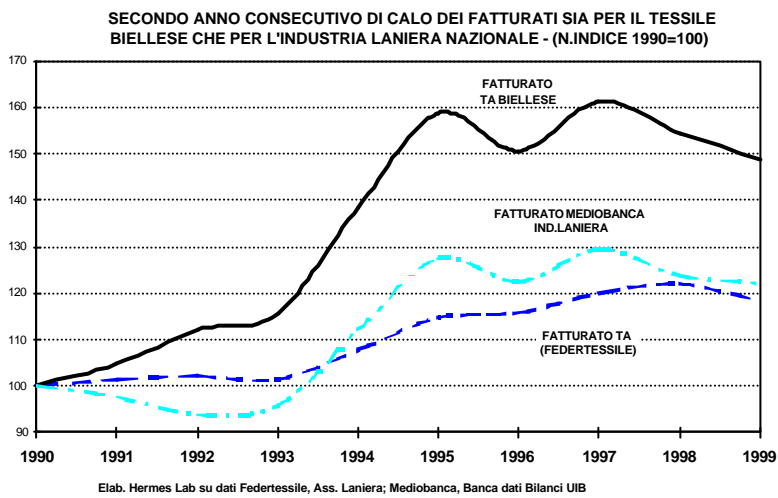
b) per dimensione aziendale

	CAMPIONE			
	TOTALE TESSILE		MECCANOTESSILE	
	Aziende	Dipend.	Aziende	Dipend.
fino a 50 dipendenti	47	1.303	18	361
51 - 100 dipendenti	27	4.730	2	135
101 - 250 dipendenti	24	696	3	453
Oltre 250 dipendenti	13	6.110	-	-
TOTALE	111	12.839	23	949
	% DI COPERTURA			
	TOTALE TESSILE		MECCANOTESSILE	
	% aziende	% dipend.	% aziende	% dipend.
fino a 50 dipendenti	25,0	35,2	62,1	70,4
51 - 100 dipendenti	54,0	53,4	50,0	64,0
101 - 250 dipendenti	88,9	91,4	100,0	94,6
Oltre 250 dipendenti	86,7	99,8	-	-
TOTALE	39,6	74,5	63,9	78,9

La congiuntura si fa più selettiva...

Le previsioni avanzate nel rapporto dello scorso anno si sono purtroppo confermate appieno. Nel 1999 il fatturato delle imprese biellesi, sia tessili (-3,7%) che meccanotessili (-4,9%) è continuato a scendere.

Per le **imprese tessili** in particolare, per le quali è possibile ricostruire una serie storica più lunga, l'evento di due anni consecutivi di riduzione del fatturato non si era mai verificato nel corso dell'ultimo decennio.



La fase congiunturale negativa ha già trovato ad inizio 2000 il suo punto di svolta e i risultati del primo semestre sono già lusinghieri

per alcuni settori, come ad esempio i filati, soprattutto per maglieria, mentre per le tessiture, almeno a giudicare dei livelli della produzione realizzata in Italia, si è ancora in una fase di incertezza.

La ripresa dunque è arrivata e il fatturato potrebbe riprendere la sua marcia verso l'alto. La rappresentazione della fase di *empasse* degli ultimi anni (non si dimentichi nell'euforia della ripresa che degli ultimi quattro anni tre sono stati di recessione!) così come è stata descritta dalle cifre dei bilanci della banca dati UIB-CCIA di Biella, lascia però aperti alcuni interrogativi.

Il primo riguarda l'entità della ripresa; il livello di fatturato raggiunto nel 1995 e poi nel 1997 sembra rappresentare una sorta di linea di resistenza, dopo anni di continua crescita: in quanto tempo (già nel 2000 o dopo il 2001?) quel livello sarà raggiunto, a quali condizioni sarà possibile superarlo ?

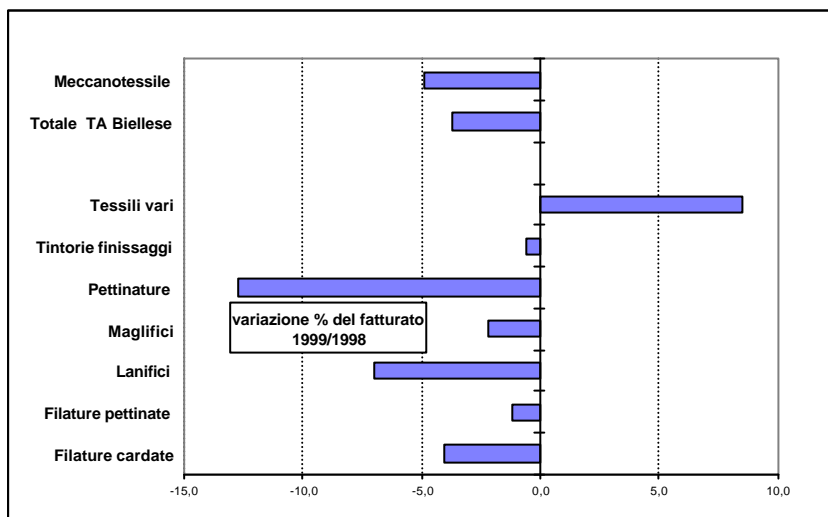
Il secondo riguarda la distribuzione della ripresa tra le imprese; dalle cifre della banca dati sembra emergere, rispetto al passato, una maggiore divaricazione dei risultati tra le imprese, anche all'interno dello stesso comparto.

Il calo complessivo del fatturato biellese (tessile+meccanotessile) del 3,8% comprende, infatti, i risultati positivi di 52 imprese che nel complesso sono cresciute del 9,4% e quelli negativi di 81 imprese nel complesso calate dell'11,5%. Metà delle 52 imprese in crescita lo hanno fatto ad un ritmo superiore al 14%.

Il cambiamento di fase che il profilo congiunturale del fatturato sembra richiedere un cambio di marcia che non tutte le imprese (o solo poche) sono in grado di affrontare.

Le differenze **tra i comparti** sono state meno accentuate di quelle **tra le imprese**.

I ricavi del **meccanotessile** e del **tessile** biellesi hanno marciato sostanzialmente di conserva, il calo sul 1998 è stato del -4,9% per il primo e del -3,7% per il secondo, con il risultato di riportare il fatturato di entrambi i settori poco sotto i rispettivi livelli del 1996.



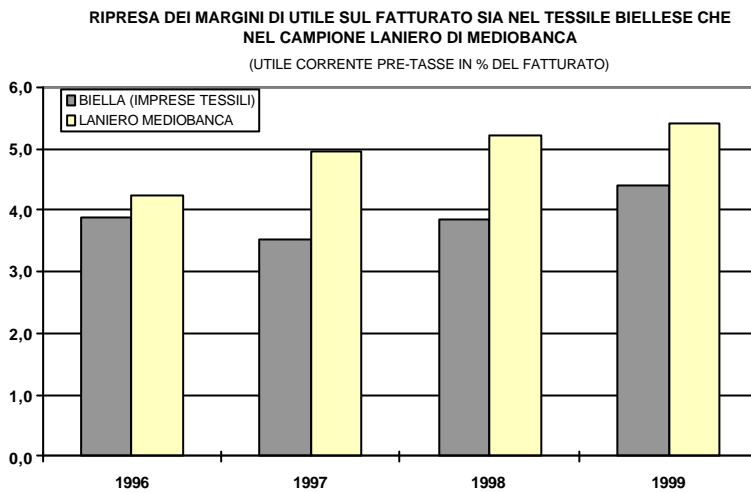
Tra i comparti del tessile il calo è stato generalizzato con l'eccezione dei tessili vari(+8,5%), provenienti però da un 1998 *terribile* (-13,2%). Sono da segnalare anche il risultato piuttosto buono delle tintorie che mantengono sostanzialmente i livelli del 1998 (-0,5%) e per ragioni opposte quello dei lanifici (-7%) che dopo aver *tenuto* nel 1998 registrano nel 1999 la più forte battuta d'arresto dal 1990.

Le cifre relative all'occupazione confermano in misura superiore alle attese che la filiera tessile abbigliamento degli anni '90 non è un'industria in declino, al contrario contribuisce al pari e in molti casi in misura maggiore, degli altri settori manifatturieri a creare occupazione. In un anno di recessione come il 1999 il tessile e meccanotessile biellese hanno incrementato l'occupazione dello 0,8% e il solo tessile dell'1,1%.

I comparti del tessile dove la creazione di nuovi posti di lavoro è stata proporzionalmente maggiore sono stati le filature pettinate (+7,6%), i tessuti vari (+6,7%) e le tintorie e finissaggi. Nei lanifici l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile (+0,2%).

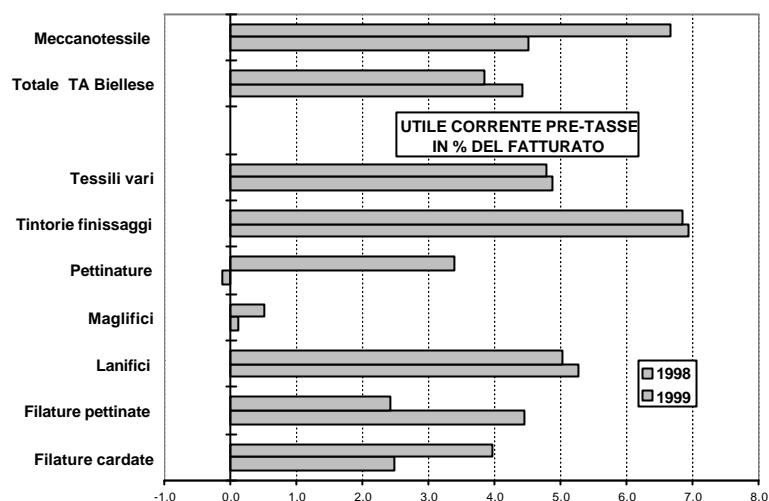
...ma nel tessile i margini recuperano rispetto al 1998, mentre peggiorano nettamente i margini del meccanotessile.

Gli utili correnti pre-tasse in percentuale del fatturato delle **imprese tessili** biellesi (4,4%) sono migliorati rispetto ai bassi livelli del 1998 in linea con i dati del campione laniero Mediobanca rispetto ai quali restano però più bassi. Si ricordi che fino al 1995 la situazione era capovolta con i margini biellesi più elevati della media.



Come si vedrà il miglioramento degli utili è stato alimentato principalmente dal contenimento degli acquisti (grazie anche alle oscillazioni dei prezzi della lana) e dalla gestione di tesoreria.

Dal punto di vista della composizione settoriale, il miglioramento è soprattutto attribuibile ai buoni risultati delle filature pettinate (dall'insoddisfacente 2,4% del '98 al 4,5% del '99) e dei lanifici dal 5% al 5,3%, e alla tenuta di tintorie e tessili vari.



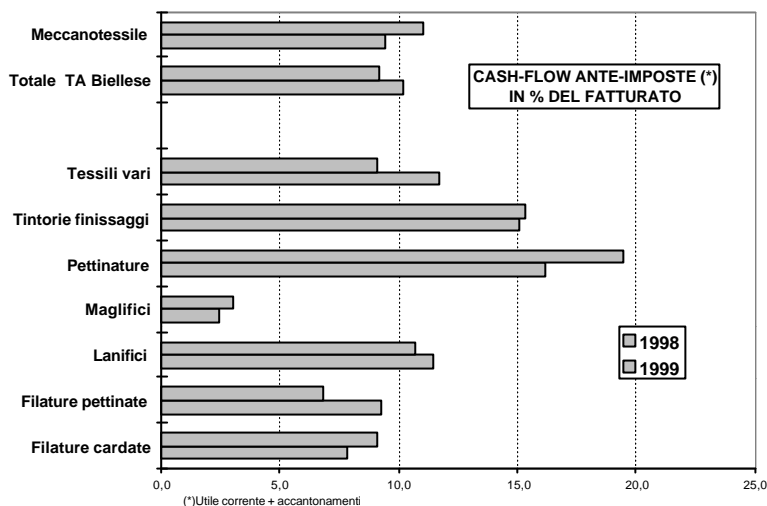
L'industria meccanotessile, ha invece subito nel '99 un ulteriore calo di 2,2 punti percentuali del margine di utile sul fatturato scendendo a 4,5%.

La differenza con il tessile che era stata negli ultimi anni costantemente e nettamente favorevole al meccanotessile nel 1999 si è dunque assottigliata fino a quasi sparire.

Depurando l'utile corrente dalle principali poste di accantonamento e ricavando una semplice misura del cash-flow prima delle tasse (utile corrente più accantonamenti) il quadro non cambia di segno: calo per il meccanotessile (dall'11,1% del fatturato nel 1998 al 9,4% nel '99) e incremento per il tessile (dal 9,2% al 10,2%).

L'analisi del cash flow mette in luce, più di quanto non facciano i dati di utile, la buona performance anche del comparto dei tessili

vari dove i flussi di cassa della gestione passano dal 9,1% del fatturato all'11,7%.



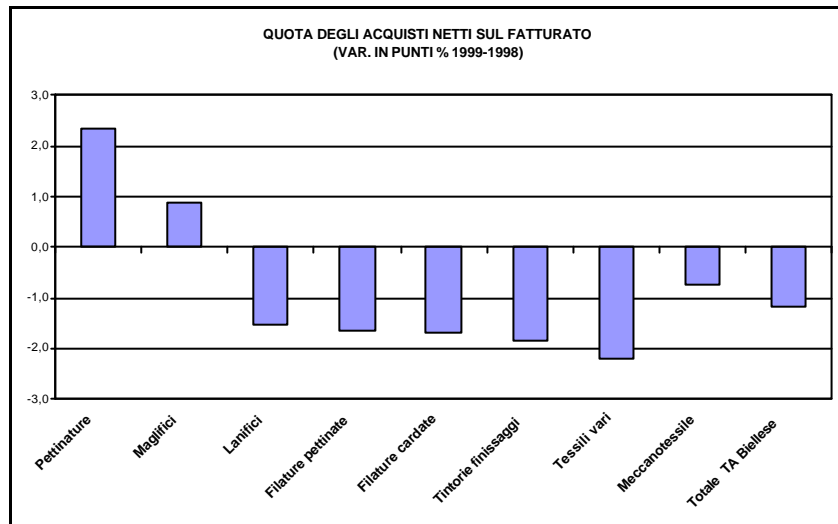
Il netto calo dei margini nel meccanotessile è da attribuirsi alla impossibilità di comprimere i costi fissi nella fase di calo dei ricavi. A fronte della contrazione del fatturato:

- la spesa per il personale non è calata ed anzi ha mostrato una leggera crescita in valore assoluto;
- gli ammortamenti operativi sono cresciuti in percentuale del fatturato, segnale di una riduzione del grado di utilizzo dei macchinari.

Per quanto riguarda il complesso dell'industria **tessile**, invece, il miglioramento dei margini è il frutto di due diversi fenomeni.

Il primo è il comportamento oculato sul fronte degli acquisti, da parte delle imprese che hanno sfruttato appieno tutte le opportunità offerte dalle oscillazioni del prezzo della lana. Al netto delle variazioni delle scorte di materie prime e semilavorati, l'incidenza degli acquisti sul fatturato è infatti passata dal 70,9% del 1998 al 68,8% nel '99. Ciò ha comportato un significativo recupero del rapporto tra valore aggiunto e fatturato, risalito nel 1999 al 31,8%.

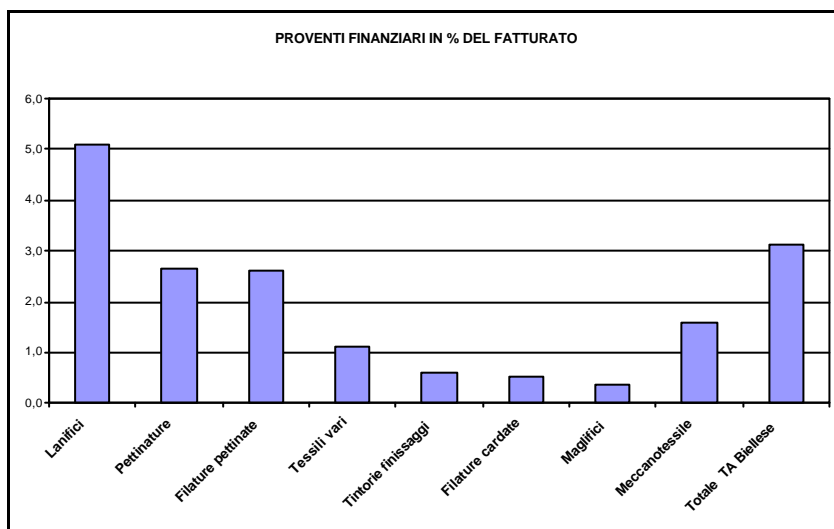
La riduzione dell'incidenza degli acquisti netti ha caratterizzato quasi tutti i settori del tessile, con l'eccezione dei maglifici e delle pettinature, che operando in larga parte per conto terzi non acquistano la materia prima, ma la ricevono in conto lavorazione dal cliente. Il calo si è registrato, anche se in misura minore, anche per il meccanotessile.



Il secondo fattore che ha favorito il miglioramento dei margini del tessile è l'ulteriore espansione, nel 1999, dei flussi positivi generati dalla gestione di tesoreria, che hanno raggiunto il 3,1% del fatturato, dopo il 2,9% del 1998 e il 2,7% del 1997.

L'incidenza dei proventi finanziari sul fatturato è più elevata nel tessile che nel meccanotessile (1,6%).

A mantenere elevata la media tessile è soprattutto il comparto dei lanifici che realizza un eccezionale 5,1%. In pratica i proventi della gestione di tesoreria dei lanifici ripagano interamente gli oneri finanziari (4,2% del fatturato) lasciando quasi un punto di ulteriore margine.



Migliore nel meccanotessile che nel tessile è invece risultato l'andamento, oltre che il livello, degli indicatori della gestione finanziaria. Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è diminuito nel meccanotessile fino al 3% (dal 3,2% del 1998), contro il 4,2% del tessile, dove invece è stato in crescita.

Anche il costo medio del debito cala nel meccanotessile (dal 5,2% del 1998 al 3,9%) mentre cresce seppur solo marginalmente nel tessile fino al 5,8%.

Unico segno sfavorevole nel meccanotessile è il forte incremento del rapporto tra debiti e fatturato salito al 77% dal 62% del 1998, che come si vedrà più avanti è da ricondurre da un lato alla riduzione del denominatore (il fatturato) e, dall'altro, al forte incremento del fabbisogno di circolante.

RICAVI E MARGINI DEL TA BIELLESE IN % SUL FATTURATO

	1996	1997	1998	1999	differenza 99-96	differenza 99-98
Ricavi netti	100	100	100	100		
Acquisti netti	69,5	71,6	71,0	69,8	+0,3	-1,2
Valore Aggiunto	30,1	30,5	29,8	31,4	1,3	1,6
Reddito operativo	5,6	6,3	5,5	6,0	0,4	0,5
Saldo proventi-perdite fin.	2,9	2,7	2,9	3,1	0,2	0,3
Oneri finanziari	4,2	4,7	4,1	4,3	0,1	0,2
Utile corrente	3,9	3,5	3,9	4,4	0,5	0,6

Meno influente sull'evoluzione dei margini del tessile sembra essere stata la dinamica del costo del lavoro il cui peso sul fatturato è in ogni caso leggermente cresciuto (+0,8 punti).

Nel 1999 il costo del lavoro medio per addetto è diminuito nel tessile da 55 milioni di lire a 54 milioni di lire, probabilmente in conseguenza del cambiamento della struttura dei dipendenti per anzianità e livello resa possibile dalle nuove assunzioni e dal turnover.

D'altro canto la produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto è leggermente cresciuta, ciò ha permesso una lieve riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

La dinamica del costo del lavoro ha invece significativamente influenzato i margini del meccanotessile. Il peso delle spese per il personale sul fatturato è cresciuto dal 24,3% del 1998 (una quota già più elevata di quella tessile) al 26,3% del 1999 (+2 punti percentuali). Nel 1998 il costo del lavoro aveva assorbito il 64% del valore aggiunto, nel 1999 si è arrivati al 69%.

Questo effetto è dovuto all'opposto andamento di costo per addetto e produttività per addetto: il primo è cresciuto da 57 milioni di lire del '98 a 60 milioni di lire del '99; la seconda si è ridotta da 89 mln lit a 87mln lit.

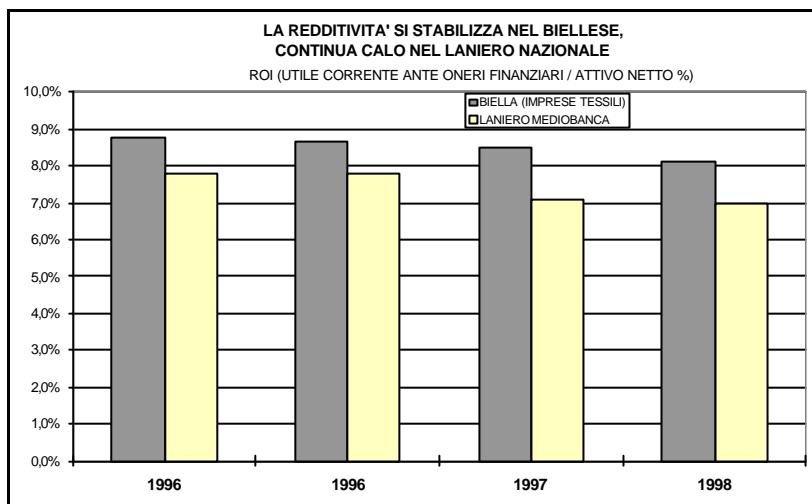
La redditività del capitale investito si stabilizza nel tessile, precipita nel meccanotessile.

La redditività del capitale investito (ROI) subisce un vero colpo nel meccanotessile dove, dopo tre anni di risultati positivi e superiori al 10%, nel 1999 precipita al 6,6%. Riduzione dei margini e minor utilizzo della capacità produttiva che si traduce in una secca

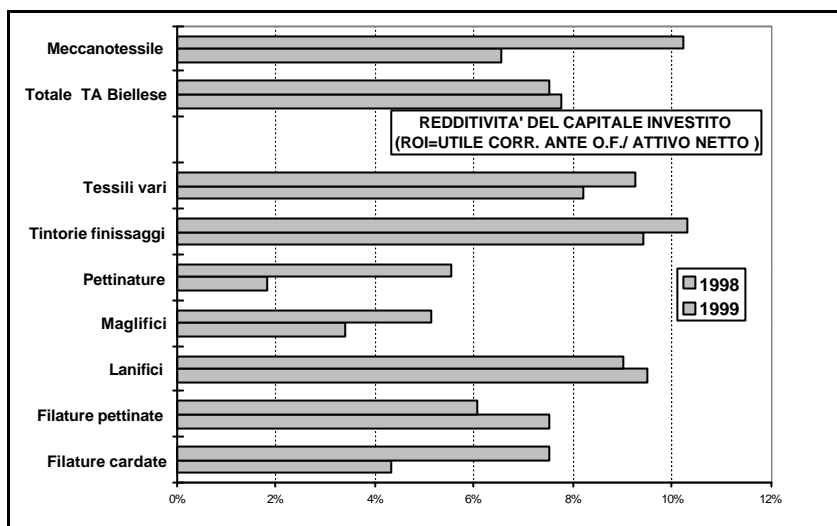
riduzione del tasso di rotazione del capitale (il fatturato è stato pari a 1,04 volte l'attivo netto nel 1998 e 0,87 volte nel 1999), sono state le cause della discesa che ha portato la redditività nel meccanotessile al di sotto del livello del tessile.

Resta in ogni caso positiva la leva finanziaria, ogni 100 lire prese a prestito al costo medio di 3,9 lire, generano un reddito di 6,6 lire.

Completamente diverso è il quadro che emerge dalle imprese tessili che sono riuscite a stabilizzare il ROI sui livelli del 1998, spuntando anzi qualche decimale di miglioramento (7,8% contro il 7,5% del 1998).



Il ROI delle imprese biellesi resta superiore a quello medio delle imprese laniere del campione Mediobanca per le quali il 1999 è stato un anno di ulteriore contrazione della redditività.



Lanifici e filature pettinate, i due cardini del sistema tessile biellese, sono i comparti che nel 1999 hanno registrato un miglioramento della redditività, dal 9% al 9,5% i lanifici e dal 6,1% al 7,5% le filature.

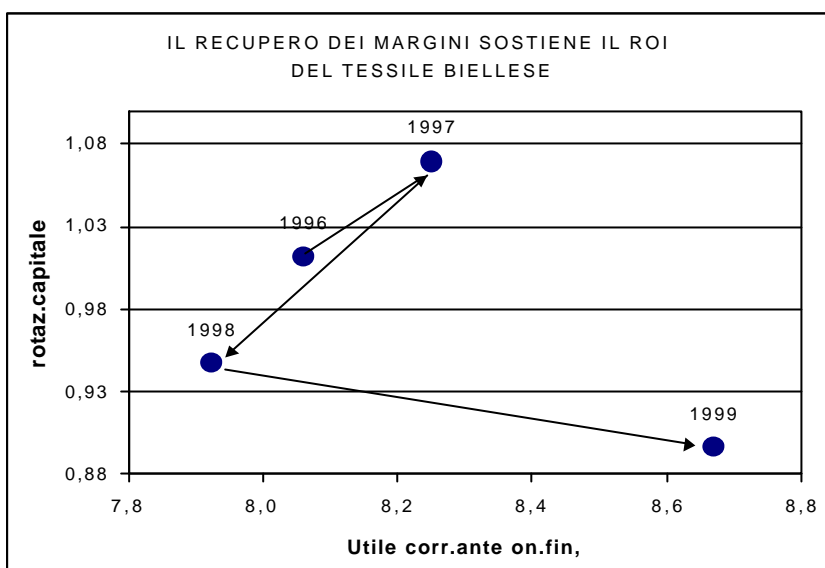
I lanifici assieme alle tintorie sono anche il comparto che ha goduto della redditività più elevata anche se il livello raggiunto non può certo dirsi soddisfacente.

L'evoluzione delle componenti che determinano il ROI, il reddito operativo (utile corrente ante oneri finanziari in rapporto al fatturato), da un lato e, dall'altro, il tasso di rotazione del capitale,

cioè il rapporto tra il volume d'affari realizzato e il capitale impiegato per realizzarlo (attivo netto) presenta alcuni aspetti interessanti.

Nella fase di calo del ROI, nel 1997 e 1998, si sono ridotti sia i margini che il tasso di rotazione del capitale. Nel 1999, anno, come il precedente, di contrazione dell'attività, il tasso di rotazione del capitale non poteva che continuare a contrarsi (dallo 0,95 del 1998 allo 0,9 del 1999). In un anno di recessione, infatti, il numeratore del rapporto (il fatturato) si riduce, mentre il denominatore (il capitale investito) tende a restare stabile o a ridursi in misura minore se il fabbisogno di circolante si riduce con il ridursi dell'attività produttiva.

Nel 1999, con il calo della rotazione del capitale, è quindi la componente dei margini operativi a sopportare per intero l'onere di sostenere il ROI. L'utile corrente ante oneri finanziari del tessile cresce infatti sia in cifra assoluta (+5,3% sul 1998) che in percentuale del fatturato (dal 7,9% del 1998 al 8,7%).



L'equilibrio finanziario

Nel settore tessile la struttura delle attività è rimasta sostanzialmente inalterata, con le immobilizzazioni che contano per circa un 1/4 (26,2%) dell'attivo. Tra le attività correnti, le politiche di acquisto legate alle oscillazioni del prezzo della lana hanno portato ad una espansione del magazzino (+6,9% in termini assoluti, dal 27% al 28,1% in percentuale dell'attivo). In crescita anche i crediti commerciali che passano dal 25,2% al 26,7% dell'attivo, come effetto tipico delle fasi di recessione. Gli incrementi di queste due poste hanno implicato una corrispondente riduzione della liquidità e degli altri crediti a breve.

Sul fronte delle passività le imprese del tessile hanno ridotto l'indebitamento a lungo termine ai livelli minimi del quadriennio (nel

'99 il peso dei debiti a lungo termine sul totale del passivo è sceso a 11,3% contro il 13,6% del 1998), in parte sostituendolo con debiti a breve, ed in particolare con debiti non onerosi con i fornitori, e in parte con mezzi propri.

La struttura delle passività nel meccanotessile ha registrato nel 1999 un netto spostamento verso l'indebitamento a breve termine, la cui quota sul totale del passivo aumenta di ben 6,4 punti percentuali. L'espansione delle passività a breve avviene a scapito sia dei debiti a lungo termine (che sopportano la riduzione proporzionalmente maggiore dal 9,9% al 6,3%) che dei mezzi propri (che scendono dal 26,1% al 23,9%).

Si sposta parallelamente verso il breve termine anche la struttura delle attività: la quota degli immobilizzi si riduce di 2,9 punti percentuali (dal 19,8% del 1998 al 16,9%), mentre aumentano le quote del magazzino (dal 23,6% al 26%) e dei crediti commerciali (dal 35,7% al 37,2%).

Vincitori e perdenti nella fase recessiva: un approfondimento sulle differenze di redditività tra le imprese.

Tre anni di contrazione del fatturato sui cinque trascorsi tra il 1995 e il 1999 hanno messo a dura prova il sistema tessile e meccanotessile biellese ed hanno inevitabilmente acceso la discussione sulla natura delle difficoltà: fase congiunturale negativa, intensa, ma transitoria o segnale di malessere strutturale del modello biellese?

Dalle cifre dei bilanci aziendali risulta difficile dare una risposta che valga per l'insieme del sistema. I dati sembrano invece dare evidenza ad una crescente divergenza dei risultati tra le imprese biellesi.

Già i dati riportati in precedenza sull'andamento del fatturato nel 1999, forniscono un primo indizio di questo fenomeno, li riprendiamo qui per memoria: nel 1999 il calo complessivo del fatturato biellese (tessile+meccanotessile) del 3,8% comprende i risultati positivi di 52 imprese che nel complesso sono cresciute del 9,4% e quelli negativi di 81 imprese nel complesso calate dell'11,5%. Metà delle 52 imprese in crescita lo hanno fatto ad un ritmo superiore al 14%.

La prolungata fase recessiva sembra cioè aver avuto un effetto selettivo, punendo le imprese meno competitive e favorendo quelle più competitive. Si tratta di un fenomeno che in sé ha poco di sorprendente. E' normale che nelle fasi espansive, soprattutto

quando queste si prolungano e tengono un ritmo sostenuto, come è stato per la prima metà degli anni '90 per le imprese biellesi, il sistema cresce quasi all'unisono e le debolezze sono nascoste dalla crescita generale.

Nelle fasi di recessione le imprese che soffrono di debolezze fanno invece i conti con la necessità di disputarsi gli ordini che calano con le imprese più competitive a cui non possono che cedere il passo.

Secondo quanto emerge dal certamente non esaustivo punto di vista dei risultati di bilancio, una parte ma non tutte, le imprese biellesi sembrano soffrire di debolezze significative.

Per trovare una conferma di questa interpretazione ci si deve prima di tutto domandare se il divario tra i risultati economici delle imprese biellesi sta in questi anni effettivamente crescendo.

Per fare questa verifica, nei ristretti spazi di questo rapporto, si sono presi in considerazione due indicatori di profittabilità, il *cash flow*, calcolato come semplice somma degli utili correnti e di tutti gli accantonamenti in percentuale sul fatturato e la redditività del capitale investito (*ROI*) oltre ad un indicatore di equilibrio finanziario l'indice di disponibilità (*current test*), calcolato come rapporto tra le attività correnti e i debiti e le altre passività a breve termine¹.

¹ I dati di ROI, cash flow e indice di disponibilità riportati in questa sezione sono DIVERSI da quelli contenuti nel resto del rapporto per due ragioni. La prima è che per ampliare il confronto anche al 1995 il campione considerato è leggermente ridotto rispetto a quello utilizzato nel resto del rapporto. La seconda è che i dati contenuti in questo capitolo sono le *medie semplici* dei valori delle singole imprese, mentre nel resto del rapporto

La variabilità di questi indicatori tra le imprese tra il 1995 e il 1999 è stata misurata con la deviazione standard del campione delle imprese.²

Per gli indicatori di redditività l'aumento della disparità tra le imprese risulta piuttosto evidente.

Sia per il ROI che per il *cash flow*, lo scostamento medio delle imprese dalla media scende leggermente tra il 1995 e il 1996 per poi crescere progressivamente, fino a registrare un'*impennata* nel 1999.

	1995	1996	1997	1998	1999
ROI					
(a) media	9,2	7,1	7,4	6,9	5,1
(b) dev standard	8,18	7,86	7,87	9,06	11,48
(a)/(b)%	89%	111%	106%	131%	225%
CASH FLOW					
(a) media	10,0	6,6	7,9	7,9	4,9
(b) dev standard	16,24	15,65	15,80	17,64	27,20
(a)/(b)%	162%	237%	200%	222%	554%

Il fatto che la deviazione standard sia più elevata nel 1995 che nel 1996 è giustificato dal fatto che nel 1995 i valori medi dei due indicatori erano più elevati che nel '96. Possiamo depurare le cifre da questa distorsione calcolando il rapporto percentuale tra

gli indicatori sono calcolati sui bilanci somma delle imprese, realizzando quindi una ponderazione implicita dei dati.

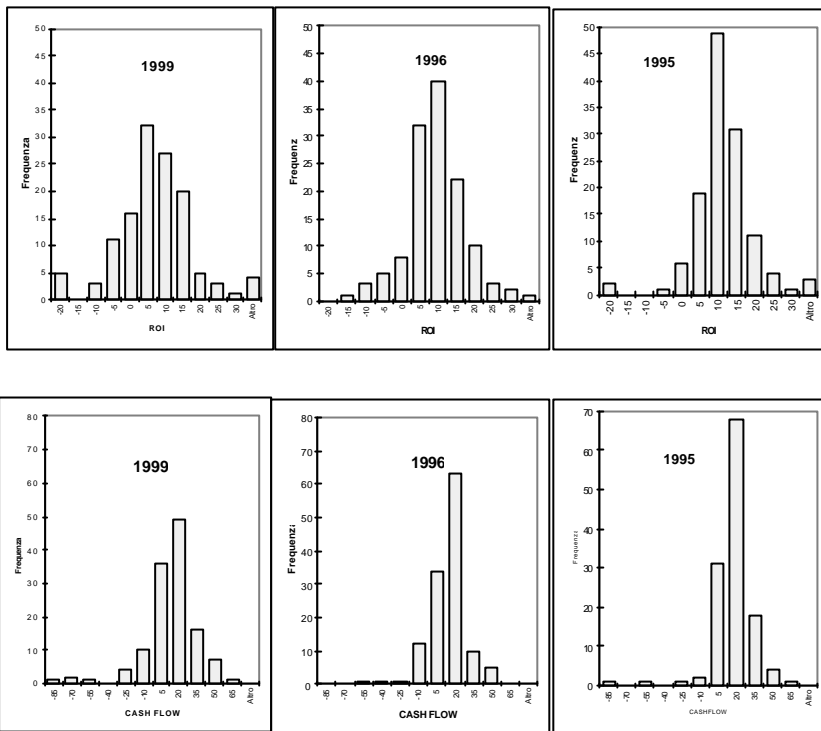
deviazione standard e media. Il nuovo indicatore, mostra la tendenza alla crescita del divario di redditività tra le imprese in modo ancora più evidente.

La deviazione standard è stata infatti per il ROI pari all'89% della media nel 1995, per poi salire nel primo anno di recessione al 111%, le differenze si sono attenuate nel successivo anno di *ripresina* (106% nel 1997) per poi risalire di nuovo nel successivo anno di recessione (131% nel 1998) ed infine *esplodere* nel 1999 a 225%.

Un profilo del tutto analogo si è avuto per il *cash flow*. Il divario tra le imprese aumenta nel 1996 (da 162% della media a 237%), si attenua con la *ripresina* del 1997 (200%) *ricresce* nel 1998 (222%) ed *esplode* nel 1999 (554%).

Visivamente questo fenomeno è rappresentato nei grafici delle distribuzioni di frequenza del ROI e del *cash flow*. Nel 1995 le imprese che si concentrano intorno al valore medio delle due variabili sono in numero maggiore, il grafico si presenta dunque *allungato*, con gli istogrammi centrali molto *elevati*; nel 1996 e ancor di più nel 1999 il numero di imprese con ROI e *cash flow* distanti dalla media aumenta, i grafici quindi si *schiacciano* e si *allargano*.

² La deviazione standard indica la distanza media esistente tra il livello dell'indicatore di ciascuna impresa e la media del campione. Un aumento della deviazione standard corrisponde ad un aumento della divergenza dei risultati tra le imprese del campione.



Non si verifica invece alcuna divaricazione per l'indicatore di equilibrio finanziario (indice di disponibilità).

	1995	1996	1997	1998	1999
ind.disponibilità					
(a) media	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6
(b) dev standard	0,97	1,26	1,07	1,17	1,03
(a)/(b)%	62%	79%	66%	68%	62%

In questo caso, né la deviazione standard né il suo rapporto con la media mostrano un trend crescente.

Dalle cifre sulla redditività delle imprese si può trarre una seconda constatazione. La divergenza dei risultati tende a sedimentarsi, dando origine a gruppi di imprese con risultati stabilmente migliori della media ed imprese con risultati stabilmente peggiori della media.

Per mettere in luce questa tendenza, le imprese sono state ordinate sia per il ROI che per il *cash flow*, per ciascun anno in ordine decrescente di risultato da quelle migliori a quelle peggiori. Per ogni anno queste graduatorie sono state divise in quattro gruppi di uguale numerosità, ricavando, per ciascun anno una sorta di lega dei migliori, due gruppi intermedi ed una quarta lega delle imprese con i risultati peggiori che, con analogia quasi calcistica, definiamo rispettivamente A,B,C e D.

Per quanto riguarda il *cash flow*, delle 31 imprese del campione che nel 1999 hanno ottenuto i migliori risultati, otto sono sempre state, tra il '95 e il '99, nel gruppo A, altre dieci si sono alternate tra il gruppo A ed il gruppo B e solo cinque hanno passato più di un anno al di fuori dei gruppi A e B, quasi tutte queste cinque nel 1999 si trovavano ai margini inferiori del gruppo A.

Se si osserva l'altro estremo della graduatoria del '99, il gruppo D, si nota un'immagine speculare: 9 imprese sono rimaste per almeno quattro anni su cinque nel gruppo D, 11 non sono mai andate oltre il gruppo C, 9 sono state nel gruppo A almeno una volta, ma solo 3 per più di una volta, di queste 9 imprese, in ogni caso 6 ci sono

state all'inizio del quinquennio per sperimentare successivamente una progressiva discesa verso il gruppo D. Il fenomeno opposto, cioè la risalita dal fondo fino al gruppo A ha interessato solo 3 imprese.

Per quanto riguarda il ROI, il fenomeno della *segregazione* delle imprese all'interno dei gruppi emerge con altrettanta evidenza. Delle 31 imprese del campione che nel 1999 hanno ottenuto i migliori risultati 7 sono sempre state, tra il '95 e il '99, nel gruppo A, altre 8 si sono alternate tra il gruppo A ed il gruppo B e solo 7 hanno passato più di un anno al di fuori dei gruppi A e B, quasi tutte queste 7 nel 1999 si trovavano ai margini inferiori del gruppo A.

Tra le imprese appartenenti nel 1999 al gruppo D 9 sono rimaste per almeno quattro anni su cinque nel gruppo D, 13 non sono mai andate oltre il gruppo C, 8 sono state nel gruppo A almeno una volta, ma solo 4 per più di una volta, di queste 8 imprese, in ogni caso 6 ci sono state all'inizio del quinquennio per vedere successivamente una progressiva discesa verso il gruppo D. Il fenomeno opposto, cioè la risalita dal fondo fino al gruppo A ha interessato solo 3 imprese.

Si deve infine considerare che le imprese che si trovano zavorrate nel gruppo D vedono peggiorare progressivamente la loro posizione, sia per il cash flow che per il ROI; la soglia che separa il gruppo D dal gruppo C si è infatti abbassata nel corso del quinquennio arrivando nel 1999, per entrambi gli indicatori, a risultare negativa.

	1995	1996	1997	1998	1999
cash flow					
soglia gruppo D	4,5	0,8	2,8	1,2	-2,7
soglia gruppo C	9,9	7,9	8,5	7,6	8,2
soglia gruppo B	16,9	15,2	14,2	15,8	18,0
ROI					
soglia gruppo D	5,9	2,1	3,7	2,2	-0,4
soglia gruppo C	8,6	7,0	6,4	5,9	4,8
soglia gruppo B	11,8	11,5	10,7	10,6	10,3

La combinazione delle indicazioni sulla crescente *divergenza* della redditività con quelli della tendenziale permanenza delle imprese nel gruppo in cui si trovano, conferma l'idea che ci si trovi di fronte ad una fase di selezione, innescata dal susseguirsi di tre anni sugli ultimi quattro di congiuntura negativa.

E' molto probabile che il ciclo congiunturale negativo possa determinare significativi effetti strutturali, appunto attraverso la selezione delle imprese più competitive. E' un processo che lascia sul campo alcuni morti e feriti, la cui intensità dipende ovviamente dal numero e dall'importanza delle imprese che non superano la selezione, ma che rappresenta il meccanismo attraverso cui la competitività del distretto si rigenera.

**POSIZIONE TRA IL 1995 E IL 1999 PER CASH FLOW
DELLE IMPRESE CON I MIGLIORI RISULTATI DEL 1999**

codice azienda	1995	1996	1997	1998	1999
1	A	A	A	A	A
4	A	A	A	A	A
12	A	A	A	A	A
8	A	A	A	A	A
60	A	C	B	B	A
5	A	A	A	A	A
11	A	A	A	A	A
28	A	A	A	A	A
41	A	A	A	A	A
72	A	A	B	A	A
19	A	A	A	A	A
21	A	A	C	A	A
38	A	A	A	B	A
39	B	A	A	B	A
61	B	B	A	A	A
36	B	B	B	A	A
23	B	B	B	A	A
43	B	B	A	B	A
68	B	B	A	A	A
70	B	A	A	A	A
84	B	A	A	A	A
62	C	A	A	A	A
88	C	A	B	A	A
100	C	C	B	B	A
66	C	B	B	B	A
87	C	C	B	B	A
91	C	C	C	D	A
108	C	A	B	B	A
75	D	B	A	B	A
120	D	D	D	C	A
129	D	A	D	A	A

Note: gruppo A = 4° quartile gruppo B = 3° quartile

gruppo C =2° quartile gruppo D =1° quartile

**POSIZIONE TRA IL 1995 E IL 1999 PER CASH FLOW
DELLE IMPRESE CON I PEGGIORI RISULTATI DEL 1999**

codice azienda	1995	1996	1997	1998	1999
18	A	C	D	D	D
3	A	A	B	C	D
57	A	B	C	C	D
29	A	A	A	C	D
45	A	D	D	B	D
24	A	C	D	D	D
13	B	A	B	D	D
16	B	C	D	C	D
51	B	B	B	B	D
86	B	D	D	D	D
98	B	C	A	D	D
33	B	B	B	D	D
73	B	D	B	D	D
32	B	A	A	B	D
93	C	D	C	B	D
95	C	C	D	D	D
56	C	B	B	D	D
83	C	C	B	C	D
110	C	B	C	C	D
97	C	D	C	B	D
67	C	D	D	D	D
90	C	C	B	D	D
105	D	C	D	C	D
114	D	D	D	D	D
116	D	D	D	C	D
115	D	D	D	D	D
101	D	C	C	C	D
117	D	D	B	D	D
122	D	D	D	C	D
127	D	D	C	D	D
124	D	D	D	D	D
125	D	D	D	D	D

Note: gruppo A = 4° quartile gruppo B = 3° quartile
 gruppo C = 2° quartile gruppo D = 1° quartile

**POSIZIONE TRA IL 1995 E IL 1999 PER ROI
DELLE IMPRESE CON I MIGLIORI RISULTATI DEL 1999**

codice azienda	1995	1996	1997	1998	1999
1	A	A	A	A	A
4	A	A	A	A	A
5	A	A	A	A	A
8	A	A	A	A	A
11	A	A	A	A	A
17	A	A	A	A	A
19	A	B	B	A	A
21	A	A	C	A	A
23	A	A	A	A	A
28	A	B	A	A	A
31	A	C	C	B	A
36	B	B	B	A	A
38	B	A	A	B	A
41	B	B	A	A	A
43	B	B	A	B	A
46	B	A	C	A	A
48	B	B	A	A	A
61	B	C	B	A	A
62	B	A	A	A	A
66	C	A	A	A	A
68	C	A	A	A	A
70	C	A	A	A	A
72	C	B	C	C	A
75	C	A	A	A	A
81	C	C	A	A	A
84	C	A	A	A	A
85	C	C	B	B	A
88	C	B	B	A	A
100	D	C	B	B	A
111	D	C	D	B	A
129	D	B	D	B	A

Note: gruppo A = 4° quartile gruppo B = 3° quartile
gruppo C = 2° quartile gruppo D = 1° quartile

**POSIZIONE TRA IL 1995 E IL 1999 PER ROI
DELLE IMPRESE CON I PEGGIORI RISULTATI DEL 1999**

codice azienda	1995	1996	1997	1998	1999
13	A	A	A	D	D
18	A	C	C	D	D
24	A	D	D	D	D
26	A	C	C	C	D
29	A	A	A	C	D
30	A	A	C	C	D
32	B	A	A	B	D
33	B	A	B	D	D
44	B	D	D	D	D
45	B	D	B	B	D
51	B	B	B	C	D
56	B	B	C	D	D
64	C	B	C	D	D
67	C	D	D	D	D
73	C	D	C	D	D
83	C	B	C	B	D
86	C	D	D	D	D
90	C	B	B	D	D
codice azienda	1995	1996	1997	1998	1999
93	C	D	D	C	D
97	C	D	B	B	D
98	C	D	B	D	D
101	D	C	C	C	D
105	D	B	C	C	D
110	D	C	C	C	D
114	D	D	D	D	D
115	D	D	D	D	D
116	D	D	D	D	D
122	D	D	D	C	D
124	D	D	D	D	D
125	D	D	D	D	D
127	D	D	C	D	D

Note: gruppo A = 4° quartile gruppo B = 3° quartile
gruppo C = 2° quartile gruppo D = 1° quartile

PARTE TERZA
ANALISI SETTORIALI⁽¹⁾

FILATURE PETTINATE

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

Nel 1999 il fatturato è diminuito (-1,2%) per il secondo anno consecutivo, ma la velocità del calo si è ridotta notevolmente (nel 1998 era stata del -9,2%). Si tratta anzi di uno dei risultati più soddisfacenti nel '99 complessivamente recessivo del tessile biellese. Il livello raggiunto dai ricavi è in ogni caso superiore del 3% a quello del 1996, anno anch'esso di recessione.

Il valore della produzione si è invece stabilizzato su livelli leggermente superiori a quelli del 1998, di conseguenza si è verificato un accumulo di scorte di prodotto finito.

Nonostante il calo del fatturato e la stabilità del valore della produzione, l'occupazione è aumentata di ben il 7,6%, l'incremento più forte degli ultimi anni, che però non recupera del tutto la caduta del 1998 riportando il numero degli addetti ai livelli del 1996.

Anche gli utili pre-tasse migliorano rispetto al 1998 (da 2,4% a 4,5%). Il livello raggiunto è il più alto di tutto il periodo e allineato alla media biellese.

⁽¹⁾ In questa sezione del rapporto non figurano i dati relativi ai comparti "pettinature" e tessili vari" in quanto l'esiguità del numero di imprese non ha reso possibile l'elaborazione di dati medi settoriali significativi.

La gestione industriale

Nonostante il quadro recessivo, il reddito operativo ha avuto un buon andamento passando dal 4,3% del '98 al 6,6% del '99, un livello che riporta le filature pettinate al di sopra della media biellese, con un incremento in termini assoluti molto consistente che lo avvicina ai livelli record del 1997.

Il buon risultato della gestione industriale è stato possibile grazie al contenimento degli acquisti. A fronte della stabilità del valore della produzione gli acquisti sono diminuiti dell'1,3%; si tenga conto del fatto che malgrado la riduzione del valore degli acquisti il valore delle scorte di materie prime è aumentato significativamente sotto l'influenza delle oscillazioni dei prezzi delle medesime, sia per effetti di tipo contabile che per il reale aumento dei magazzini, sostenuto dalle aspettative a fine anno di rialzi dei prezzi della lana. L'insieme di questi fattori ha fatto lievitare il valore aggiunto (+10,6%) che passa dal 25,3% al 28,3% del fatturato. Ciò ha consentito di assorbire senza effetti negativi la leggera crescita delle spese per il personale conseguenti all'aumento della base occupazionale. La produttività per addetto (cioè il valore aggiunto prodotto in media da ogni addetto è infatti salita a 84 milioni di lire (+3,7% sul 1998) approssimandosi di molto alla media biellese (85 milioni).

Le nuove assunzioni sono peraltro avvenute a livelli retributivi inferiori a quelli medi del '98, il costo del lavoro per addetto è stato infatti pari a 51 milioni di lire con una riduzione del 5,6% sul 1998 e un livello inferiore alla media biellese.

La gestione finanziaria

Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è rimasto stabile al 5%, il livello più elevato tra i comparti del tessile biellese.

Per le filature pettinate infatti sono elevati sia il rapporto tra debiti e fatturato, che cresce ininterrottamente negli ultimi anni approssimandosi alla soglia dell'unità (0,93) e che è decisamente il più alto fra tutti i settori considerati; sia il costo medio del debito (che resta stabile 5,4%) secondo solo a quello sostenuto dai lanifici. Peggiora leggermente (dal 3,2% al 2,6% del fatturato), pur restando largamente positivo, il saldo delle gestione di tesoreria.

La redditività del capitale

Dopo la flessione del 1998, la redditività del capitale (ROI) del comparto risale di 1,5 punti percentuali riportandosi su livelli vicini alla media del tessile biellese. E' quindi aumentato il gap positivo sul costo del debito, ogni 100 lire di capitale preso a prestito al costo medio di 5,4 lire hanno generato un reddito di 7,5 lire.

Il buon andamento dei margini è stato determinante nel generare il miglioramento del ROI in presenza di una flessione del tasso di rotazione del capitale, in calo peraltro da tre anni e su livelli più bassi della media biellese. Il tasso di rotazione degli immobilizzi tecnici (indicatore di efficienza nell'utilizzo dell'apparato produttivo) resta, invece, superiore alla media biellese.

L'equilibrio finanziario

E' rimasto stabile su livelli soddisfacenti (1,79), anche se inferiori alla media biellese, il rapporto tra le fonti di finanziamento a lungo termine (patrimonio + debiti a lungo termine) e gli immobilizzi. Nella struttura degli impieghi continua la riduzione della quota delle immobilizzazioni (come sta avvenendo per la media del tessile biellese); cala, in particolare, la componente materiale, mentre è più stabile quella finanziaria. Lo spostamento delle risorse è marginalmente verso il magazzino e in misura più consistente verso le attività liquide.

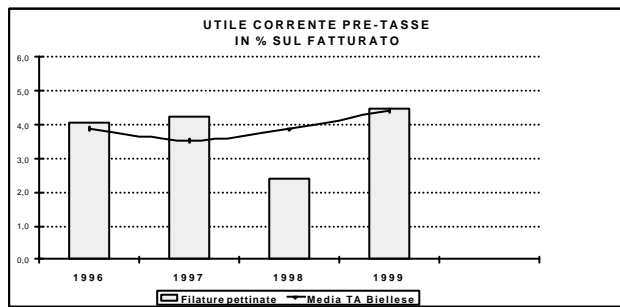
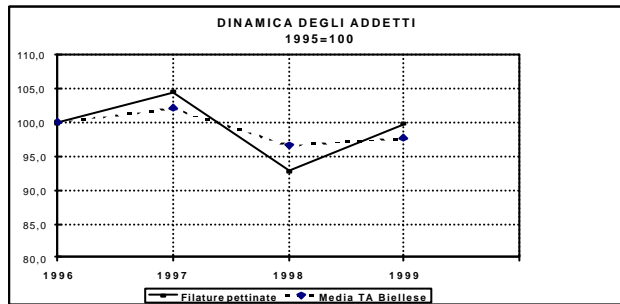
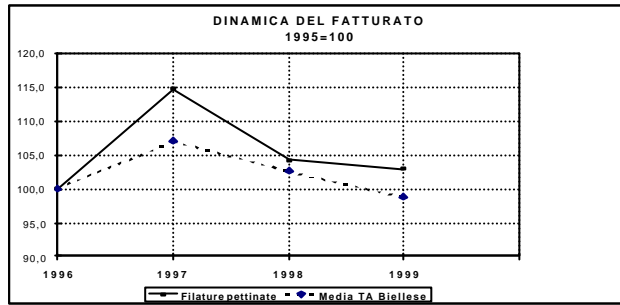
Sul fronte delle risorse continua la pur contenuta crescita del patrimonio e aumenta la quota dei fondi accantonati.

Il capitale circolante e la liquidità

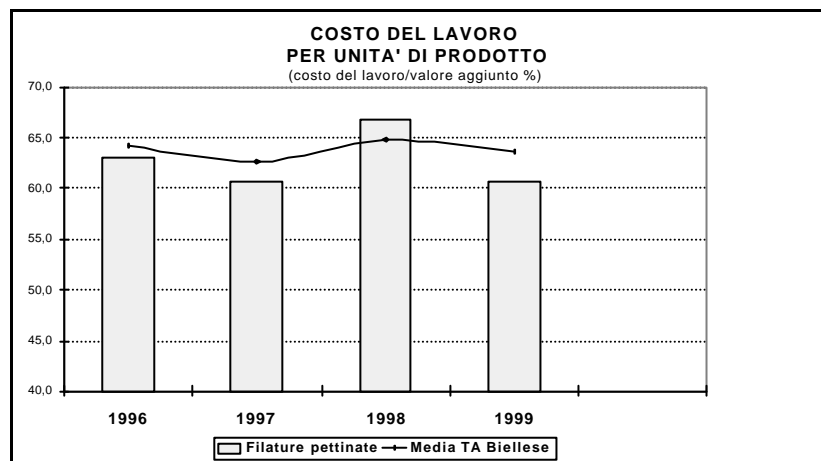
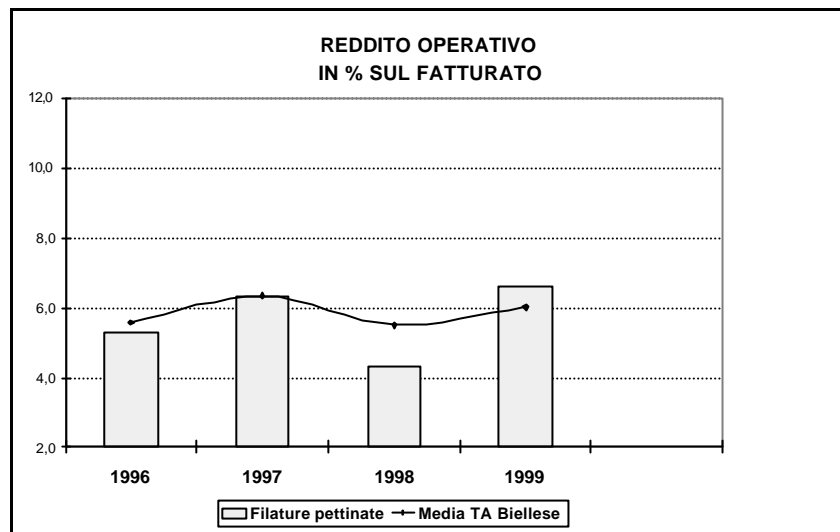
L'indice di liquidità (attività correnti – magazzino/passività correnti) non presenta variazioni significative stabilizzandosi a 0,86, un livello di tutta tranquillità anche se di poco inferiore a quello medio del tessile biellese (0,88).

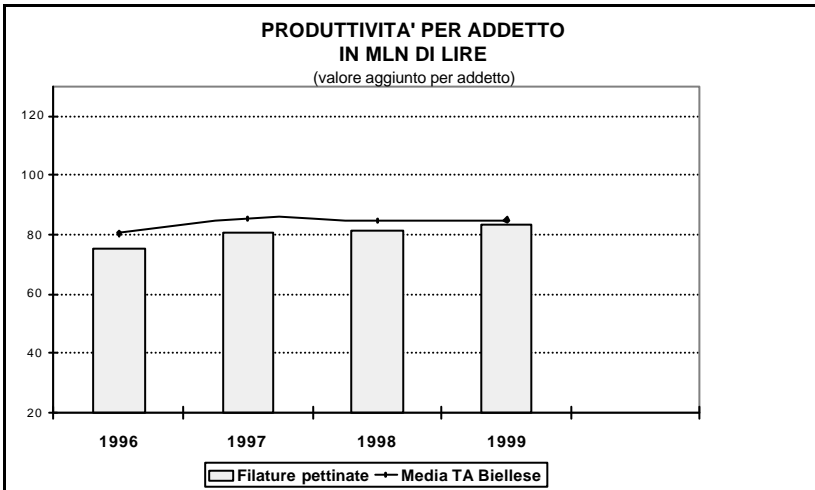
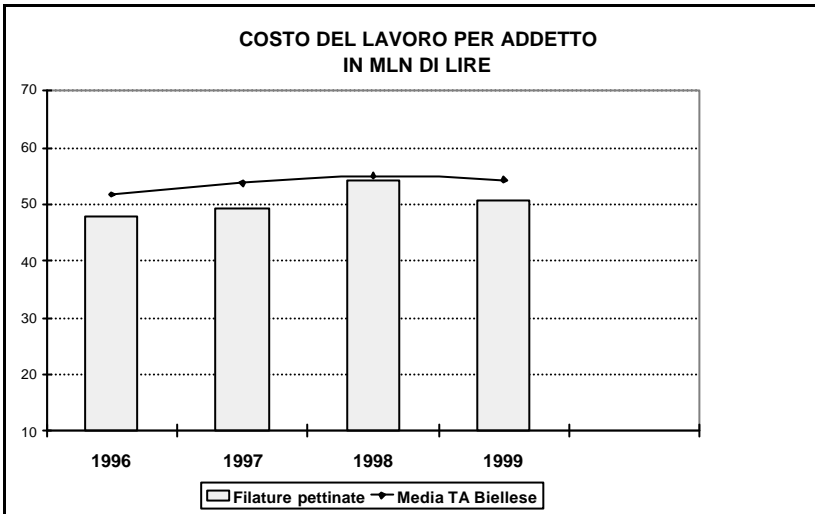
La difficile situazione congiunturale del settore TA ha causato un allungamento della durata media del credito ai clienti (+16 giorni), anche i termini di pagamento ai fornitori si sono allungati, ma in misura nettamente inferiore.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

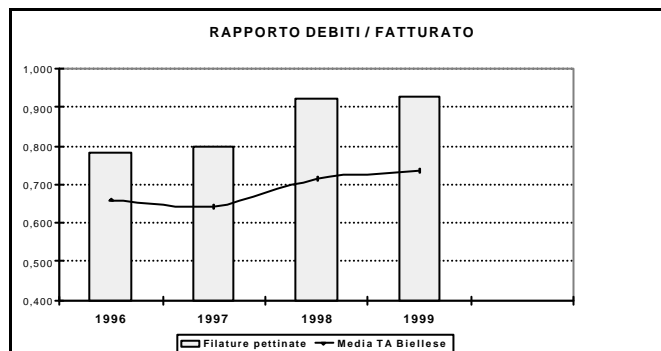
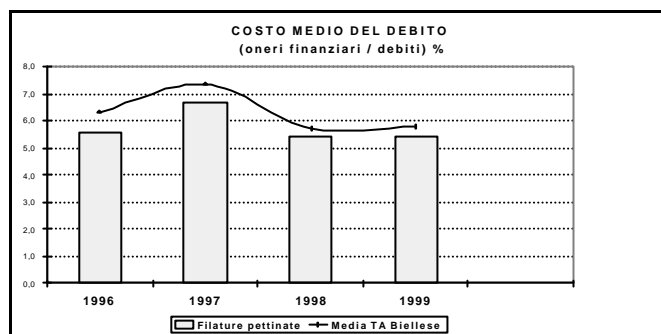
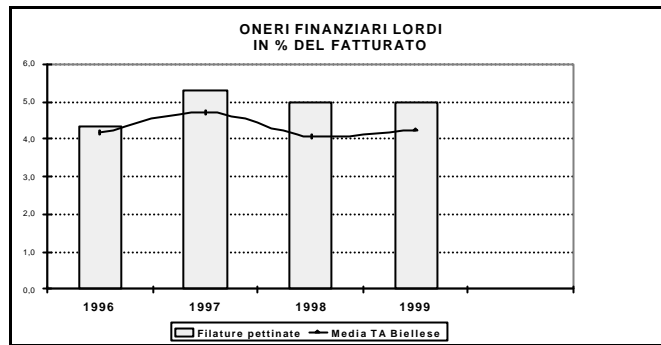


La gestione industriale

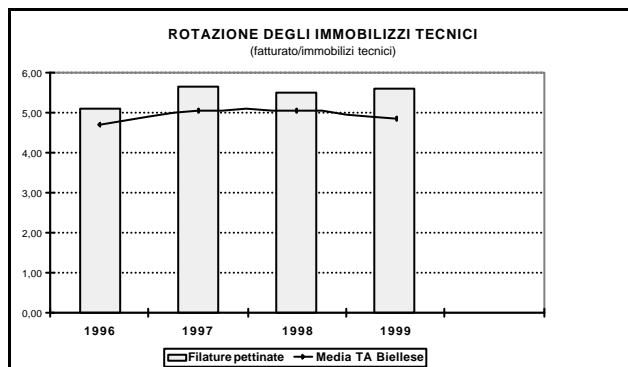
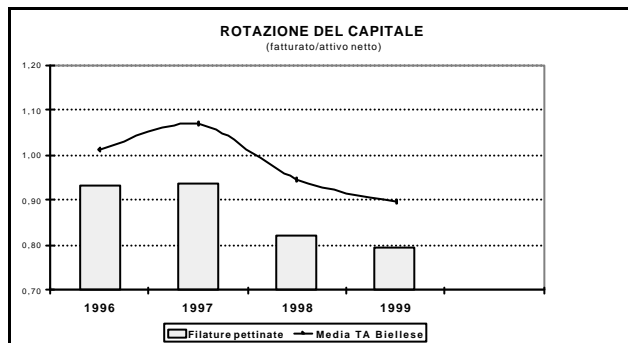
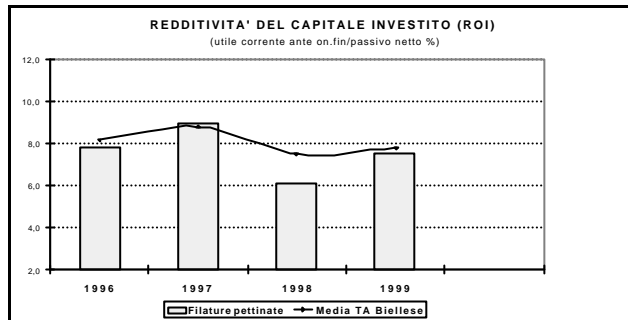




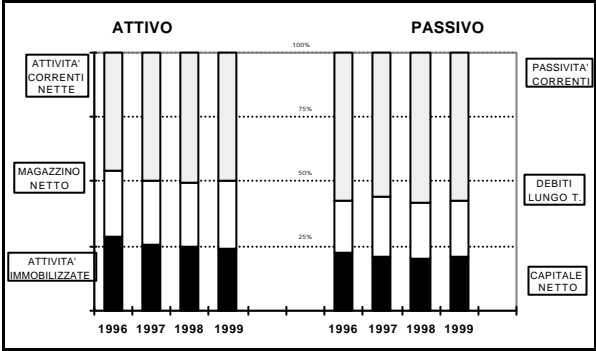
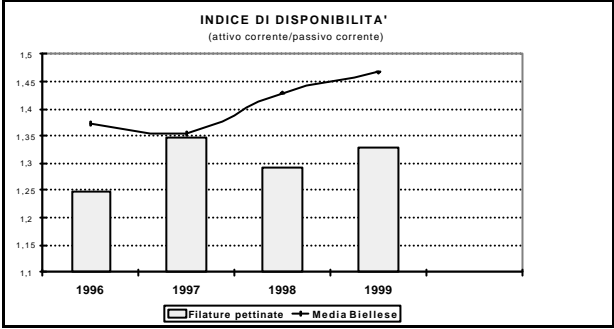
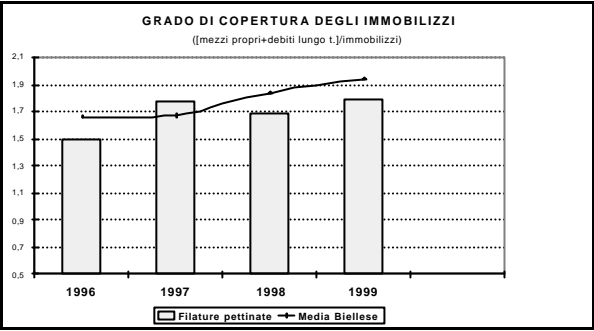
La gestione finanziaria



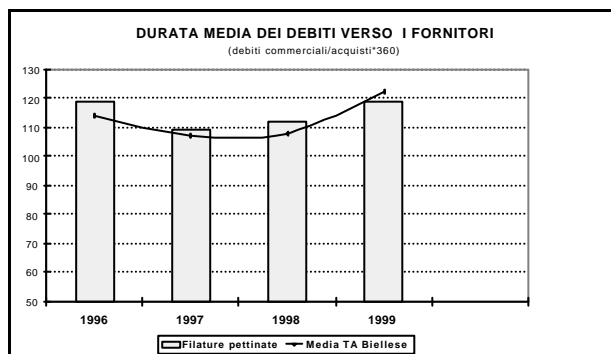
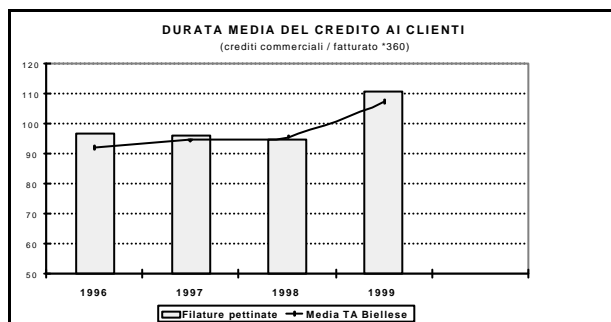
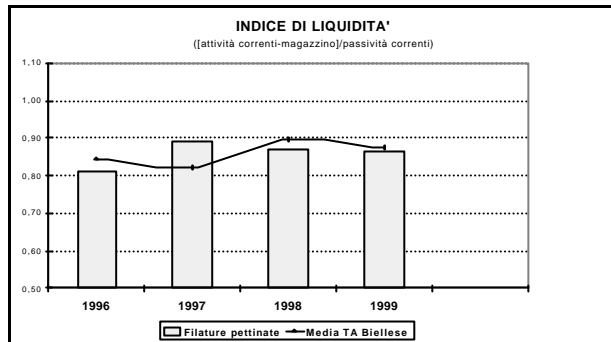
La redditività del capitale



L'equilibrio finanziario



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI SETTORIALI - Filature di pettinato

SETTORE:	Filature pettinate				
	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		1.150.096	1.320.541	1.198.673	1.184.424
Valore della Produzione		1.155.123	1.367.781	1.209.548	1.211.502
Acquisti		842.496	1.035.120	895.916	884.224
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-8.098	8.386	-10.162	8.495
Valore Aggiunto		304.529	341.047	303.470	335.773
Costo del lavoro		192.301	207.226	202.509	203.783
Accantonamenti Operativi		51.066	50.712	49.526	53.638
Reddito operativo		61.164	83.108	51.429	78.356
Saldo diversi e altri accant.		4.318	-5.337	-1.867	2.649
Saldo proventi/perdite finanz.		30.924	48.288	38.868	31.013
Oneri finanziari		50.042	69.838	59.482	59.162
Utile Corrente		46.362	56.222	28.946	52.850
Saldo straordinari e svalutaz.		2.241	2.678	1.410	-6.960
Imposte		24.048	30.662	25.980	26.885
Rettifiche		-1.128	-202	-526	-735
Utile/Perdita di esercizio		23.425	28.040	3.847	18.267
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		101.361	110.727	81.392	109.352
<u>PASSIVITA'</u>					
		1.229.769	1.411.891	1.458.336	1.490.541
Patrimonio netto		270.786	301.363	288.777	316.592
Capitale versato +riserve		247.662	273.327	284.930	298.326
Utile/Perdita d'esercizio		23.425	28.040	3.847	18.267
Fondi Accantonati		58.016	61.180	63.533	76.978
Debiti consolidati		198.337	265.907	255.610	241.296
Obbligazioni		12.700	27.600	30.300	30.100
altri debiti Lungo T		185.637	238.307	225.310	211.196
Debiti ed altre pass. a breve T		702.630	783.445	850.416	855.673
Debiti finanziari Breve T		327.752	393.344	509.804	498.682
Debiti commerciali Breve T		277.611	313.300	278.986	291.866
Altre passività Breve T		97.267	76.801	61.626	65.125
<u>ATTIVITA'</u>					
		1.231.536	1.411.891	1.458.336	1.490.541
Immobilizzazioni		354.088	355.746	359.868	355.012

	1996	1997	1998	1999
Immateriali	9.959	6.749	7.506	8.948
Materiali nette	225.992	235.327	218.069	212.327
Immob.in corso	3.540	6.586	9.509	5.830
Finanziarie	114.596	107.085	124.789	127.911
Attivo Corrente	877.449	1.056.141	1.098.468	1.135.529
Magazzino e acconti a fornit.	307.149	358.649	360.460	396.673
Crediti Commerciali	308.461	351.850	314.162	363.707
Crediti Finanziari	2.422	1.462	2.518	784
Altri Crediti	54.555	78.110	84.460	63.887
Liquidità	204.862	266.070	336.868	310.478

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	100,4	103,6	100,9	102,3
Acquisti	73,3	78,4	74,7	74,7
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,7	0,6	-0,8	0,7
Valore Aggiunto	26,5	25,8	25,3	28,3
Costo del lavoro	16,7	15,7	16,9	17,2
Accantonamenti Operativi	4,4	3,8	4,1	4,5
Reddito operativo	5,3	6,3	4,3	6,6
Saldo diversi e altri accant.	0,4	-0,4	-0,2	0,2
Saldo proventi/perdite finanz.	2,7	3,7	3,2	2,6
Oneri finanziari	4,4	5,3	5,0	5,0
Utile Corrente	4,0	4,3	2,4	4,5
Saldo straordinari e svalutaz.	0,2	0,2	0,1	-0,6
Imposte	2,1	2,3	2,2	2,3
Rettifiche	-0,1	0,0	0,0	-0,1
Utile/Perdita di esercizio	2,0	2,1	0,3	1,5
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,8	8,4	6,8	9,2
<u>PASSIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	22,0	21,3	19,8	21,2
Capitale versato +riserve	20,1	19,4	19,5	20,0
Utile/Perdita d'esercizio	1,9	2,0	0,3	1,2

	1996	1997	1998	1999
Fondi Accantonati	4,7	4,3	4,4	5,2
Debiti consolidati	16,1	18,8	17,5	16,2
Obbligazioni	1,0	2,0	2,1	2,0
altri debiti Lungo T	15,1	16,9	15,4	14,2
Debiti ed altre pass. a breve T	57,1	55,5	58,3	57,4
Debiti finanziari Breve T	26,7	27,9	35,0	33,5
Debiti commerciali Breve T	22,6	22,2	19,1	19,6
Altre passività Breve T	7,9	5,4	4,2	4,4
<u>ATTIVITA'</u>	100,1	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	28,8	25,2	24,7	23,8
Immateriali	0,8	0,5	0,5	0,6
Materiali nette	18,4	16,7	15,0	14,2
Immob.in corso	0,3	0,5	0,7	0,4
Finanziarie	9,3	7,6	8,6	8,6
Attivo Corrente	71,4	74,8	75,3	76,2
Magazzino e acconti a fornit.	25,0	25,4	24,7	26,6
Crediti Commerciali	25,1	24,9	21,5	24,4
Crediti Finanziari	0,2	0,1	0,2	0,1
Altri Crediti	4,4	5,5	5,8	4,3
Liquidità	16,7	18,8	23,1	20,8
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	14,8	-9,2	-1,2
variazione % degli addetti	n.d.	4,5	-11,3	7,6
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,63	0,61	0,67	0,61
Costo del lavoro per addetto (mln)	48	49	54	51
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	76	81	81	84
Costo medio del debito (%)	5,6	6,7	5,4	5,4
Debiti /Fatturato	0,78	0,79	0,92	0,93
Debiti/Patrimonio netto	3,33	3,48	3,83	3,46
ROI (%)	7,8	8,9	6,1	7,5
Rotazione del capitale	0,93	0,94	0,82	0,79
Rotazione degli immobilizzi	5,09	5,61	5,50	5,58
Grado di copertura degli immob.	1,49	1,77	1,69	1,79
Indice di disponibilità	1,25	1,35	1,29	1,33
Indice di liquidità	0,81	0,89	0,87	0,86
gg.medi credito a clienti	96,55	95,92	94,35	110,55
gg. medi debito vs.fornitori	118,62	108,96	112,10	118,83

FILATURE DI CARDATO

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

E' continuato nel 1999 il ciclo congiunturale negativo per le filature di cardato. Per il secondo anno consecutivo la contrazione del fatturato è superiore al 4% (-4,6% nel 1998, -4,1% nel 1999).

La dinamica dell'occupazione (-4,1%) è stata del tutto parallela a quella del fatturato. Anche in questo caso si tratta del secondo calo consecutivo, che viene dopo una lunga serie di anni di crescita. Ciò ha portato il numero di addetti ad essere nel 1999 inferiore del 6,4% a livello del 1996.

Si sono ulteriormente assottigliati i margini di utile corrente prima delle tasse sul fatturato (scesi al 2,5%, dal 4% del 1998). Un risultato nettamente inferiore alla media biellese e tra i peggiori di tutti i comparti. Anche i flussi di cassa (cash flow = utile corrente + accantonamenti) hanno registrato un calo di oltre un punto percentuale.

La gestione industriale

Il calo dei margini si manifesta a partire dalla gestione industriale, il reddito operativo è calato fortemente sia in termini assoluti, (-33,2% rispetto al già calante 1998) che in rapporto al fatturato (dal 7% del 1998 al 4,9% del 1999). La ragione è da ricercare nella riduzione dei ricavi, cui ha fatto seguito una ancor più forte

riduzione del valore della produzione (-7%) non compensata da cali negli acquisti, che ci sono stati, ma insufficienti, o delle spese per il personale rimaste esattamente sugli stessi livelli del 1998. La stabilità delle spese per il personale pur in presenza del calo occupazionale (evidentemente la maggior parte delle dimissioni si è concentrata a fine anno) ha portato ad un netto incremento (il quarto consecutivo) del costo del lavoro per unità di prodotto.

La gestione finanziaria

Più positivi sono stati i consuntivi della gestione finanziaria, dove le filature cardate ottengono in tutti gli indicatori risultati nettamente migliori rispetto alla media biellese.

E' sceso ad un livello eccezionalmente basso il peso degli oneri finanziari sul fatturato (1,6%), grazie ad una ristrutturazione media dei debiti verso fonti meno onerosa (cui non è estraneo anche un aumento del debito con i fornitori) che hanno fatto cadere il costo medio del debito al 2,7% il livello più basso nel biellese.

Si è stabilizzato sul livello del 1998 il rapporto debiti/fatturato.

La redditività del capitale

La vera e propria crisi dei margini industriali ha determinato un forte peggioramento della redditività del capitale investito (ROI) scesa dal 7,5% del 1998 ad un modestissimo 4,3%, livello

sensibilmente inferiore a quello medio biellese. Il tasso di rotazione del capitale investito, altro elemento che concorre alla dinamica del ROI, è invece rimasto sostanzialmente stabile e superiore a quello medio biellese.

Ad attenuare l'impatto negativo di un così basso livello del ROI resta il già ricordato ed eccezionalmente basso costo medio del debito che consente di mantenere positiva la leva finanziaria: 100 lire di denaro preso a prestito generano soltanto 4,3 lire di reddito, ma costano solo 2,7 lire.

L'equilibrio finanziario

Per le filature di cardato è continuata, per il secondo anno, la crescita della quota degli immobilizzi sul totale delle attività, a scapito della componente corrente ed in particolare dei crediti commerciali e della liquidità.

Per quanto riguarda la struttura del passivo, la capitalizzazione (quota dei mezzi propri sul totale passivo), delle filature cardate resta tra le più alte del biellese ed è anzi cresciuta ulteriormente nel 1999 arrivando al 32,4%. L'aumento della capitalizzazione dipende in realtà da un calo del denominatore (il totale delle passività) e dalla stabilità dei mezzi propri. Il totale delle passività, a sua volta si è ridotto nella componente dei debiti a lungo termine.

L'ammontare in cifra assoluta dei mezzi propri resta in realtà stabile, a ridursi sono i debiti a lungo termine che scendono anche in percentuale del passivo (dal 15,1% all'11,7%). Stabili in cifra

assoluta (e quindi in crescita in percentuale del totale delle passività) sono invece i debiti a breve termine.

Incremento degli immobilizzi e riduzione delle passività a lungo termine hanno generato una riduzione del grado di copertura degli immobilizzi che scende dall'1,85 del 1998 all'1,75 del 1999, sotto la media del tessile biellese.

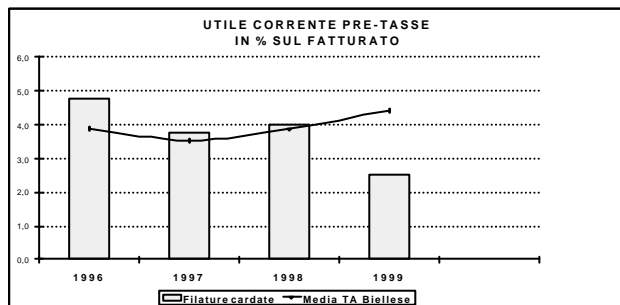
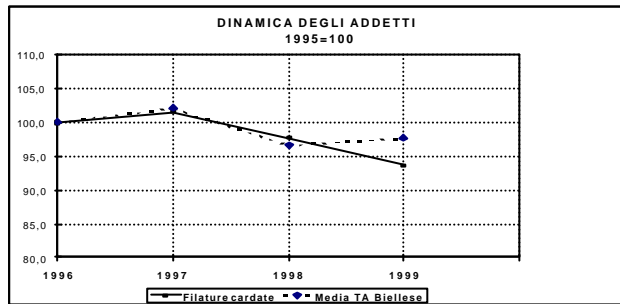
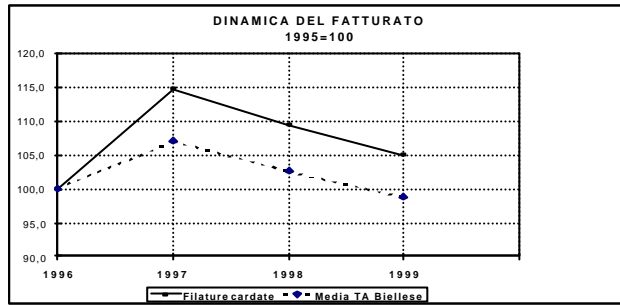
Il capitale circolante e la liquidità

Gli indicatori del capitale circolante e della liquidità si mantengono, come negli anni passati, migliori rispetto alla media biellese.

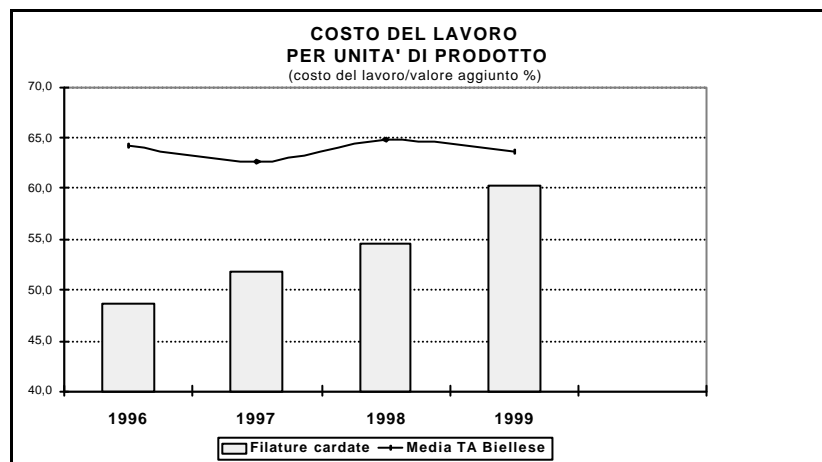
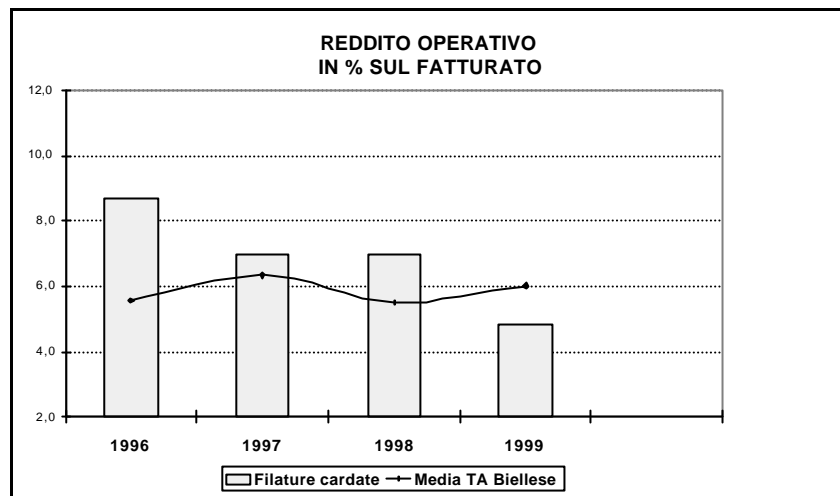
L'indice di liquidità (rapporto tra attività correnti al netto del magazzino e passività correnti), pur registrando andamenti negativi in tutto il periodo in esame, si mantiene più elevato di quelli della media biellese.

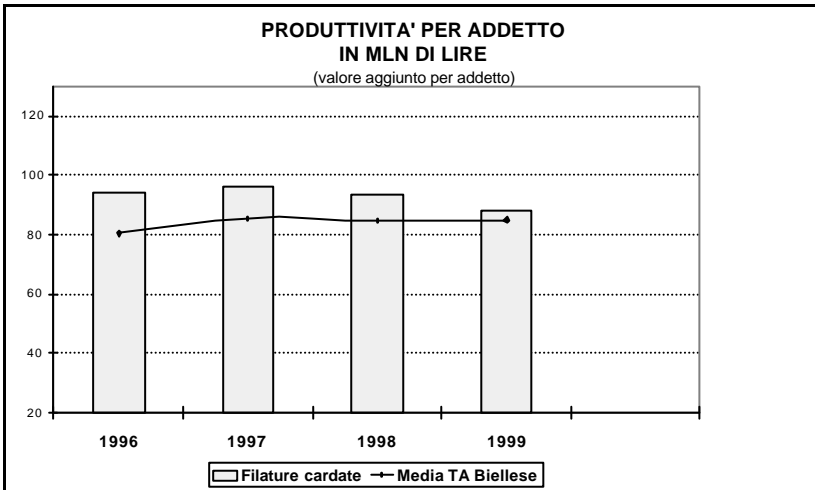
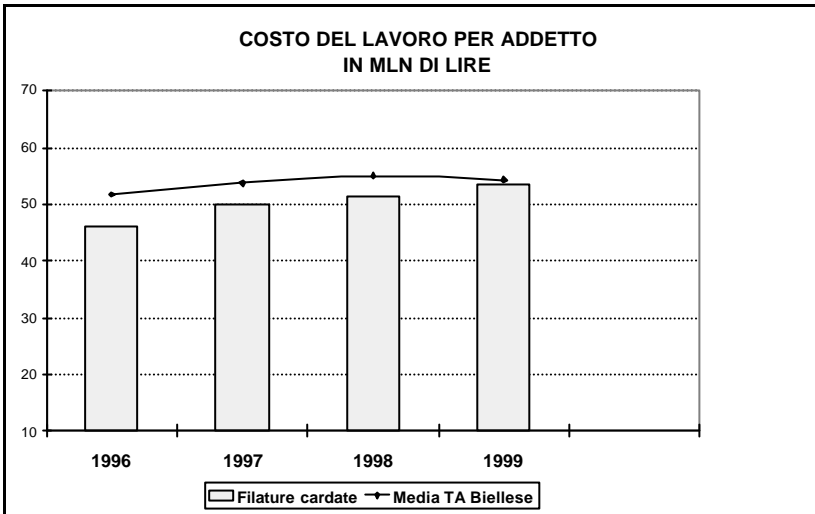
Migliora lo scarto positivo tra la durata media dei crediti dai clienti (107gg in media) e quella dei debiti verso i fornitori (130gg) per effetto soprattutto della crescita di questa seconda componente.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

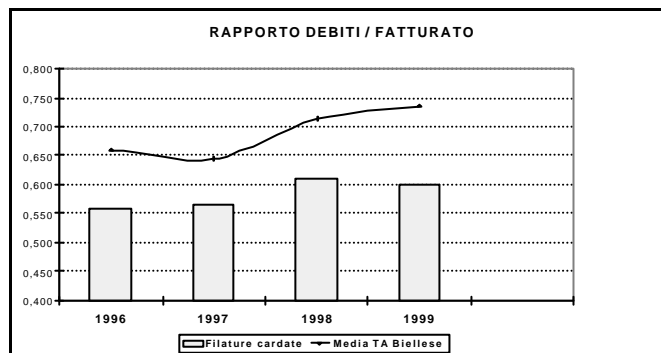
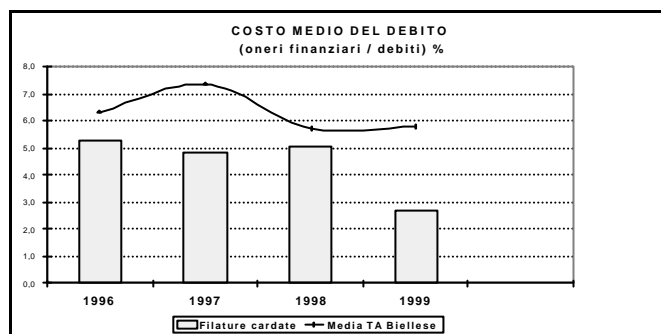
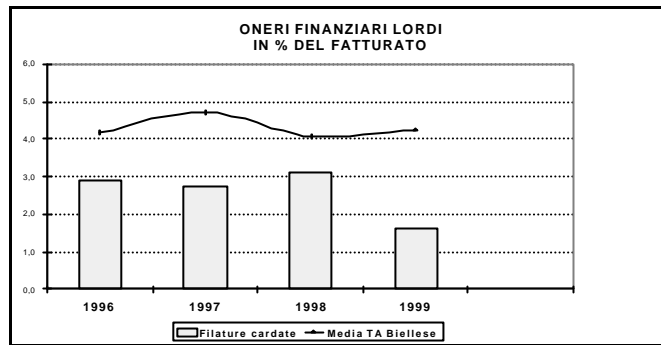


La gestione industriale

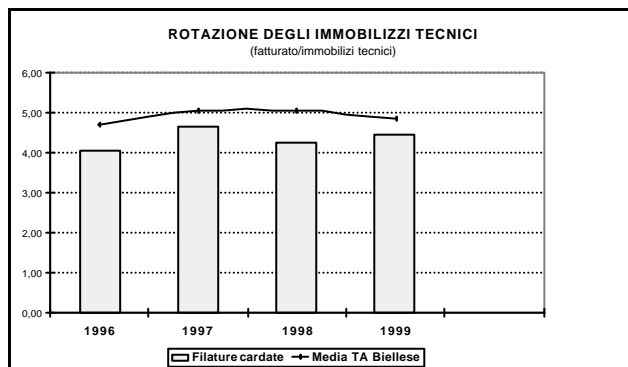
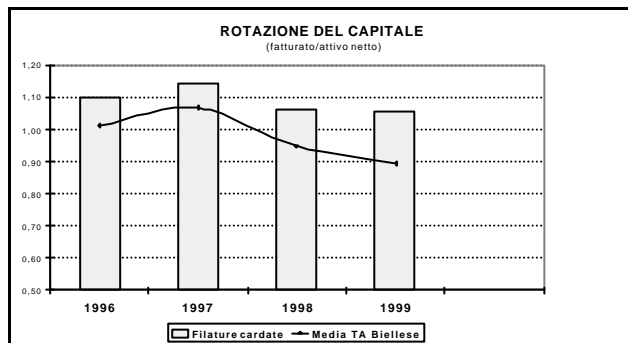
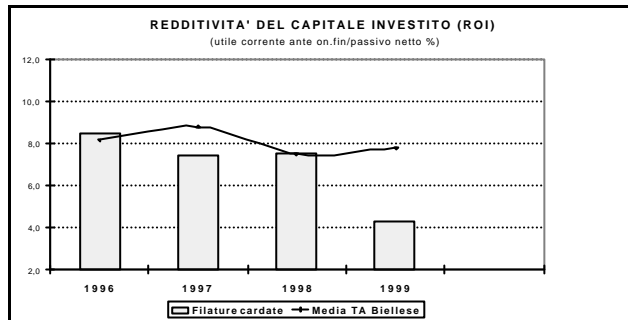




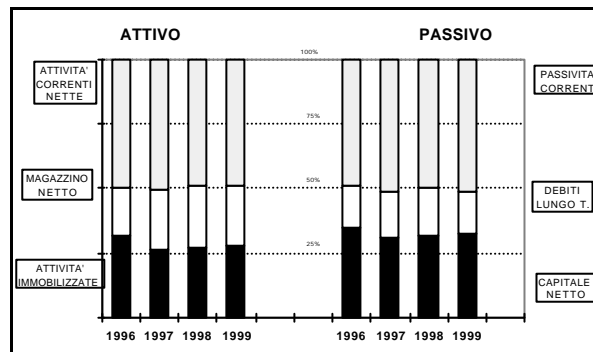
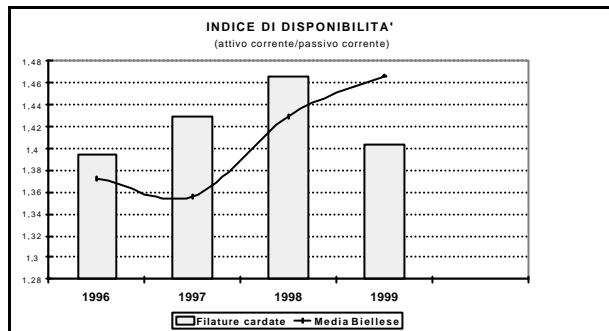
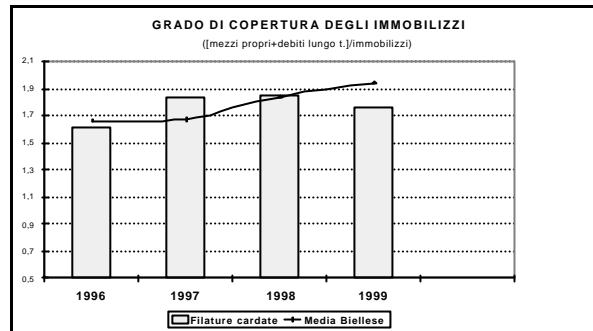
La gestione finanziaria



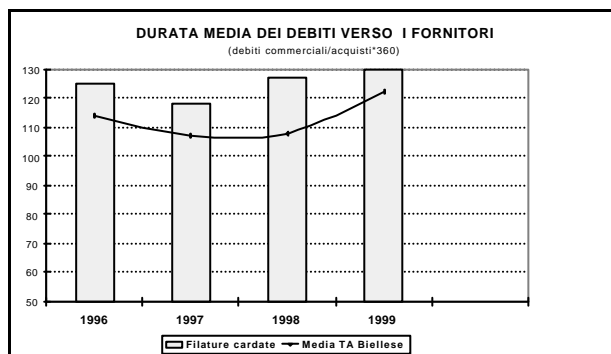
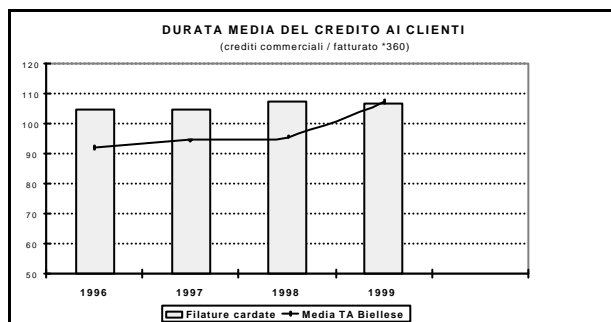
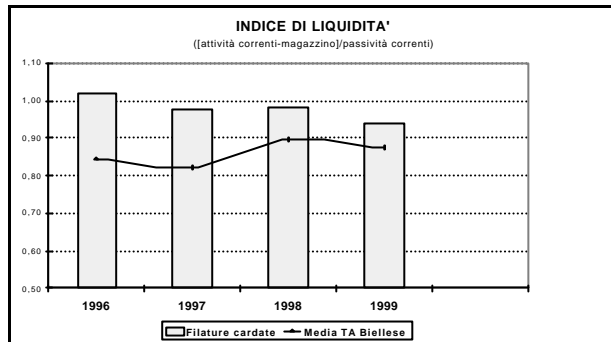
La redditività del capitale



L'equilibrio finanziario



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI SETTORIALI - Filature di cardato

SETTORE:	Filature cardate				
	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		207.189	237.838	226.887	217.678
Valore della Produzione		210.737	249.594	231.610	215.390
Acquisti		150.914	189.631	171.957	162.497
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		1.191	2.999	-716	478
Valore Aggiunto		61.014	62.962	58.937	53.371
Costo del lavoro		29.677	32.627	32.172	32.178
Accantonamenti Operativi		13.353	13.776	10.959	10.628
Reddito operativo		17.984	16.557	15.805	10.563
Saldo diversi e altri accant.		-3.244	-2.663	-3.348	-2.766
Saldo proventi/perdite finanz.		1.230	1.514	3.586	1.138
Oneri finanziari		6.062	6.480	7.023	3.523
Utile Corrente		9.907	8.930	9.021	5.413
Saldo straordinari e svalutaz.		-1.683	-797	1.270	1.077
Imposte		3.808	4.621	6.939	6.429
Rettifiche		-261	-368	0	0
Utile/Perdita di esercizio		4.154	3.143	3.351	65
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		23.876	23.246	20.557	17.100
<u>PASSIVITA'</u>					
		188.285	208.219	213.776	206.680
Patrimonio netto		64.866	64.516	66.998	66.883
Capitale versato +riserve		60.709	61.374	63.652	66.821
Utile/Perdita d'esercizio		4.154	3.143	3.351	65
Fondi Accantonati		7.695	9.253	8.455	9.010
Debiti consolidati		23.420	27.247	32.251	24.164
Obbligazioni		501	453	2.425	2.425
altri debiti Lungo T		22.919	26.794	29.826	21.739
Debiti ed altre pass. a breve T		92.307	107.205	106.070	106.624
Debiti finanziari Breve T		29.856	17.695	16.826	20.857
Debiti commerciali Breve T		52.517	62.234	60.562	58.468
Altre passività Breve T		9.934	27.276	28.682	27.299
<u>ATTIVITA'</u>					
		188.285	208.219	213.776	206.680
Immobilizzazioni		59.596	55.079	58.268	57.064

	1996	1997	1998	1999
Immateriali	2.337	1.776	1.430	1.134
Materiali nette	51.424	51.205	53.307	49.160
Immob.in corso	251	375	81	7
Finanziarie	5.585	1.722	3.447	6.763
Attivo Corrente	128.688	153.138	155.509	149.619
Magazzino e acconti a fornit.	34.452	48.496	51.459	49.225
Crediti Commerciali	60.228	69.132	67.840	64.612
Crediti Finanziari	88	0	0	178
Altri Crediti	11.457	17.369	17.057	20.660
Liquidità	22.463	18.141	19.153	14.944

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	101,7	104,9	102,1	98,9
Acquisti	72,8	79,7	75,8	74,7
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,6	1,3	-0,3	0,2
Valore Aggiunto	29,4	26,5	26,0	24,5
Costo del lavoro	14,3	13,7	14,2	14,8
Accantonamenti Operativi	6,4	5,8	4,8	4,9
Reddito operativo	8,7	7,0	7,0	4,9
Saldo diversi e altri accant.	-1,6	-1,1	-1,5	-1,3
Saldo proventi/perdite finanz.	0,6	0,6	1,6	0,5
Oneri finanziari	2,9	2,7	3,1	1,6
Utile Corrente	4,8	3,8	4,0	2,5
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,8	-0,3	0,6	0,5
Imposte	1,8	1,9	3,1	3,0
Rettifiche	-0,1	-0,2	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	2,0	1,3	1,5	0,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	11,5	9,8	9,1	7,9
<u>PASSIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	34,5	31,0	31,3	32,4
Capitale versato +riserve	32,2	29,5	29,8	32,3
Utile/Perdita d'esercizio	2,2	1,5	1,6	0,0

	1996	1997	1998	1999
Fondi Accantonati	4,1	4,4	4,0	4,4
Debiti consolidati	12,4	13,1	15,1	11,7
Obbligazioni	0,3	0,2	1,1	1,2
altri debiti Lungo T	12,2	12,9	14,0	10,5
Debiti ed altre pass. a breve T	49,0	51,5	49,6	51,6
Debiti finanziari Breve T	15,9	8,5	7,9	10,1
Debiti commerciali Breve T	27,9	29,9	28,3	28,3
Altre passività Breve T	5,3	13,1	13,4	13,2
<u>ATTIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	31,7	26,5	27,3	27,6
Immateriali	1,2	0,9	0,7	0,5
Materiali nette	27,3	24,6	24,9	23,8
Immob.in corso	0,1	0,2	0,0	0,0
Finanziarie	3,0	0,8	1,6	3,3
Attivo Corrente	68,3	73,5	72,7	72,4
Magazzino e acconti a fornit.	18,3	23,3	24,1	23,8
Crediti Commerciali	32,0	33,2	31,7	31,3
Crediti Finanziari	0,0	0,0	0,0	0,1
Altri Crediti	6,1	8,3	8,0	10,0
Liquidità	11,9	8,7	9,0	7,2
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	14,8	-4,6	-4,1
variazione % degli addetti	n.d.	1,6	-3,8	-4,1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,49	0,52	0,55	0,60
Costo del lavoro per addetto (mln)	46	50	51	53
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	95	96	94	89
Costo medio del debito (%)	5,2	4,8	5,1	2,7
Debiti /Fatturato	0,56	0,57	0,61	0,60
Debiti/Patrimonio netto	1,78	2,08	2,06	1,96
ROI (%)	8,5	7,4	7,5	4,3
Rotazione del capitale	1,10	1,14	1,06	1,05
Rotazione degli immobilizzi	4,03	4,64	4,26	4,43
Grado di copertura degli immob.	1,61	1,83	1,85	1,75
Indice di disponibilità	1,39	1,43	1,47	1,40
Indice di liquidità	1,02	0,98	0,98	0,94
gg.medi credito a clienti	104,65	104,64	107,64	106,86
gg. medi debito vs.fornitori	125,28	118,15	126,79	129,53

LANIFICI

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

Per la terza volta dal 1990 i lanifici biellesi, registrano una diminuzione del fatturato. Nel caso del 1999 la riduzione è però la più forte (-7%, mentre nelle altre due occasioni, il 1991 e il 1996 il campione UIB-CCIAA aveva registrato riduzioni rispettivamente del -0,4% e del -2,6%) ed è uno dei più consistenti tra quelli registrati dai comparti del tessile biellese. Il calo ha riportato il fatturato del comparto al livello della metà del decennio.

Nonostante la significativa caduta del fatturato e quella parallela del valore della produzione, i livelli occupazionali sono rimasti stabili.

Se consideriamo l'insieme di 33 lanifici del campione, l'impatto del calo dei ricavi non sembra aver prodotto effetti rilevanti sui margini di utile corrente pre-tasse, cresciuti, seppur di poco, al 5,3%. Una analisi più dettagliata rivela però che gli utili complessivi sono stati prodotti da un ristretto numero di lanifici. Dei 33 del campione 4 hanno registrato utili superiori al 10% del fatturato, altri 4 tra il 5% e il 10%, 6 tra 0 e 5%, le restanti 19 hanno registrato perdite.

La gestione industriale

Il risultato complessivo in termini di margini è stato reso possibile anche dalla tenuta della gestione industriale (il reddito operativo è

salito al 6%). Il calo del valore aggiunto è stato contenuto nel -1,2% rispetto al 1998. Il valore aggiunto è quindi cresciuto in rapporto al fatturato. Alla base del buon andamento della gestione industriale vi sono il contenimento degli acquisti ed il contemporaneo incremento del valore delle scorte di materie prime. Quest'ultimo fenomeno è da mettere in relazione alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime, che hanno prodotto sia effetti di tipo contabile, sia un reale aumento dei magazzini, sostenuto dalle aspettative a fine anno di rialzi dei prezzi della lana.

Anche in questo caso i miglioramenti sono concentrati in alcune imprese. Solo poco meno di 1/3 del campione ha registrato incrementi del reddito operativo, mentre circa 1/6 ha lo ha mantenuto sostanzialmente stabile, mentre oltre la metà ha registrato una riduzione.

Costo del lavoro per addetto e produttività per addetto si sono mossi parallelamente nel senso di una lieve flessione, lasciando inalterato costo del lavoro per unità di prodotto.

La gestione finanziaria

L'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è aumentata di oltre un punto percentuale nel 1999, sfiorando il 5% e collocandosi sopra la media biellese. Il peggioramento nasce dalla combinazione di aumento sia del costo del debito che del grado di indebitamento. Il primo sale dal 6,2% al 7,7% un livello superiore alla media biellese di ben 2 punti percentuali; il secondo, pari al

64% pur rimanendo inferiore alla media biellese sia in termini di livello (la media è pari al 74%) che aumenta rispetto al 60,9% del 1998.

Malgrado l'appesantimento degli oneri finanziari, l'apporto della gestione finanziaria risulta favorevole per l'insieme del campione con un flusso positivo pari al 5,1% del fatturato grazie al cospicuo saldo positivo della gestione di tesoreria di alcune imprese. Le prime 10 imprese realizzano infatti il 91% dei 72,4 miliardi di proventi finanziari netti del campione.

Questa componente del reddito d'impresa assume nei lanifici una dimensione decisamente superiore a quella degli altri comparti ed anche a quello medio dell'industria laniera pari al 2,5% del fatturato nel 1999.

La redditività del capitale

Nel 1999 il ROI (9,5%) ha recuperato parte della diminuzione del 1998. I lanifici si confermano così il comparto con la più alta redditività del capitale investito del tessile biellese. Il miglioramento rispetto al 1998 ha però interessato solo 1/3 delle imprese. 10 imprese hanno realizzato un ROI superiore al 10%, mentre il ROI di metà delle imprese è risultato inferiore al 5%.

Il recupero medio del ROI è dovuto al miglioramento netto dell'utile corrente ante oneri finanziari (dall'8,8% del '98 al 10,2% del 1999) rimasto negli ultimi quattro anni sempre superiore alla media biellese. La rotazione del capitale ha inciso significativamente sui

livelli del ROI nel 1997 (rapporto pari a 1,21), successivamente si è ridimensionata e nel 1999 è stata inferiore all'unità (ha quindi leggermente compresso i risultati) pur mantenendosi più alta della media.

La redditività netta del denaro preso a prestito si è ridotta per la crescita del costo medio del debito che è il più alto del biellese (7,7% contro il 5,7% medio).

L'equilibrio finanziario

La struttura delle passività ha visto sostanzialmente confermata la situazione del 1998, rispetto alla quale ci sono stati ulteriori lievi miglioramenti: un leggero aumento della capitalizzazione, la quota del patrimonio netto sale da 30,6% a 31,7% e una riduzione della quota dei debiti a lungo termine (dal 14,6% del 1998 all'11,2% del 1999).

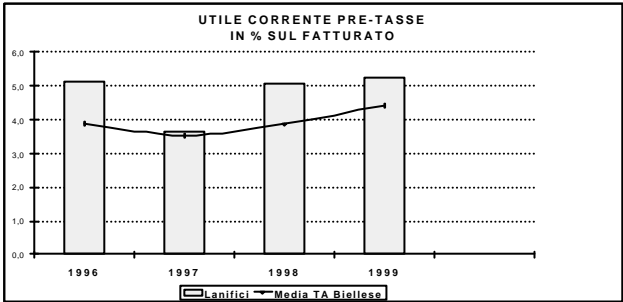
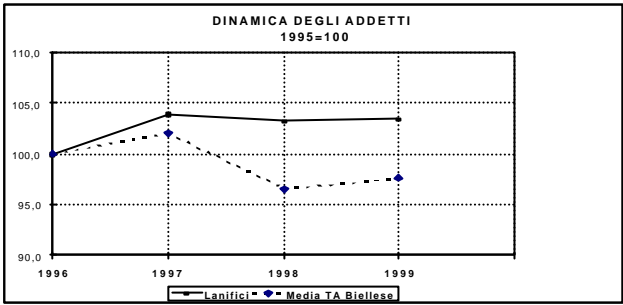
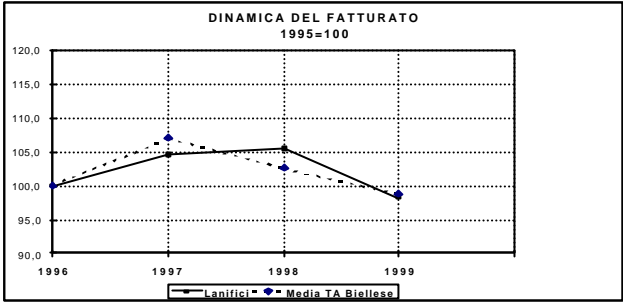
Anche sul fronte dell'attivo non si sono avvertiti rilevanti scostamenti, anche se la quota di capitale investita nel magazzino si è ampliata dal 33,2 al 34,1 dell'attivo.

Il grado di copertura degli immobilizzi (2,12) resta tra i più alti del biellese.

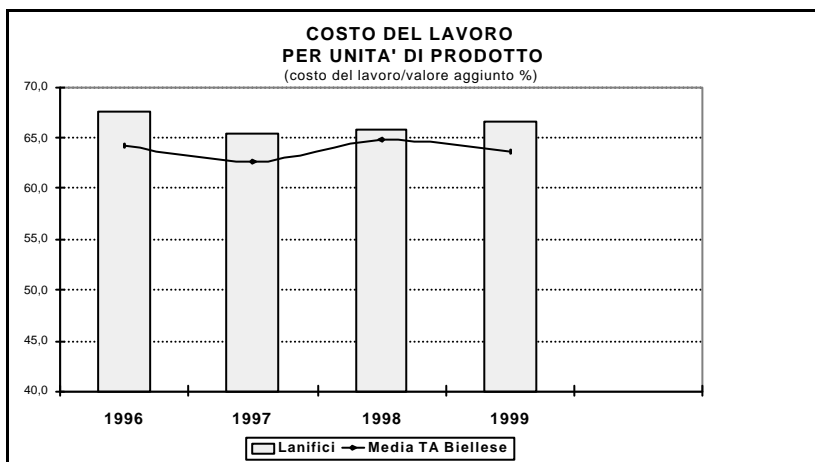
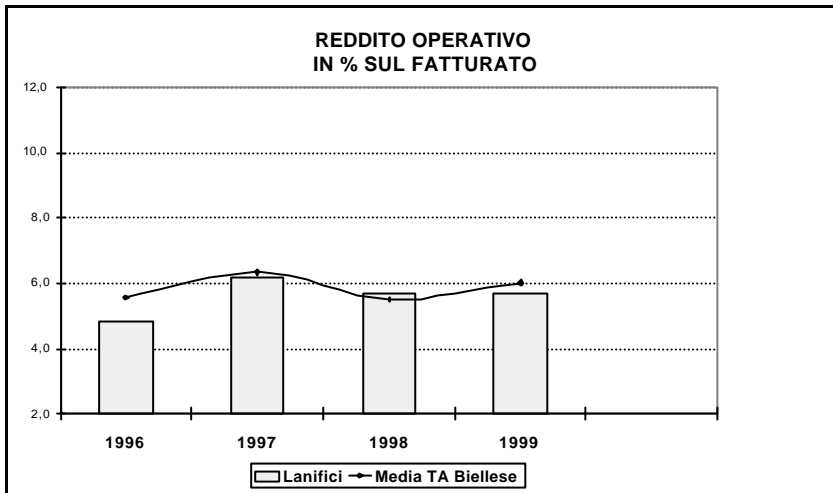
Il capitale circolante e la liquidità

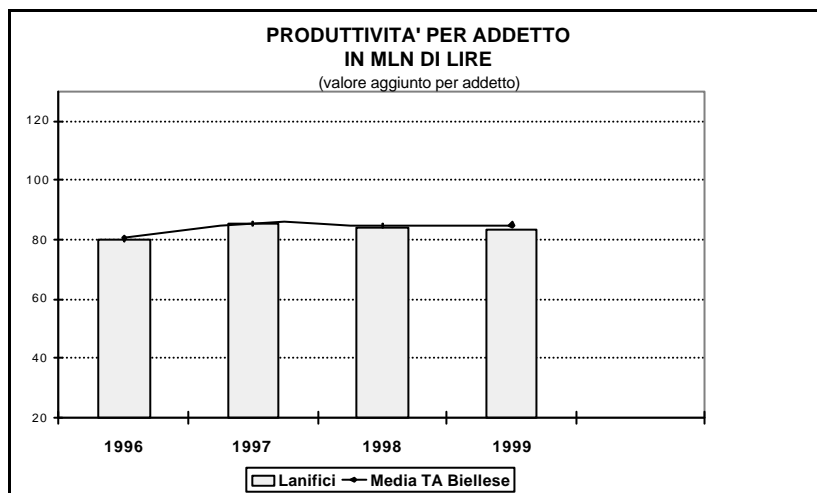
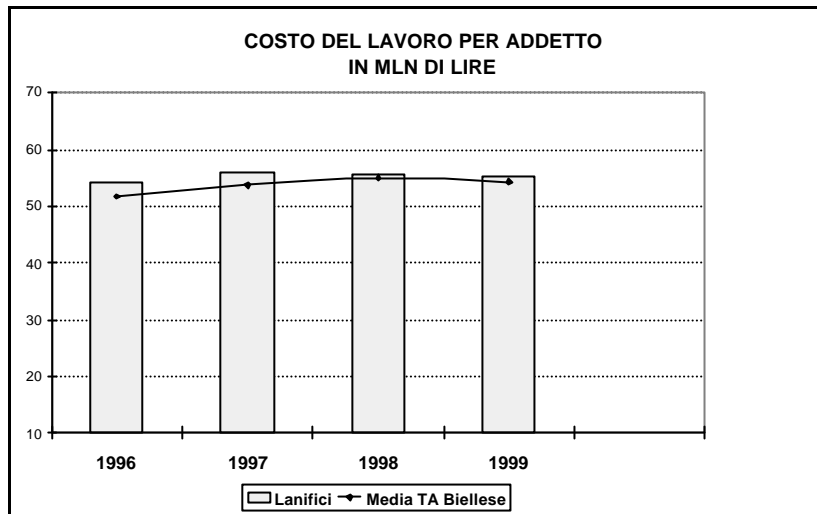
La durata media dei crediti ai clienti è aumentata (99gg, contro gli 87gg del 1998) ma anche quella dei debiti verso i fornitori (più 17 giorni). L'indice di liquidità registra invece un calo (da 0,89 a 0,86).

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

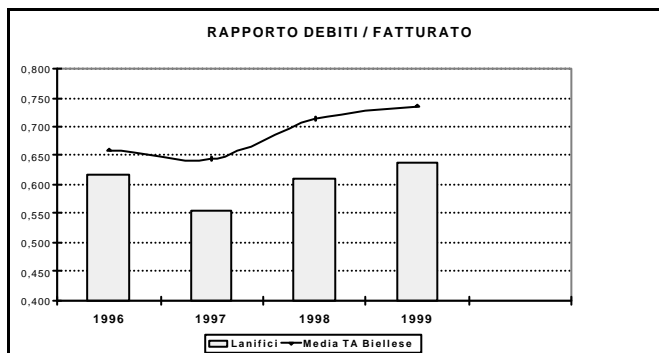
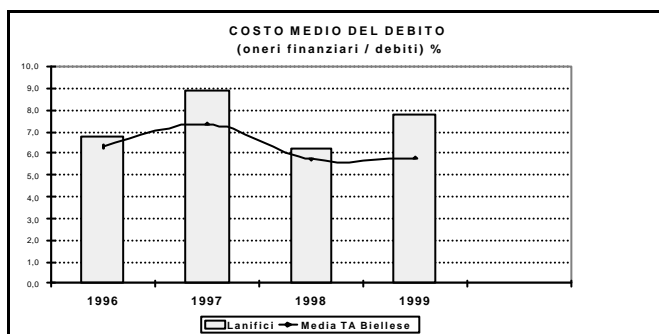
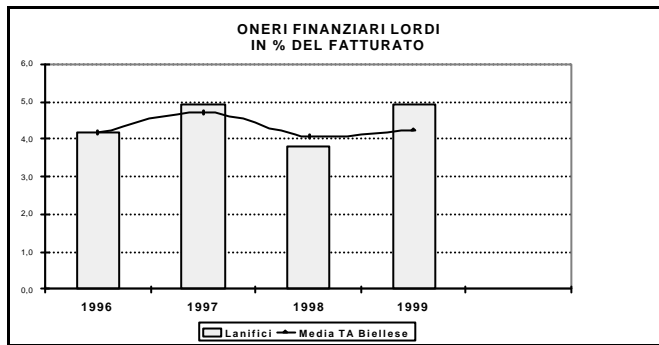


La gestione industriale

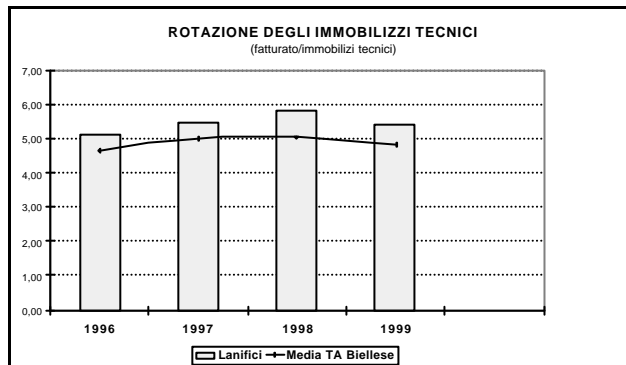
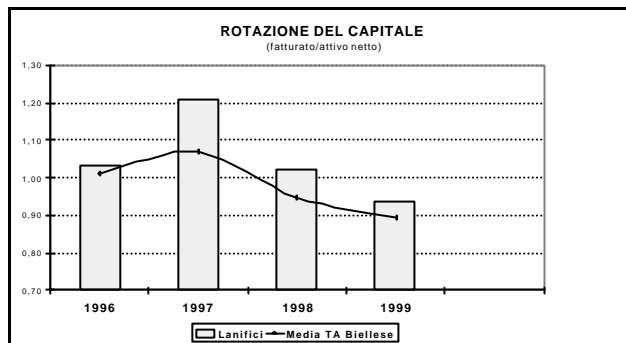
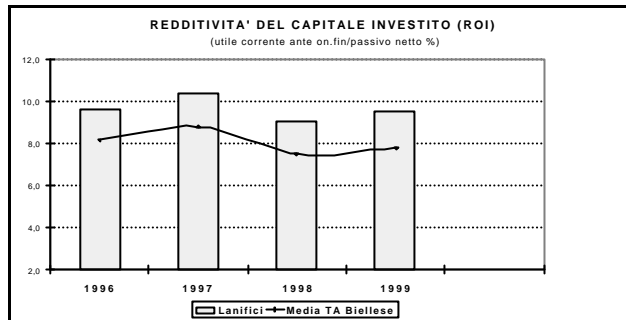




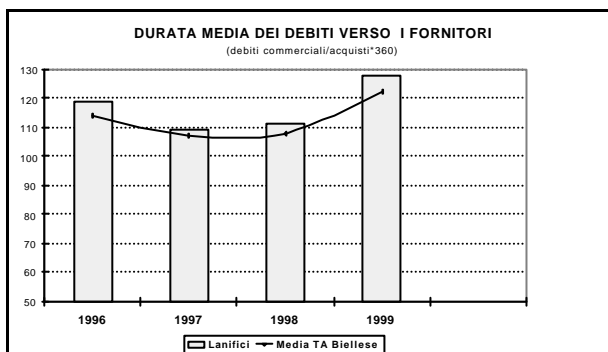
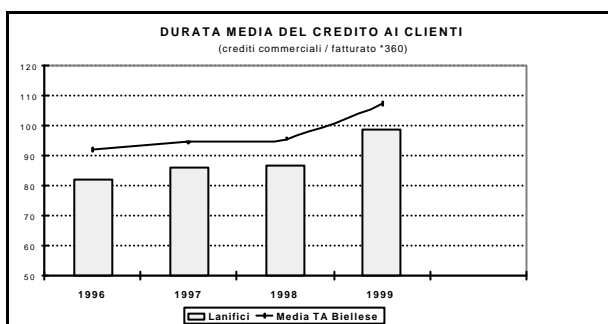
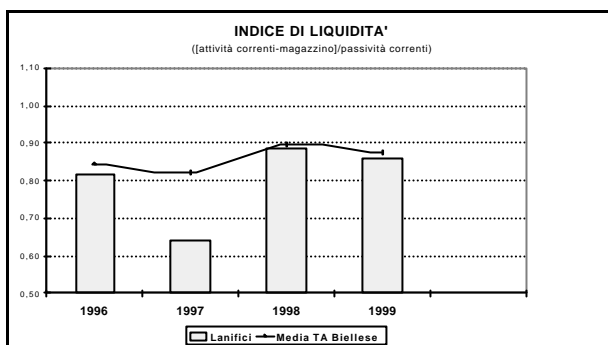
La gestione finanziaria



La redditività del capitale



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI SETTORIALI - Lanifici

SETTORE:	Lanifici				
	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		1.400.881	1.466.096	1.479.174	1.376.045
Valore della Produzione		1.393.003	1.483.614	1.483.554	1.386.929
Acquisti		945.842	1.020.988	991.608	923.560
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-6.925	26.637	-11.975	10.813
Valore Aggiunto		440.236	489.263	479.971	474.182
Costo del lavoro		297.302	319.934	316.064	315.299
Accantonamenti Operativi		75.052	78.632	79.406	80.789
Reddito operativo		67.880	90.689	84.503	78.092
Saldo diversi e altri accant.		847	-9.724	-7.096	-8.523
Saldo proventi/perdite finanz.		61.833	45.173	53.217	70.358
Oneri finanziari		58.494	72.472	56.092	67.580
Utile Corrente		72.068	53.665	74.532	72.348
Saldo straordinari e svalutaz.		-463	-1.698	-3.685	-965
Imposte		31.550	26.969	50.562	52.389
Rettifiche		-6.463	-6.082	0	-2.912
Utile/Perdita di esercizio		33.592	18.915	20.281	16.078
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		152.075	137.154	157.822	157.175
<u>PASSIVITA'</u>					
		1.353.420	1.212.416	1.448.814	1.471.011
Patrimonio netto		404.313	416.117	442.931	466.205
Capitale versato +riserve		384.763	397.207	422.647	450.127
Utile/Perdita d'esercizio		33.592	18.915	20.281	16.078
Fondi Accantonati		87.972	96.704	105.245	129.303
Debiti consolidati		198.240	212.279	211.161	165.238
Obbligazioni		35.090	35.840	20.990	25.990
altri debiti Lungo T		163.150	176.439	190.171	139.248
Debiti ed altre pass. a breve T		662.895	602.427	689.469	710.268
Debiti finanziari Breve T		236.766	270.620	282.537	288.487
Debiti commerciali Breve T		312.557	309.033	305.162	327.429
Altre passività Breve T		113.572	22.774	101.770	94.352
<u>ATTIVITA'</u>					
		1.353.420	1.209.998	1.448.814	1.471.011
Immobilizzazioni		380.177	373.501	357.016	359.512
Immateriali		8.835	7.763	7.871	7.470

	1996	1997	1998	1999
Materiali nette	275.018	267.380	255.578	253.911
Immob.in corso	2.081	5.879	4.162	3.607
Finanziarie	94.249	92.476	89.406	94.527
Attivo Corrente	973.241	876.381	1.091.790	1.111.496
Magazzino e acconti a fornit.	432.189	489.531	481.398	502.228
Crediti Commerciali	318.984	350.528	355.772	376.963
Crediti Finanziari	24.865	14.267	19.102	17.281
Altri Crediti	63.768	-128.629	74.943	55.627
Liquidità	133.435	150.684	160.575	159.397

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	99,4	101,2	100,3	100,8
Acquisti	67,5	69,6	67,0	67,1
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,5	1,8	-0,8	0,8
Valore Aggiunto	31,4	33,4	32,4	34,5
Costo del lavoro	21,2	21,8	21,4	22,9
Accantonamenti Operativi	5,4	5,4	5,4	5,9
Reddito operativo	4,8	6,2	5,7	5,7
Saldo diversi e altri accant.	0,1	-0,7	-0,5	-0,6
Saldo proventi/perdite finanz.	4,4	3,1	3,6	5,1
Oneri finanziari	4,2	4,9	3,8	4,9
Utile Corrente	5,1	3,7	5,0	5,3
Saldo straordinari e svalutaz.	0,0	-0,1	-0,2	-0,1
Imposte	2,3	1,8	3,4	3,8
Rettifiche	-0,5	-0,4	0,0	-0,2
Utile/Perdita di esercizio	2,4	1,3	1,4	1,2

Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10,9	9,4	10,7	11,4
----------------------------------	------	-----	------	------

PASSIVITA'

	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	29,9	34,3	30,6	31,7
Capitale versato +riserve	28,4	32,8	29,2	30,6
Utile/Perdita d'esercizio	2,5	1,6	1,4	1,1
Fondi Accantonati	6,5	8,0	7,3	8,8

	1996	1997	1998	1999
Debiti consolidati	14,6	17,5	14,6	11,2
Obbligazioni	2,6	3,0	1,4	1,8
altri debiti Lungo T	12,1	14,6	13,1	9,5
Debiti ed altre pass. a breve T	49,0	49,7	47,6	48,3
Debiti finanziari Breve T	17,5	22,3	19,5	19,6
Debiti commerciali Breve T	23,1	25,5	21,1	22,3
Altre passività Breve T	8,4	1,9	7,0	6,4
ATTIVITA'	100,0	99,8	100,0	100,0
Immobilizzazioni	28,1	30,8	24,6	24,4
Immateriali	0,7	0,6	0,5	0,5
Materiali nette	20,3	22,1	17,6	17,3
Immob.in corso	0,2	0,5	0,3	0,2
Finanziarie	7,0	7,6	6,2	6,4
Attivo Corrente	71,9	72,3	75,4	75,6
Magazzino e acconti a forniti.	31,9	40,4	33,2	34,1
Crediti Commerciali	23,6	28,9	24,6	25,6
Crediti Finanziari	1,8	1,2	1,3	1,2
Altri Crediti	4,7	-10,6	5,2	3,8
Liquidità	9,9	12,4	11,1	10,8
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	4,7	0,9	-7,0
variazione % degli addetti	n.d.	3,9	-0,7	0,2
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,68	0,65	0,66	0,66
Costo del lavoro per addetto (mln)	54	56	56	55
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	80	85	84	83
Costo medio del debito (%)	6,8	8,9	6,2	7,7
Debiti /Fatturato	0,61	0,56	0,61	0,64
Debiti/Patrimonio netto	2,13	1,96	2,03	1,88
ROI (%)	9,6	10,4	9,0	9,5
Rotazione del capitale	1,04	1,21	1,02	0,94
Rotazione degli immobilizzi	5,09	5,48	5,79	5,42
Grado di copertura degli immob.	1,82	1,94	2,13	2,12
Indice di disponibilità	1,47	1,45	1,58	1,56
Indice di liquidità	0,82	0,64	0,89	0,86
gg.medi credito a clienti	81,97	86,07	86,59	98,62
gg. medi debito vs.fornitori	118,96	108,96	110,79	127,63

TINTORIE E FINISSAGGI

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

Il comparto delle tintorie e finissaggi è stato tra i settori che nel corso del 1999 hanno subito meno il clima recessivo. Il fatturato è rimasto sostanzialmente stabile sul livello del 1998 (-0,5). Nel corso degli anni novanta le aziende del campione hanno registrato per il comparto delle tintorie soltanto, un altro anno di contrazione del fatturato, il 1996.

Il numero degli addetti è aumentato dell'1,5%, dopo due anni di perdite occupazionali consistenti; i livelli rimangono, comunque, decisamente inferiori a quelli registrati nel 1996.

I margini di utile sul fatturato hanno proseguito, seppur a ritmi ridotti lungo il trend di crescita che ha caratterizzato gli ultimi tre anni. A partire dal punto minimo del 1996 (+0,4%) i margini sono saliti al 4% del 1997, al 6,8% del 1998, per arrivare al 6,9% del 1999.

La gestione industriale

I margini operativi del comparto delle tintorie restano molto elevati rispetto alla media biellese (11,1% contro una media del T/A biellese del 6%). Si deve a questo proposito ricordare che la natura prevalentemente per conto terzi della attività del comparto contribuisce strutturalmente a favorire margini elevati.

Nel 1999 il reddito operativo ha registrato una vera e propria impennata guadagnando ben quasi tre punti percentuali in rapporto con il fatturato.

Il miglioramento, tuttavia, è riconducibile a movimenti verso l'alto del volume delle scorte, soprattutto di quelle di materie prime e semilavorati, e quindi all'intensificarsi di attività di *converter*.

Il costo del lavoro per dipendente è invece rimasto sostanzialmente stabile (27,8 milioni annui).

La crescita degli addetti combinata con gli aumenti di produttività (da 91 a 95 milioni di lire l'ammontare di valore aggiunto per dipendente) ha generato una discesa del costo del lavoro per unità di prodotto di ragguardevoli dimensioni.

La gestione finanziaria

Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è ulteriormente sceso al 2%, livello tra i più bassi del Biellese, grazie ad un progressivo ridimensionamento del costo del debito, e da un grado di indebitamento (debiti totali in rapporto al fatturato) che nel 1999 raggiunge il 56%, posizionandosi tra i più contenuti dell'area (insieme con quello dei tessili vari).

La redditività del capitale

Dopo il forte incremento del 1998, la redditività del capitale (ROI) del comparto subisce un assestamento scendendo dal 10,3% al 9,4% a causa del ridimensionamento del margine di utile ante oneri finanziari (dal 9,5% all'8,9%) e alla limatura del tasso di rotazione del capitale (rapporto tra fatturato e attivo netto), dall'1,08 all'1,06. Il livello del ROI resta in ogni caso su livelli soddisfacenti e più elevati della media biellese, grazie alla combinazione di margini elevati e tassi di rotazione del capitale superiori all'unità.

L'equilibrio finanziario

Nella struttura del passivo, si è verificata una significativa espansione degli accantonamenti al fondo rischi e oneri (i fondi accantonati salgono nel complesso dal 9,3% del 1998 all'11% del 1999), a scapito dell'indebitamento a lungo termine (dal 19,4% al 17%) e dei mezzi propri (dal 31,4% al 30,1%), mentre i debiti a breve aumentano leggermente la quota (dal 40,9% al 41,9%). Si è dunque arrestato il trend di miglioramento degli indicatori di equilibrio finanziario che aveva prevalso negli ultimi tre anni. Non si deve tuttavia parlare di inversione della tendenza quanto di stabilizzazione su livelli generalmente soddisfacenti.

Il grado di copertura degli immobilizzi (rapporto tra mezzi propri+debiti a lungo termine e immobilizzi) si è assestato vicino all'1,5 (1,46 per l'esattezza), un livello inferiore alla media biellese

(1,82), ma adeguato per un comparto che per le sue caratteristiche è strutturalmente privo di magazzino.

Sul fronte degli impieghi, l'incidenza delle immobilizzazioni materiali è più alta della media biellese e seconda solo alle pettinature, un comparto che presenta caratteristiche analoghe al finissaggio quanto ad intensità di capitale delle lavorazioni e orientamento al conto terzi, che implica un minor peso del magazzino.

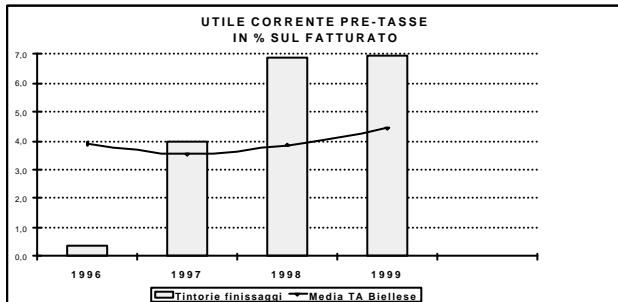
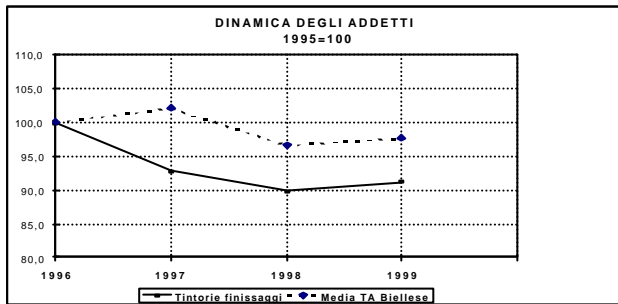
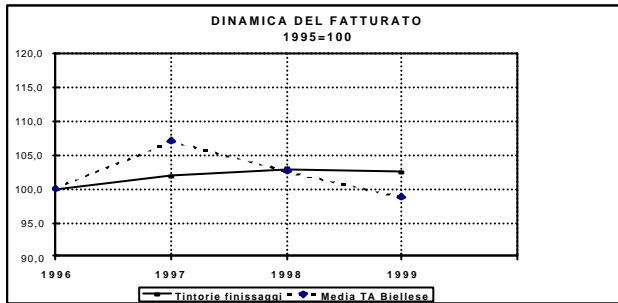
Nel 1999 cresce la quota delle immobilizzazioni tecniche (da 32,2% a 33,1%) e di quelle finanziarie (da 4,8% a 5,3%).

Il capitale circolante e la liquidità

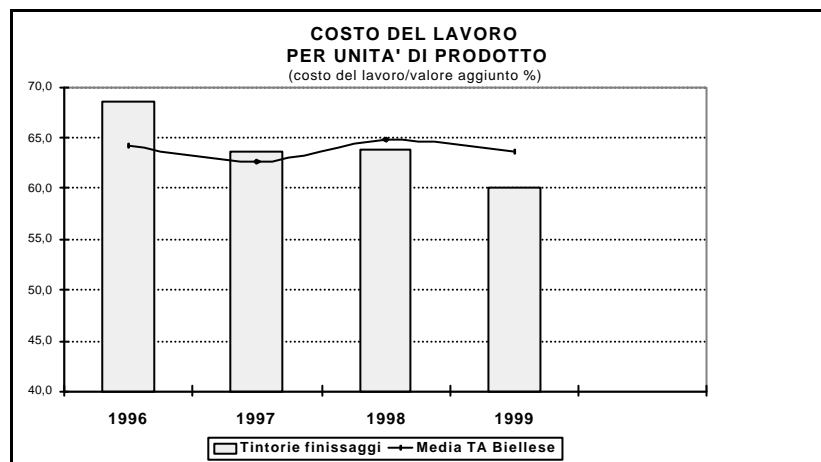
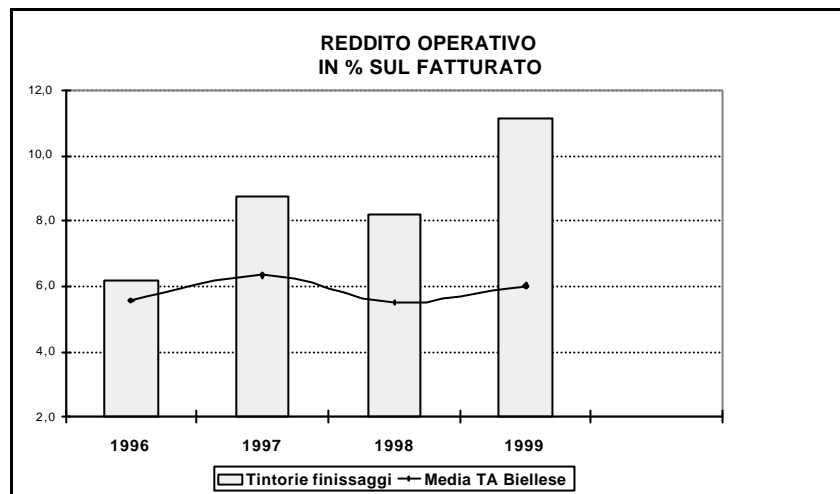
L'indice di liquidità (rapporto tra le attività correnti al netto del magazzino), che è strutturalmente più elevato di quello medio del biellese, è tornato sui livelli del 1997, scendendo all'1,23, e restando in ogni caso in una fascia di tutta sicurezza.

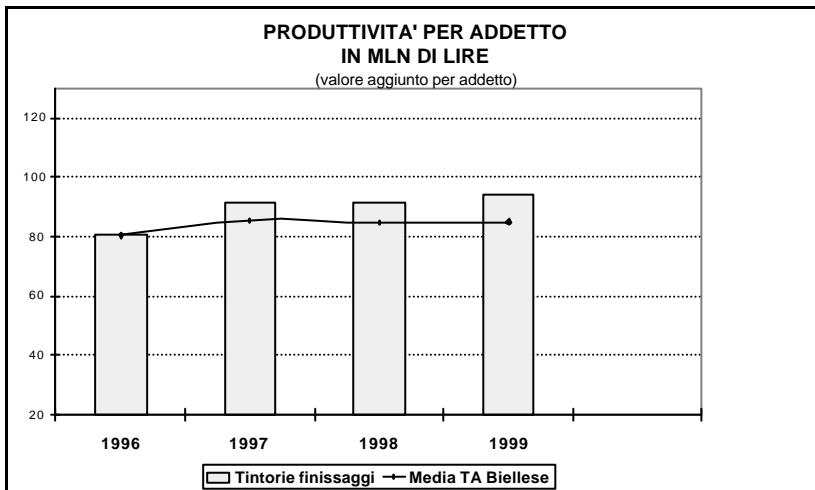
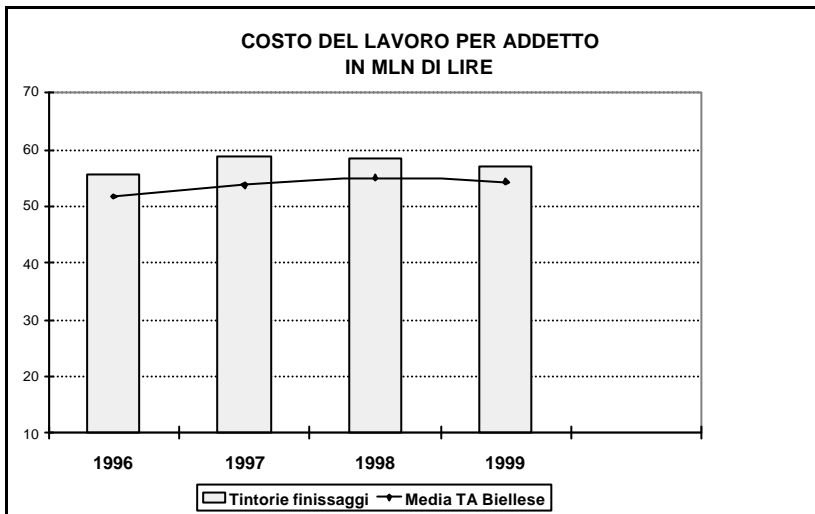
Una nota negativa per gli equilibri finanziari del comparto viene dalla riduzione del debito di fornitura (la durata media del debito verso i fornitori scende a 105gg dai 109gg del 1998), a fronte di un nuovo, anche se lieve, ritocco verso l'alto della durata media dei crediti concessi ai clienti (da 117,3gg a 117,9gg). Si tratta di un segnale della strutturale debolezza del comparto sia nei confronti dei committenti, che riescono regolarmente nelle fasi del ciclo a migliorare le condizioni di pagamento (anche se, va detto, nel caso del 1999 in misura minore che in altre occasioni), sia nei confronti dei fornitori di coloranti e di altre materie prime.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

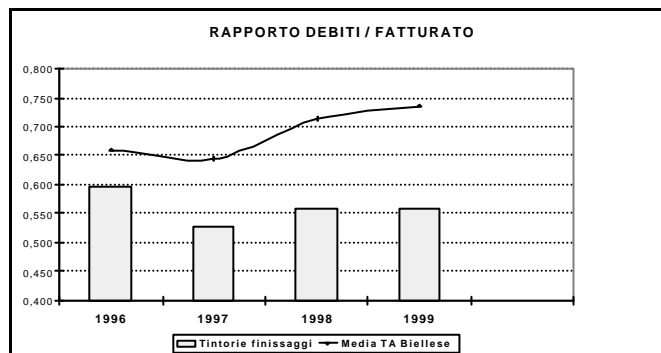
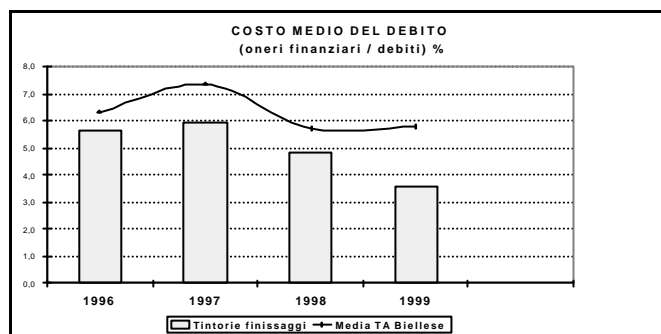
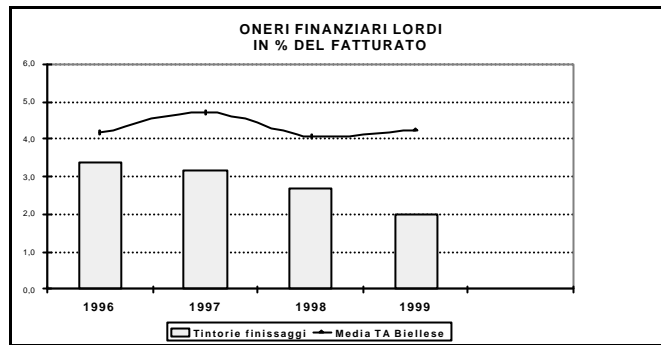


La gestione industriale

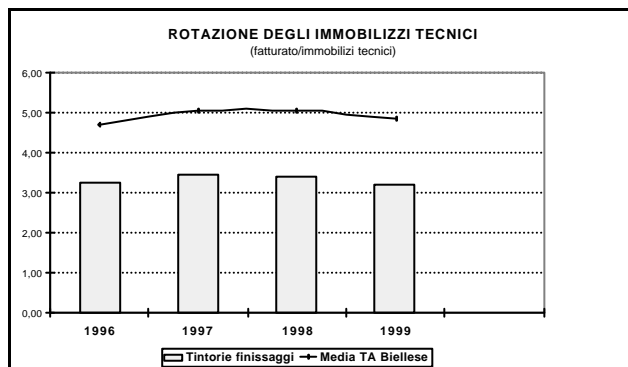
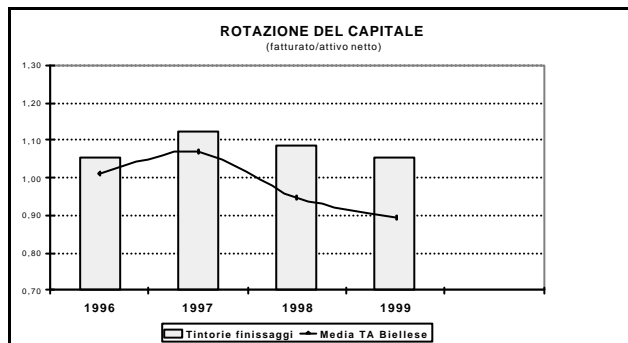
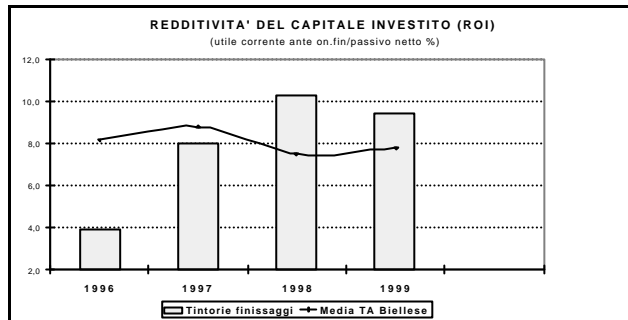




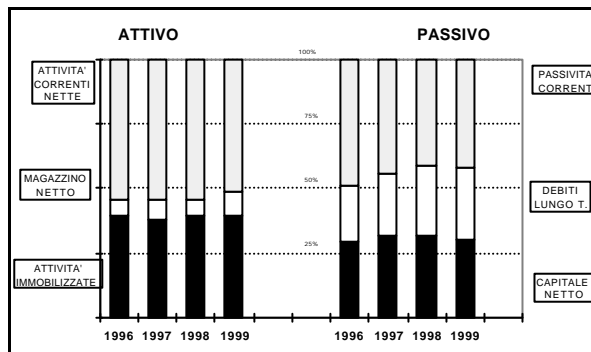
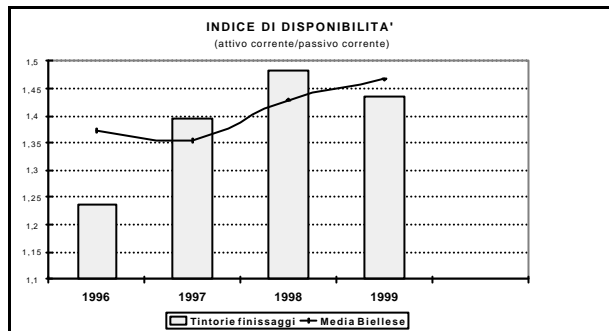
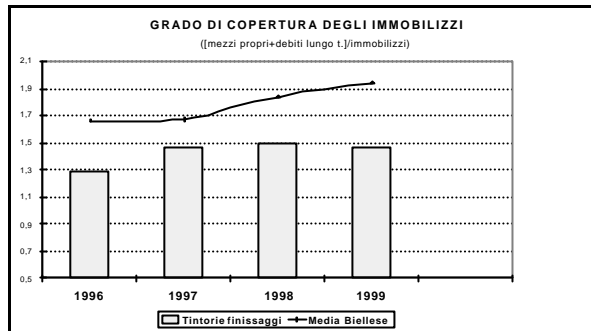
La gestione finanziaria



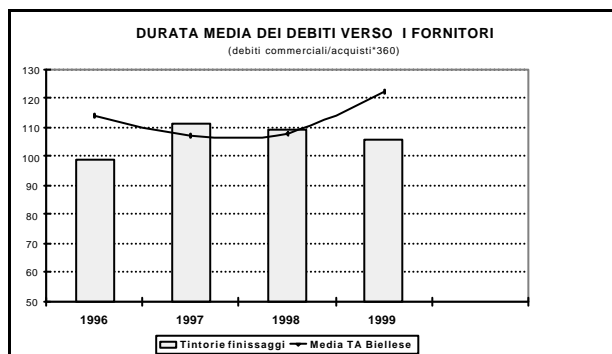
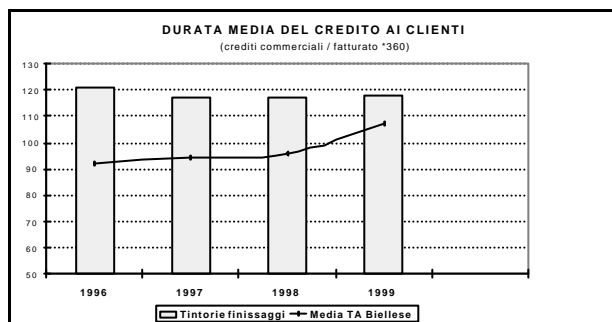
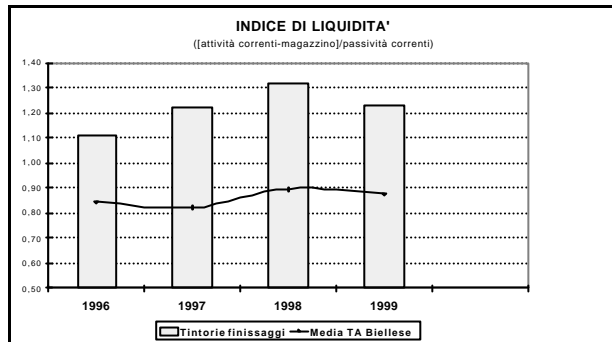
La redditività del capitale



L'equilibrio finanziario



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI SETTORIALI - Tintorie e fiissaggi

SETTORE:	Tintorie finissaggi			
	ANNO	1996	1997	1998
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	236.642	241.057	243.716	242.380
Valore della Produzione	236.068	242.283	242.997	243.258
Acquisti	128.630	133.207	135.309	135.217
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-2.338	1.912	-962	4.223
Valore Aggiunto	105.100	110.988	106.726	112.264
Costo del lavoro	72.045	70.637	68.078	67.394
Accantonamenti Operativi	18.442	19.269	18.629	17.875
Reddito operativo	14.614	21.081	20.021	26.994
Saldo diversi e altri accant.	-7.745	-5.867	1.133	-6.800
Saldo proventi/perdite finanz.	2.020	1.937	2.042	1.459
Oneri finanziari	7.967	7.557	6.517	4.819
Utile Corrente	922	9.593	16.681	16.834
Saldo straordinari e svalutaz.	-1.575	-1.223	-796	-270
Imposte	4.947	8.022	12.083	12.779
Rettifiche	-1.570	0	0	0
Utile/Perdita di esercizio	-7.173	351	3.799	3.786
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	20.398	29.812	37.269	36.578
<u>PASSIVITA'</u>	224.740	214.815	224.990	229.543
Patrimonio netto	65.452	69.041	70.754	69.015
Capitale versato +riserve	73.560	68.692	66.953	65.228
Utile/Perdita d'esercizio	-7.173	351	3.799	3.786
Fondi Accantonati	18.312	18.521	18.699	25.267
Debiti consolidati	31.172	32.016	43.545	39.123
Obbligazioni	2.500	2.500	2.500	2.500
altri debiti Lungo T	28.672	29.516	41.045	36.623
Debiti ed altre pass. a breve T	109.805	95.235	91.992	96.132
Debiti finanziari Breve T	45.741	32.941	29.311	33.300
Debiti commerciali Breve T	35.164	41.144	41.072	39.553
Altre passività Breve T	28.900	21.150	21.609	23.279
<u>ATTIVITA'</u>	224.740	214.815	224.990	229.543
Immobilizzazioni	88.735	81.920	88.710	91.444
Immateriali	2.911	2.852	3.529	3.013

	1996	1997	1998	1999
Materiali nette	73.616	70.261	72.347	76.063
Immob.in corso	774	940	2.134	181
Finanziarie	11.434	7.867	10.702	12.190
Attivo Corrente	136.007	132.895	136.279	138.097
Magazzino e acconti a fornit.	13.806	16.751	14.965	19.975
Crediti Commerciali	79.608	78.643	79.403	79.348
Crediti Finanziari	3.527	428	687	788
Altri Crediti	13.861	14.406	16.013	13.348
Liquidità	25.205	22.667	25.211	24.638

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	99,8	100,5	99,7	100,4
Acquisti	54,4	55,3	55,5	55,8
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,0	0,8	-0,4	1,7
Valore Aggiunto	44,4	46,0	43,8	46,3
Costo del lavoro	30,4	29,3	27,9	27,8
Accantonamenti Operativi	7,8	8,0	7,6	7,4
Reddito operativo	6,2	8,7	8,2	11,1
Saldo diversi e altri accant.	-3,3	-2,4	0,5	-2,8
Saldo proventi/perdite finanz.	0,9	0,8	0,8	0,6
Oneri finanziari	3,4	3,1	2,7	2,0
Utile Corrente	0,4	4,0	6,8	6,9
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,7	-0,5	-0,3	-0,1
Imposte	2,1	3,3	5,0	5,3
Rettifiche	-0,7	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	-3,0	0,1	1,6	1,6
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,6	12,4	15,3	15,1
<u>PASSIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	29,1	32,1	31,4	30,1
Capitale versato +riserve	32,7	32,0	29,8	28,4
Utile/Perdita d'esercizio	-3,2	0,2	1,7	1,6
Fondi Accantonati	8,1	8,6	8,3	11,0

	1996	1997	1998	1999
Debiti consolidati	13,9	14,9	19,4	17,0
Obbligazioni	1,1	1,2	1,1	1,1
altri debiti Lungo T	12,8	13,7	18,2	16,0
Debiti ed altre pass. a breve T	48,9	44,3	40,9	41,9
Debiti finanziari Breve T	20,4	15,3	13,0	14,5
Debiti commerciali Breve T	15,6	19,2	18,3	17,2
Altre passività Breve T	12,9	9,8	9,6	10,1
ATTIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	39,5	38,1	39,4	39,8
Immateriali	1,3	1,3	1,6	1,3
Materiali nette	32,8	32,7	32,2	33,1
Immob.in corso	0,3	0,4	0,9	0,1
Finanziarie	5,1	3,7	4,8	5,3
Attivo Corrente	60,5	61,9	60,6	60,2
Magazzino e acconti a fornit.	6,1	7,8	6,7	8,7
Crediti Commerciali	35,4	36,6	35,3	34,6
Crediti Finanziari	1,6	0,2	0,3	0,3
Altri Crediti	6,2	6,7	7,1	5,8
Liquidità	11,2	10,6	11,2	10,7
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	1,9	1,1	-0,5
variazione % degli addetti	n.d.	-7,2	-3,2	1,5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,69	0,64	0,64	0,60
Costo del lavoro per addetto (mln)	55	59	58	57
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	81	92	91	95
Costo medio del debito (%)	5,7	5,9	4,8	3,6
Debiti /Fatturato	0,60	0,53	0,56	0,56
Debiti/Patrimonio netto	2,15	1,84	1,92	1,96
ROI (%)	4,0	8,0	10,3	9,4
Rotazione del capitale	1,05	1,12	1,08	1,06
Rotazione degli immobilizzi	3,21	3,43	3,37	3,19
Grado di copertura degli immob.	1,30	1,46	1,50	1,46
Indice di disponibilità	1,24	1,40	1,48	1,44
Indice di liquidità	1,11	1,22	1,32	1,23
gg.medi credito a clienti	121,11	117,45	117,29	117,85
gg. medi debito vs.fornitori	98,41	111,19	109,28	105,31

MAGLIFICI

Malgrado la crescita del numero dei maglifici disponibili nella banca dati la dimensione del campione settoriale è molto ridotta e condizionata dai comportamenti e dalle performances di pochissime imprese di scala nettamente superiore a quelle del resto del campione. I risultati vanno quindi considerati con molta cautela.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

Non poteva che proseguire, in un anno di generale congiuntura negativa, il trend di riduzione del fatturato di cui il comparto soffre ormai da diversi anni. Anche nel 1999 il fatturato ha subito un calo del 2,2%, meno accentuato però di quello medio biellese. Va inoltre osservato che il calo ha interessato solo la metà delle imprese del campione.

Decisamente negativo è stato l'andamento dell'occupazione (-31%), dopo il (-15,9%) del 1998. Rispetto al 1996 il numero di dipendenti delle imprese del campione risulta quasi dimezzato.

Pur registrando valori negativi solo nel 1997, il rapporto tra utile pre-tasse e fatturato è rimasto costantemente sulla soglia del segno meno, ai più bassi livelli del biellese ed anche nel '99 non supera lo 0,1%.

La gestione industriale

Il margine operativo in rapporto al fatturato è calato dal 5,4% del 1998 al 3,3% del 1999, un livello pari a quasi la metà della media biellese.

Alla flessione del fatturato è infatti corrisposta una più forte riduzione del valore aggiunto (-19%), che la riduzione delle spese per il personale (-11%) conseguente alla riduzione del numero degli addetti ha assorbito solo in parte.

La razionalizzazione ha fatto crescere la produttività per addetto, ma è contemporaneamente cresciuto il costo del lavoro per addetto. Il Costo del lavoro per unità di prodotto è così aumentato raggiungendo i livelli medi del biellese.

La gestione finanziaria

Risultati più positivi si sono avuti nella gestione finanziaria. Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è sceso dal 4,4% del 1998 al 3,4%, ponendosi sotto la media biellese.

Il costo medio del debito (4,7%) è finalmente rientrato nei livelli medi del biellese, risultando anzi di 1 punto percentuale inferiore alla media (5,7%). Il grado di indebitamento è però cresciuto anche nel 1999, pur restando inferiore a quello medio biellese. I debiti hanno rappresentato nel 1999 il 72% del fatturato e sono stati 2,76 volte il patrimonio netto. Dato il livello assoluto, non elevatissimo, dell'indebitamento gli indicatori non solleverebbero preoccupazioni

se la bassa redditività del capitale investito non generasse una leva finanziaria negativa.

La redditività del capitale

L'andamento della redditività del capitale investito (ROI) è stata particolarmente sfavorevole: dal 7,9% del 1996, al 5,1% del 1998, al 3,4% del 1999. L'evoluzione negativa è il frutto dell'erosione sia dei margini (il margine di utile corrente ante oneri finanziari sul fatturato scende costantemente dal 1996 fino al 3,3% del 1999), che del tasso di rotazione del capitale. Quest'ultimo è rimasto, per le caratteristiche strutturali del settore (sono presenti nel campione imprese che realizzano quasi tutta la produzione presso laboratori esterni) sempre superiore alla media biellese, ma è sceso nel 1999 al di sotto dell'unità. Nel 1999 (come già nel 1998) il ROI è risultato più basso del costo del debito, si è così prodotta una leva finanziaria negativa: ogni 100 lire di capitale preso a prestito sono costate 4,7 lire ed hanno generato soltanto 3,5 lire di utili correnti ante oneri finanziari.

L'equilibrio finanziario

Si è accentuata nella struttura delle passività dei maglifici la tendenza in atto al 1996 allo spostamento verso il breve termine. La quota dei debiti a breve sale dal 54,2% del 1998 al 58% del

1999, mentre patrimonio netto e fondi perdono nel complesso 4,4 punti percentuali.

Sul fronte delle attività si è fermata l'espansione del magazzino la cui quota sull'attivo scende, anzi, sotto i livelli del 1996, mentre l'incidenza delle immobilizzazioni cresce dal 14,1% del 1998 al 15,9% del 1999, soprattutto per i maggiori immobilizzi finanziari.

Incremento degli immobilizzi e spostamento delle passività verso il breve termine hanno causato un considerevole calo del tasso di copertura degli immobilizzi con finanziamenti a lungo termine.

Anche l'indice di disponibilità si ridimensiona, pur mantenendosi più elevato della media, e nel 1999 si attesta sull'1,45, proseguendo nella dinamica dell'intero periodo in esame.

Viceversa la riduzione del magazzino, a fronte di un aumento dell'indebitamento a breve, ha causato una riduzione dell'indice di disponibilità (da 1,57 a 1,45) a livelli però non preoccupanti.

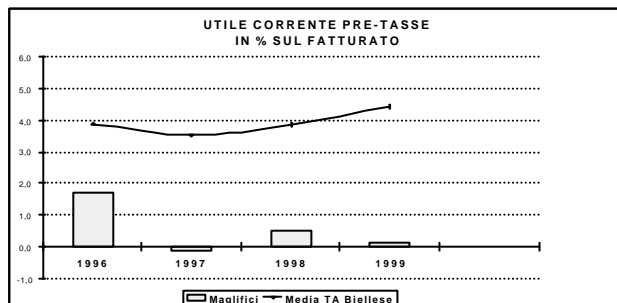
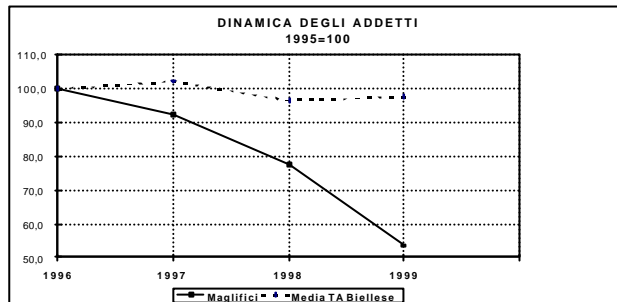
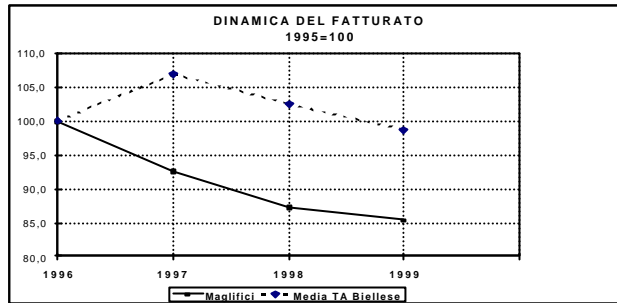
Il capitale circolante e la liquidità

La tendenza dell'indebitamento a spostarsi verso il breve termine ha comportato anche una riduzione dell'indice di liquidità delle imprese, che nella sua continua discesa dal 1996 comincia ad avvicinarsi a soglie di attenzione.

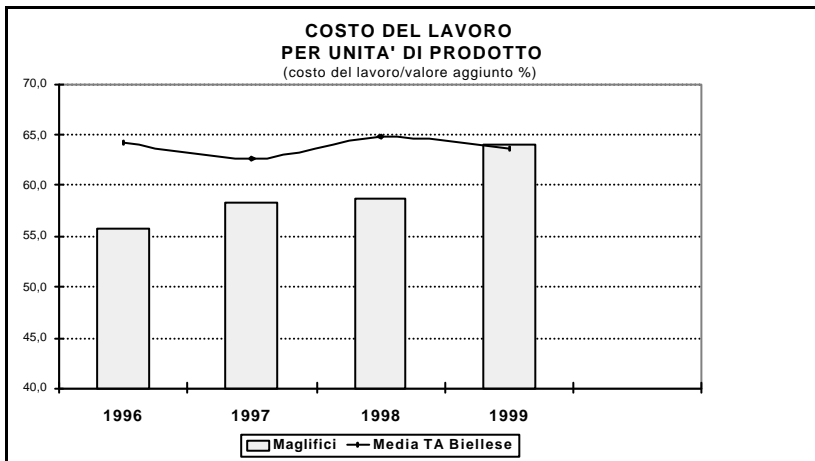
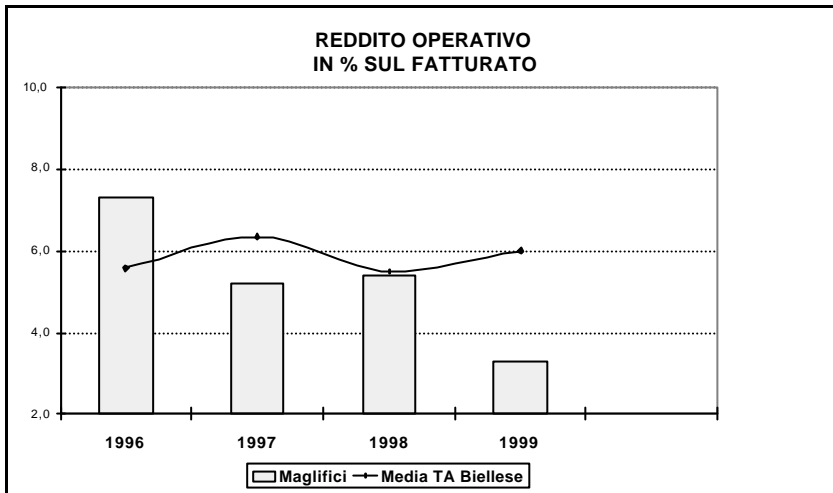
E' nettamente migliorata, pur restando sfavorevole la durata del ciclo commerciale. L'indebitamento verso i fornitori, la cui media era negli anni scorsi drasticamente condizionata dalla situazione di

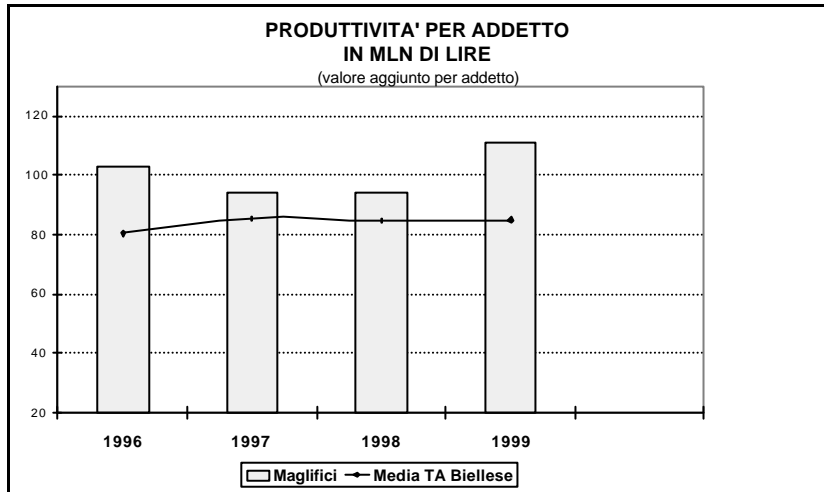
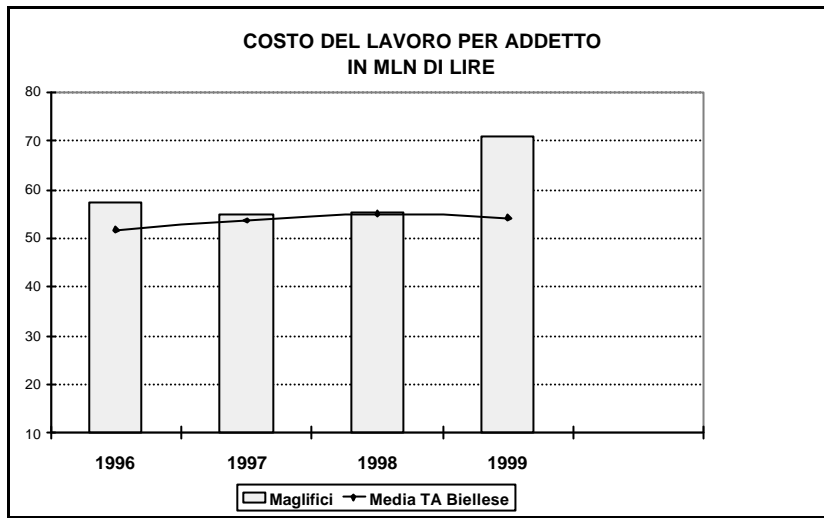
una impresa, è cresciuto significativamente in tutte le imprese del campione, l'effetto positivo sul fabbisogno di capitale circolante del maggior ricorso al debito di fornitura è però stato attenuato dalla crescita avvenuta anche nella durata media del credito concesso ai clienti.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

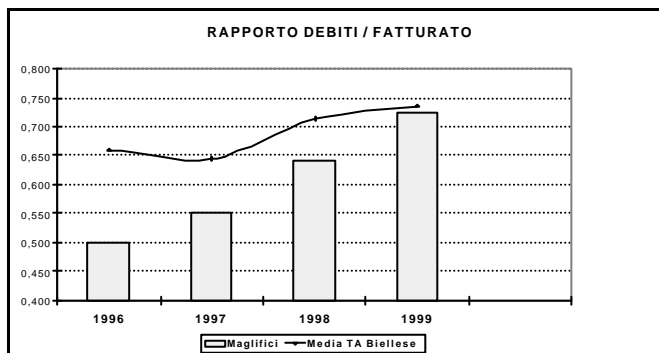
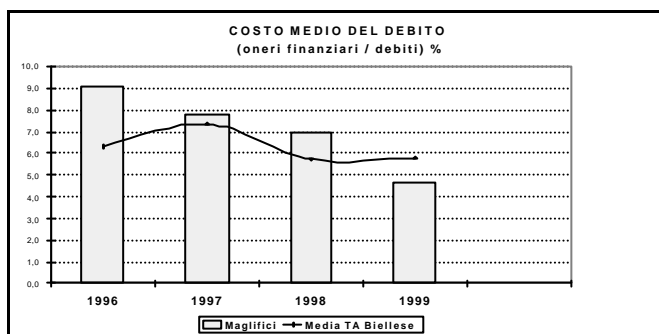
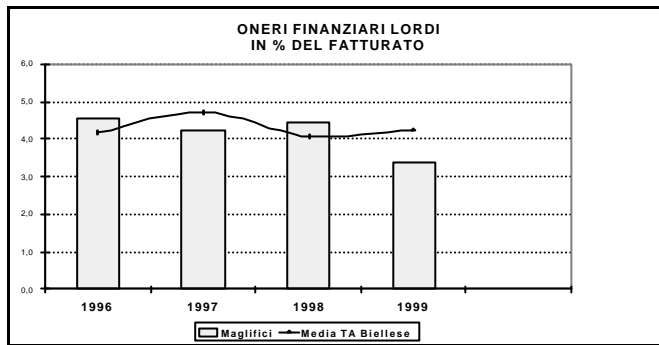


La gestione industriale

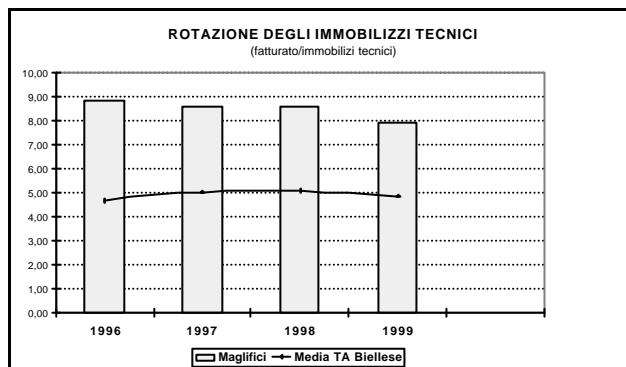
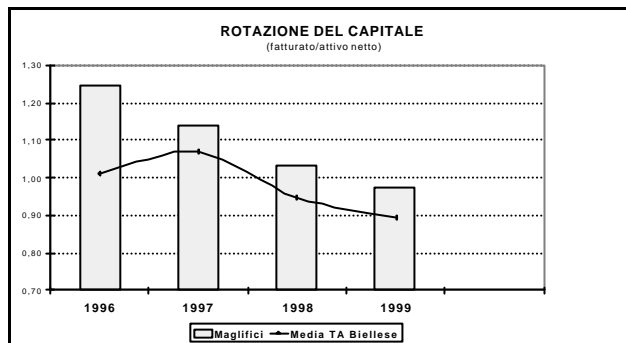
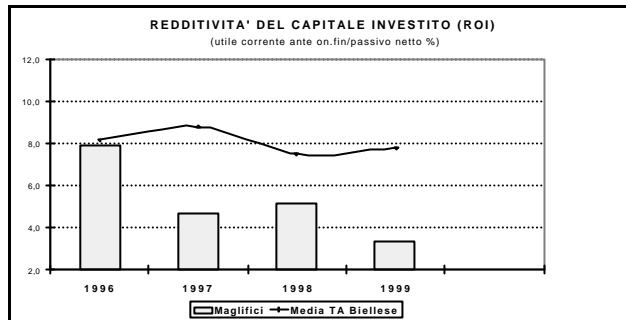




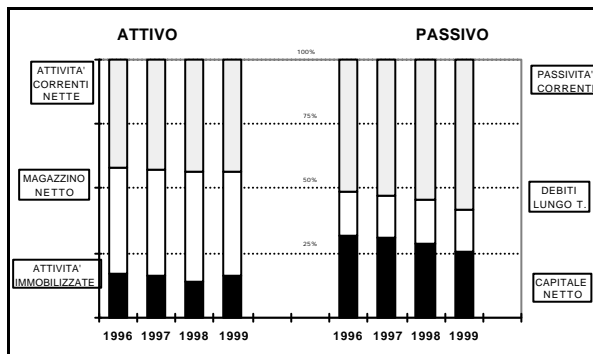
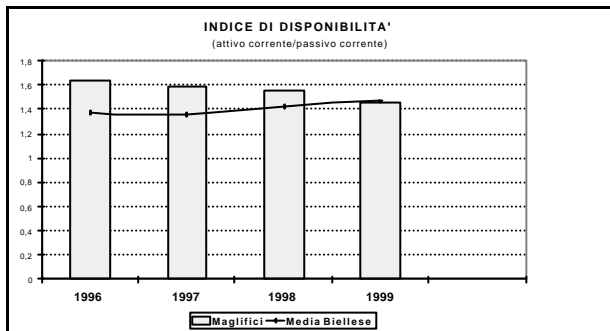
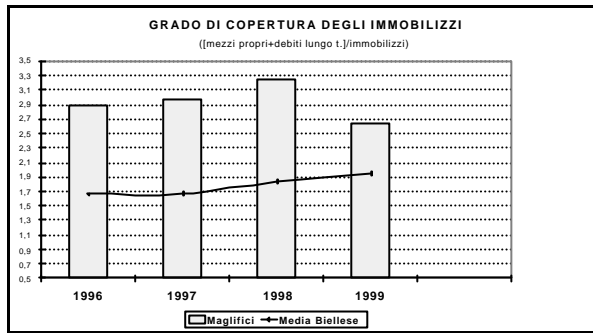
La gestione finanziaria



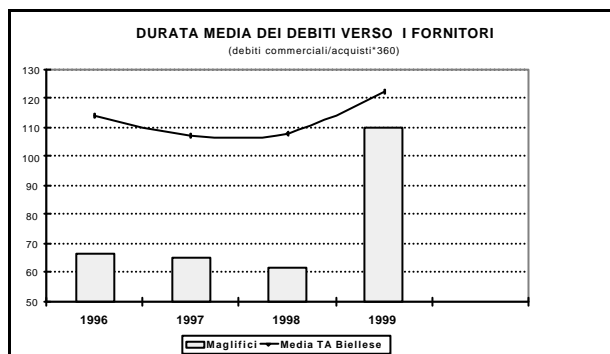
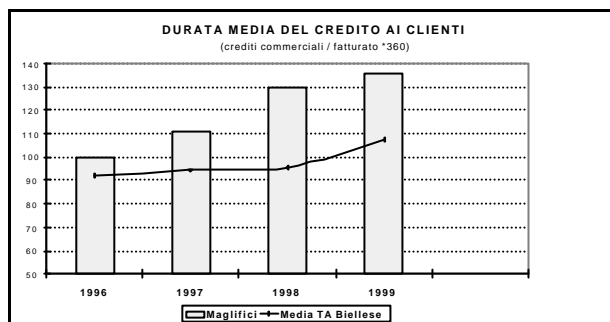
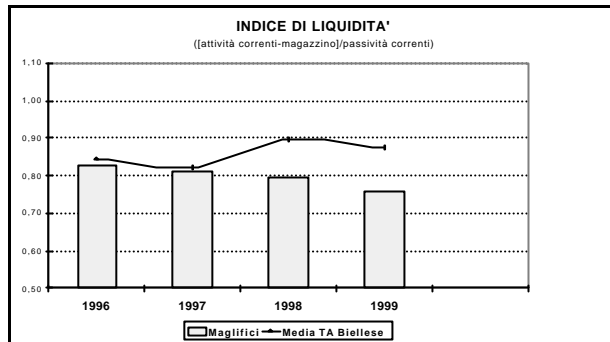
La redditività del capitale



L'equilibrio finanziario



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI SETTORIALI - Maglifici

SETTORE:	Maglifici				
	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
CONTO ECONOMICO					
Ricavi netti		296.728	274.493	258.870	253.258
Valore della Produzione		282.847	272.846	267.706	256.717
Acquisti		219.076	223.049	221.726	219.263
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-1.996	2.533	-2.144	-1.943
Valore Aggiunto		61.775	52.330	43.836	35.511
Costo del lavoro		34.365	30.455	25.756	22.748
Accantonamenti Operativi		5.717	7.563	4.089	4.401
Reddito operativo		21.694	14.312	13.992	8.362
Saldo diversi e altri accant.		-4.439	-4.378	-2.580	-476
Saldo proventi/perdite finanz.		1.322	1.385	1.430	909
Oneri finanziari		13.444	11.689	11.491	8.508
Utile Corrente		5.135	-367	1.349	287
Saldo straordinari e svalutaz.		-3.627	-1.650	-1.484	-2.583
Imposte		2.312	1.696	1.837	3.544
Rettifiche		0	0	0	0
Utile/Perdita di esercizio		-804	-3.712	-1.969	-5.840
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		12.563	9.654	7.884	6.246
<u>PASSIVITA'</u>		235.786	240.911	250.519	259.655
Patrimonio netto		75.092	74.767	72.301	66.285
Capitale versato +riserve		75.896	78.480	74.269	72.126
Utile/Perdita d'esercizio		-804	-3.712	-1.969	-5.840
Fondi Accantonati		12.460	15.137	12.550	10.439
Debiti consolidati		27.564	24.394	29.874	32.265
Obbligazioni		16.800	15.200	22.200	24.000
altri debiti Lungo T		10.764	9.194	7.674	8.265
Debiti ed altre pass. a breve T		120.671	126.612	135.795	150.665
Debiti finanziari Breve T		69.076	76.276	86.229	73.586
Debiti commerciali Breve T		40.219	40.055	37.963	66.793
Altre passività Breve T		11.376	10.281	11.603	10.286
<u>ATTIVITA'</u>		238.204	240.911	250.519	259.655
Immobilizzazioni		39.887	38.596	35.256	41.384
Immateriali		3.490	3.966	2.356	2.257

	1996	1997	1998	1999
Materiali nette	33.884	32.206	30.206	32.033
Immob.in corso	25	41	163	981
Finanziarie	2.490	2.382	2.532	6.112
Attivo Corrente	198.318	202.315	212.845	218.270
Magazzino e acconti a fornit.	98.495	99.596	105.151	104.272
Crediti Commerciali	82.440	84.423	93.515	95.180
Crediti Finanziari	2.419	0	494	492
Altri Crediti	7.389	10.129	9.004	8.456
Liquidità	7.575	8.167	4.681	9.870

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	95,3	99,4	103,4	101,4
Acquisti	73,8	81,3	85,7	86,6
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,7	0,9	-0,8	-0,8
Valore Aggiunto	20,8	19,1	16,9	14,0
Costo del lavoro	11,6	11,1	9,9	9,0
Accantonamenti Operativi	1,9	2,8	1,6	1,7
Reddito operativo	7,3	5,2	5,4	3,3
Saldo diversi e altri accant.	-1,5	-1,6	-1,0	-0,2
Saldo proventi/perdite finanz.	0,4	0,5	0,6	0,4
Oneri finanziari	4,5	4,3	4,4	3,4
Utile Corrente	1,7	-0,1	0,5	0,1
Saldo straordinari e svalutaz.	-1,2	-0,6	-0,6	-1,0
Imposte	0,8	0,6	0,7	1,4
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	-0,3	-1,4	-0,8	-2,3
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	4,2	3,5	3,0	2,5

PASSIVITA'

Patrimonio netto	31,8	31,0	28,9	25,5
Capitale versato +riserve	32,2	32,6	29,6	27,8
Utile/Perdita d'esercizio	-0,3	-1,5	-0,8	-2,2
Fondi Accantonati	5,3	6,3	5,0	4,0

	1996	1997	1998	1999
Debiti consolidati	11,7	10,1	11,9	12,4
Obbligazioni	7,1	6,3	8,9	9,2
altri debiti Lungo T	4,6	3,8	3,1	3,2
Debiti ed altre pass. a breve T	51,2	52,6	54,2	58,0
Debiti finanziari Breve T	29,3	31,7	34,4	28,3
Debiti commerciali Breve T	17,1	16,6	15,2	25,7
Altre passività Breve T	4,8	4,3	4,6	4,0
ATTIVITA'	101,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	16,9	16,0	14,1	15,9
Immateriali	1,5	1,6	0,9	0,9
Materiali nette	14,4	13,4	12,1	12,3
Immob.in corso	0,0	0,0	0,1	0,4
Finanziarie	1,1	1,0	1,0	2,4
Attivo Corrente	84,1	84,0	85,0	84,1
Magazzino e acconti a fornit.	41,8	41,3	42,0	40,2
Crediti Commerciali	35,0	35,0	37,3	36,7
Crediti Finanziari	1,0	0,0	0,2	0,2
Altri Crediti	3,1	4,2	3,6	3,3
Liquidità	3,2	3,4	1,9	3,8
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	-7,5	-5,7	-2,2
variazione % degli addetti	n.d.	-7,7	-15,9	-31,0
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,56	0,58	0,59	0,64
Costo del lavoro per addetto (mln)	57	55	56	71
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	103	95	94	111
Costo medio del debito (%)	9,1	7,7	6,9	4,7
Debiti /Fatturato	0,50	0,55	0,64	0,72
Debiti/Patrimonio netto	1,97	2,02	2,29	2,76
ROI (%)	7,9	4,7	5,1	3,4
Rotazione del capitale	1,25	1,14	1,03	0,98
Rotazione degli immobilizzi	8,76	8,52	8,57	7,91
Grado di copertura degli immob.	2,89	2,96	3,25	2,63
Indice di disponibilità	1,64	1,60	1,57	1,45
Indice di liquidità	0,83	0,81	0,79	0,76
gg.medi credito a clienti	100,02	110,72	130,05	135,30
gg. medi debito vs.fornitori	66,09	64,65	61,64	109,67

MECCANOTESSILE

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

Nel 1999 l'andamento del fatturato nel meccanotessile (-4,9%) è stato allineato a quello dell'industria tessile biellese (-3,7%), con un'intonazione leggermente più negativa.

E' invece divergente l'andamento occupazionale, alla crescita dell'1,1% registrata nel tessile si contrappone un calo del 2,9% del meccanotessile.

La differenza nei margini di utile pre-tasse, che era stata negli ultimi anni costantemente e nettamente favorevole al meccanotessile, nel 1999 si è assottigliata fino a quasi sparire (4,5% per il meccanotessile e 4,4% per il tessile). I trend dei due settori negli ultimi due anni sono infatti risultati opposti: crescente per il tessile, calante per il meccanotessile.

La gestione industriale

Il primato nei margini della gestione industriale resta a favore del meccanotessile: il reddito operativo in percentuale del fatturato nel 1999 è stato del 7,7% nel meccanotessile e del 6% nel tessile, tuttavia il gap si è decisamente ridotto dai 5,2 punti percentuali del 1997, ai 4,4 punti del 1998, all'1,7 del 1999.

Il calo del margine operativo del meccanotessile è da attribuirsi alla impossibilità di comprimere i costi fissi nella fase di calo dei ricavi,

la spesa per il personale non cala ed anzi mostra una leggera crescita in valore assoluto malgrado la riduzione dell'occupazione (indice che le dimissioni sono avvenute in gran parte nella seconda ed ultima parte dell'anno); gli ammortamenti operativi crescono, segnale di una riduzione del grado di utilizzo dei macchinari.

La produttività per addetto è inoltre calata (il valore aggiunto per addetto è passato da 89 milioni a 87 milioni) e combinata con l'aumento del costo del lavoro per addetto (da 57milioni a 60 milioni) ha determinato una significativa crescita della quota di valore aggiunto assorbita dal lavoro (il costo del lavoro per unità di prodotto è salito dal 64% al 69%).

La gestione finanziaria

Nel 1999 il peso degli oneri finanziari sul fatturato è diminuito fino al 3% (dal 3,2% del 1998), contro il 4,2% del tessile, dove invece è stato in crescita.

Il costo medio del debito è anch'esso in calo (dal 5,2% del 1998 al 3,9%) ed inferiore a quello registrato dal tessile (5,8%, in lieve crescita rispetto al '98) .

Unico segno sfavorevole è il forte incremento del rapporto tra debiti e fatturato salito al 77%, dal 62% del 1998, che come si vedrà più avanti è da ricondurre, da un lato, alla riduzione del denominatore (il fatturato) e, dall'altro, al forte incremento del fabbisogno di circolante.

La redditività del capitale

Riduzione dei margini e minor utilizzo della capacità produttiva che si traduce in una secca riduzione del tasso di rotazione del capitale (il fatturato è stato pari a 1,04 volte l'attivo netto nel 1998 e 0,87 volte nel 1999) hanno provocato una caduta della redditività del capitale investito (ROI) di ben 3,6 punti percentuali. Il ROI (6,6% nel '99) è quindi sceso al di sotto del livello del tessile.

Resta in ogni caso positiva la leva finanziaria, ogni 100 lire prese a prestito al costo medio di 3,9 lire generano un reddito di 6,6 lire.

L'equilibrio finanziario

La struttura delle passività nel meccanotessile ha registrato nel 1999 un netto spostamento verso l'indebitamento a breve termine, la cui quota sul totale del passivo aumenta di ben 6,4 punti percentuali. L'espansione delle passività a breve avviene a scapito sia dei debiti a lungo termine (che sopportano la riduzione proporzionalmente maggiore dal 9,9% al 6,3%) che dei mezzi propri (che scendono dal 26,1% al 23,9%).

Si sposta parallelamente verso il breve termine anche la struttura delle attività: la quota degli immobilizzi si riduce di 2,9 punti percentuali (dal 19,8% del 1998 al 16,9%), mentre aumentano le quote del magazzino (dal 23,6% al 26%) e dei crediti commerciali (dal 35,7% al 37,2%).

La contemporanea flessione degli immobilizzi e delle loro fonti di finanziamento ha in ogni caso mantenuto stabile il tasso di copertura che resta tra i più alti del Biellese.

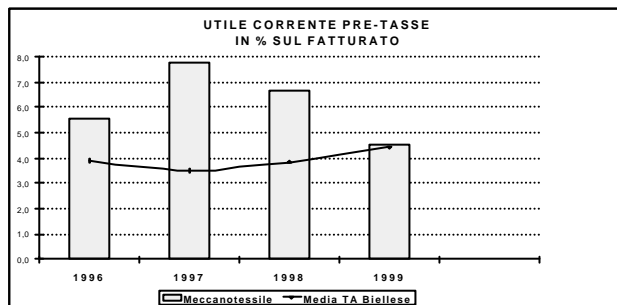
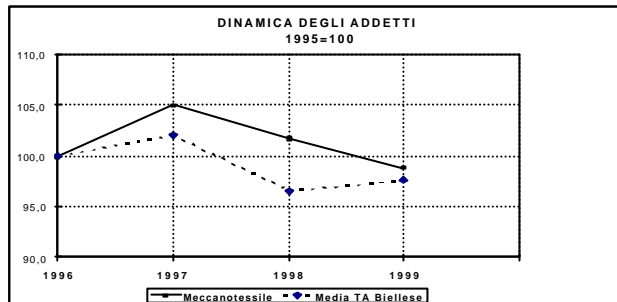
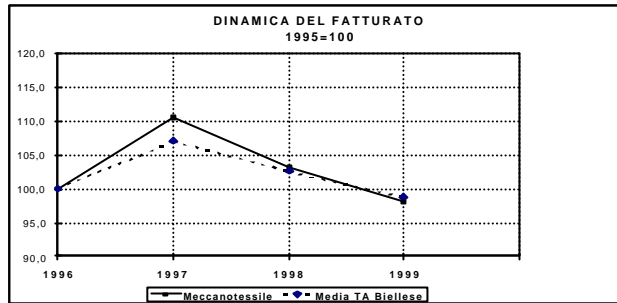
La maggior crescita del passivo corrente rispetto all'attivo trascina, invece, verso il basso l'indice di disponibilità che scende a 1,37 avvicinandosi alla soglia di attenzione.

Il capitale circolante e la liquidità

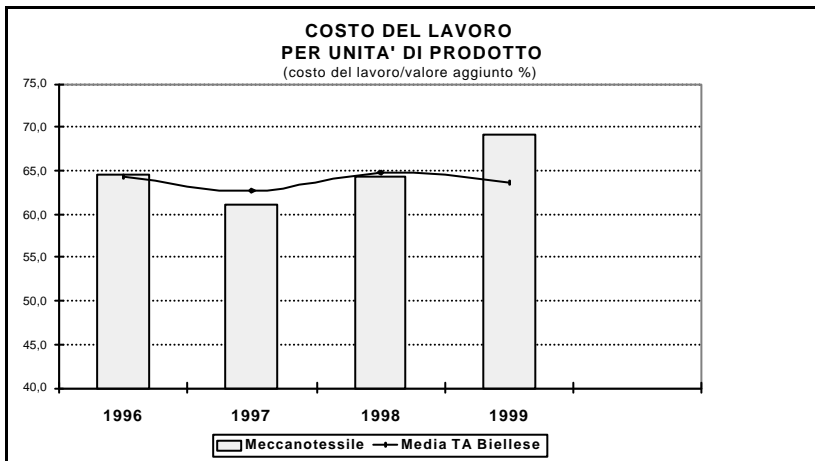
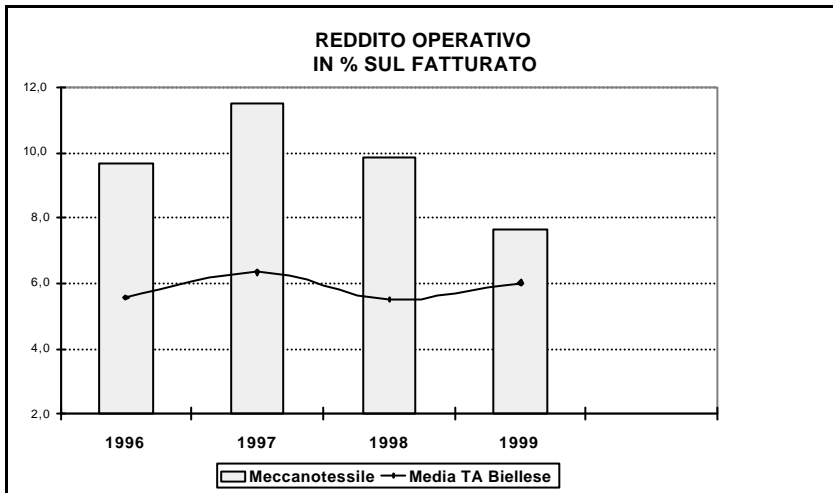
E' in calo anche l'indice di liquidità, ma il suo livello (0,76) risulta meno preoccupante rispetto a quello dell'indice di disponibilità.

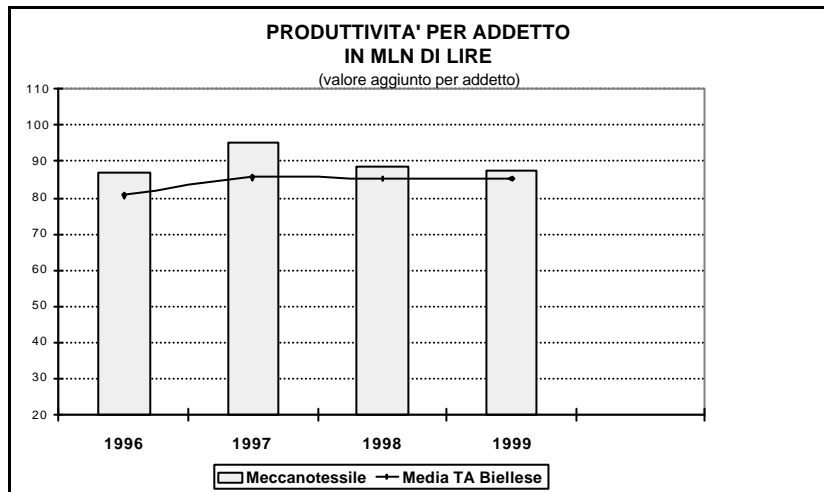
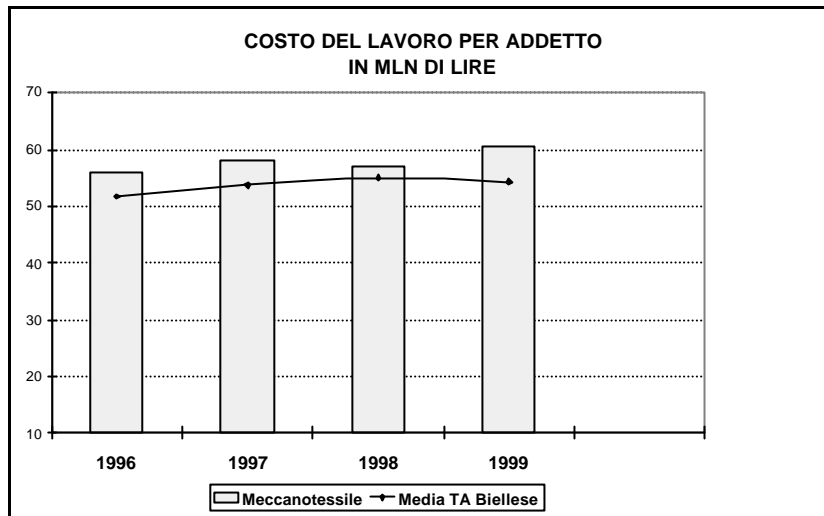
Il maggior fabbisogno di capitale circolante causato dall'espansione dei magazzini e da un allungamento del periodo medio di credito ai clienti (da 123,6gg a 153,7gg) è in parte stato compensato con un maggior ricorso al debito di fornitura che ha anche contribuito a ridurre il costo medio dell'indebitamento. La durata media del debito verso i fornitori è infatti salita da 248 giorni a 185,3 giorni.

La dinamica del fatturato, dell'occupazione, degli utili

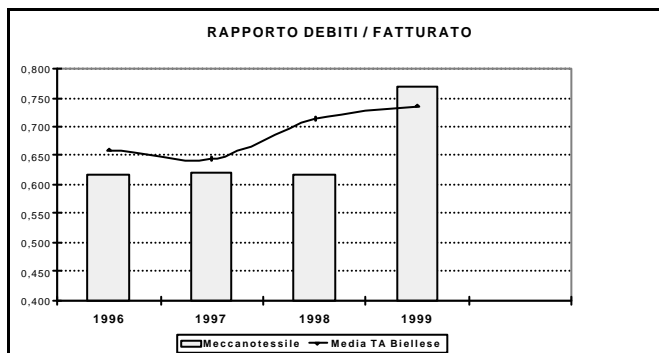
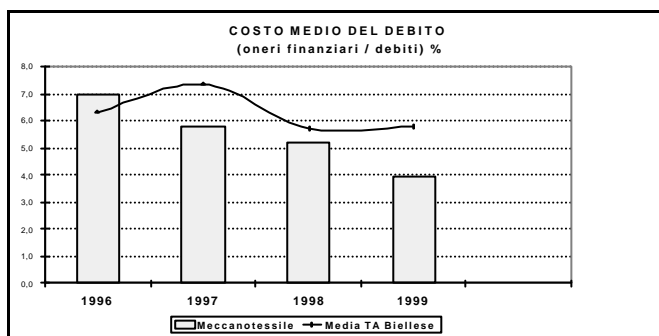
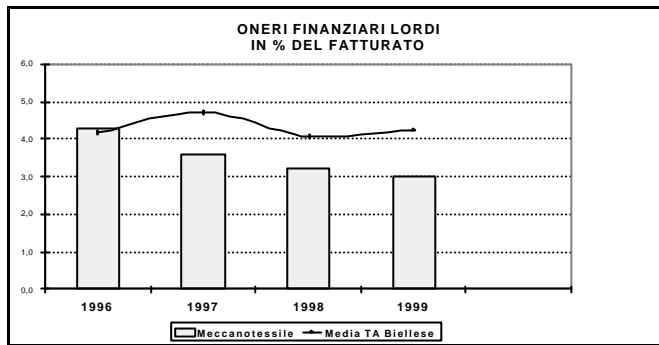


La gestione industriale

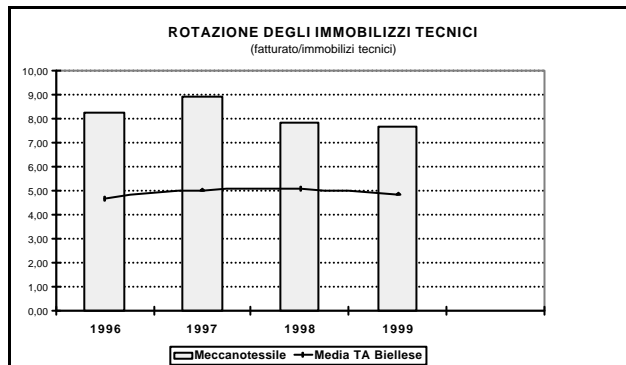
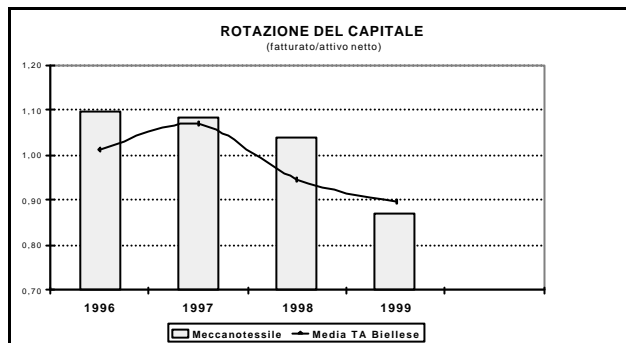
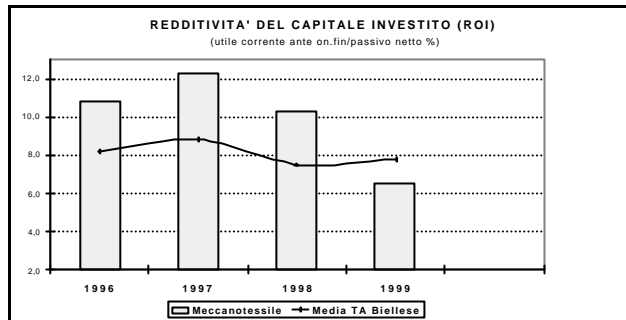




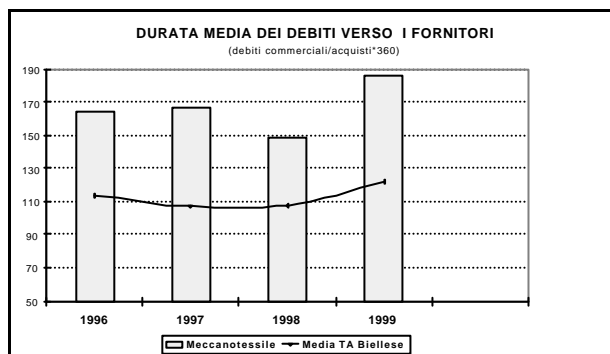
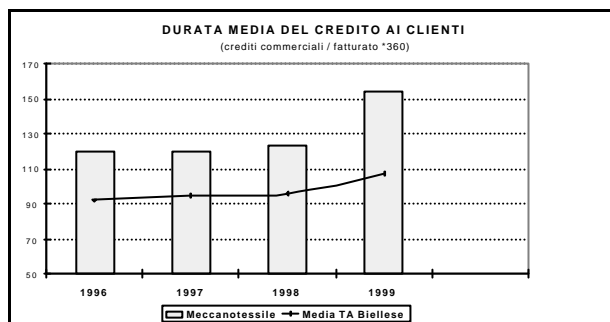
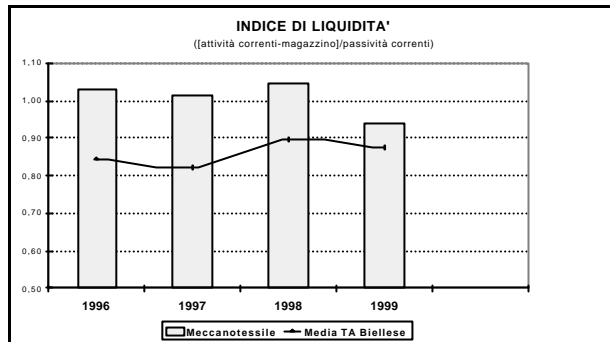
La gestione finanziaria



La redditività del capitale



Il capitale circolante e la liquidità



DATI MEDI BIELLESI - Settore meccanotessile (campione '96/'99)

SETTORE:	Meccanotessile			
	ANNO	1996	1997	1998
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	222.172	245.524	229.161	217.901
Valore della Produzione	224.530	252.523	231.062	226.349
Acquisti	140.228	157.622	142.379	148.774
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	1.028	-1.033	2.066	-5.254
Valore Aggiunto	83.274	95.934	86.617	82.829
Costo del lavoro	53.662	58.490	55.718	57.239
Accantonamenti Operativi	8.135	9.171	8.300	8.879
Reddito operativo	21.471	28.271	22.597	16.709
Saldo diversi e altri accant.	-6.929	-5.808	-4.428	-3.784
Saldo proventi/perdite finanz.	7.295	5.390	4.432	3.462
Oneri finanziari	9.552	8.791	7.347	6.569
Utile Corrente	12.281	19.060	15.256	9.820
Saldo straordinari e svalutaz.	1.135	119	1.416	1.591
Imposte	7.106	10.701	9.770	7.533
Rettifiche	-78	-58	-58	-43
Utile/Perdita di esercizio	6.231	8.423	6.842	3.834
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	22.440	30.367	25.358	20.521
<u>PASSIVITA'</u>	202.900	226.736	220.556	249.926
Patrimonio netto	47.272	53.100	57.509	59.732
Capitale versato +riserve	41.038	44.679	50.661	55.902
Utile/Perdita d'esercizio	6.231	8.423	6.842	3.834
Fondi Accantonati	18.763	21.816	21.670	22.866
Debiti consolidati	22.324	22.195	21.796	15.801
Obbligazioni	750	1.700	950	1.100
altri debiti Lungo T	21.574	20.495	20.846	14.701
Debiti ed altre pass. a breve T	114.541	129.626	119.579	151.523
Debiti finanziari Breve T	26.024	28.329	39.060	52.643
Debiti commerciali Breve T	63.806	72.961	58.560	76.604
Altre passività Breve T	24.711	28.336	21.959	22.276
<u>ATTIVITA'</u>	202.900	226.736	220.556	249.926
Immobilizzazioni	40.241	42.785	43.761	42.206
Immateriali	3.275	3.404	3.591	3.263

	1996	1997	1998	1999
Materiali nette	26.916	27.643	29.495	28.458
Immob.in corso	0	924	0	0
Finanziarie	10.044	10.814	10.673	10.486
Attivo Corrente	162.659	183.953	176.797	207.719
Magazzino e acconti a fornit.	44.481	52.455	52.072	65.086
Crediti Commerciali	73.724	81.446	78.697	93.038
Crediti Finanziari	93	308	937	4.454
Altri Crediti	15.526	14.409	14.540	8.052
Liquidità	28.835	35.335	30.551	37.089

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	101,1	102,9	100,8	103,9
Acquisti	63,1	64,2	62,1	68,3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,5	-0,4	0,9	-2,4
Valore Aggiunto	37,5	39,1	37,8	38,0
Costo del lavoro	24,2	23,8	24,3	26,3
Accantonamenti Operativi	3,7	3,7	3,6	4,1
Reddito operativo	9,7	11,5	9,9	7,7
Saldo diversi e altri accant.	-3,1	-2,4	-1,9	-1,7
Saldo proventi/perdite finanz.	3,3	2,2	1,9	1,6
Oneri finanziari	4,3	3,6	3,2	3,0
Utile Corrente	5,5	7,8	6,7	4,5
Saldo straordinari e svalutaz.	0,5	0,0	0,6	0,7
Imposte	3,2	4,4	4,3	3,5
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	2,8	3,4	3,0	1,8
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	10,1	12,4	11,1	9,4
<u>PASSIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	23,3	23,4	26,1	23,9
Capitale versato +riserve	20,2	19,7	23,0	22,4
Utile/Perdita d'esercizio	3,1	3,7	3,1	1,5
Fondi Accantonati	9,2	9,6	9,8	9,1

	1996	1998	1998	1999
Debiti consolidati	11,0	9,8	9,9	6,3
Obbligazioni	0,4	0,7	0,4	0,4
altri debiti Lungo T	10,6	9,0	9,5	5,9
Debiti ed altre pass. a breve T	56,5	57,2	54,2	60,6
Debiti finanziari Breve T	12,8	12,5	17,7	21,1
Debiti commerciali Breve T	31,4	32,2	26,6	30,7
Altre passività Breve T	12,2	12,5	10,0	8,9
ATTIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	19,8	18,9	19,8	16,9
Immateriali	1,6	1,5	1,6	1,3
Materiali nette	13,3	12,2	13,4	11,4
Immob.in corso	0,0	0,4	0,0	0,0
Finanziarie	5,0	4,8	4,8	4,2
Attivo Corrente	80,2	81,1	80,2	83,1
Magazzino e acconti a fornit.	21,9	23,1	23,6	26,0
Crediti Commerciali	36,3	35,9	35,7	37,2
Crediti Finanziari	0,0	0,1	0,4	1,8
Altri Crediti	7,7	6,4	6,6	3,2
Liquidità	14,2	15,6	13,9	14,8
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	10,5	-6,7	-4,9
variazione % degli addetti	n.d.	5,0	-3,1	-2,9
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,64	0,61	0,64	69%
Costo del lavoro per addetto (mln)	56	58	57	60
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	87	95	89	87
Costo medio del debito (%)	7,0	5,8	5,2	3,9
Debiti /Fatturato	0,62	0,62	0,62	0,77
Debiti/Patrimonio netto	2,90	2,86	2,46	2,80
ROI (%)	10,8	12,3	10,2	6,6
Rotazione del capitale	1,09	1,08	1,04	0,87
Rotazione degli immobilizzi	8,25	8,88	7,77	7,66
Grado di copertura degli immob.	2,20	2,27	2,31	2,33
Indice di disponibilità	1,42	1,42	1,48	1,37
Indice di liquidità	1,03	1,01	1,04	0,94
gg.medi credito a clienti	119,46	119,42	123,63	153,71
gg. medi debito vs.fornitori	163,81	166,64	148,07	185,36

PARTE QUARTA
Appendice statistica

FATTURATO (variaz. %)

	'97/'96	'98/'97	'99/'98
Filature pettinate	14,8	-9,2	-1,2
Filature cardate	14,8	-4,6	-4,1
Lanifici	4,7	0,9	-7,0
Tintorie e finissaggi	1,9	1,1	-0,5
Maglifici	-7,5	-5,7	-2,2
Pettinature	12,8	-7,0	-12,7
Tessili vari	-7,3	-13,2	8,5
Totale T/A	7,1	-4,2	-3,7
Meccanotessile	10,5	-6,7	-4,9
Media biellese	7,3	-4,3	-3,8

DIPENDENTI (variaz. %)

	'97/'96	'98/'97	'99/'98
Filature pettinate	4,5	-11,3	7,6
Filature cardate	1,6	-3,8	-4,1
Lanifici	3,9	-0,7	0,2
Tintorie e finissaggi	-7,2	-3,2	1,5
Maglifici	-7,7	-15,9	-31,0
Pettinature	1,4	-2,2	-3,7
Tessili vari	-1,4	-12,8	6,7
Totale T/A	2,1	-5,4	1,1
Meccanotessile	5,0	-3,1	-2,9
Media biellese	2,3	-5,2	0,8

REDDITO OPERATIVO/FATTURATO (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	5,3	6,3	4,3	6,6
Filature cardate	8,7	7,0	7,0	4,9
Lanifici	4,8	6,2	5,7	5,7
Tintorie e finissaggi	6,2	8,7	8,2	11,1
Maglifici	7,3	5,2	5,4	3,3
Pettinature	5,9	9,8	7,8	-1,1
Tessili vari	5,3	3,1	5,2	6,2
Totale T/A	5,6	6,3	5,5	6,0
Meccanotessile	9,7	11,5	9,9	7,7
Media biellese	5,8	6,7	5,8	6,1

UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	8,4	9,5	7,4	9,5
Filature cardate	7,7	6,5	7,1	4,1
Lanifici	9,3	8,6	8,8	10,2
Tintorie e finissaggi	3,8	7,1	9,5	8,9
Maglifici	6,3	4,1	5,0	3,5
Pettinature	6,1	10,1	8,4	2,9
Tessili vari	5,8	4,1	6,6	6,5
Totale T/A	8,1	8,3	7,9	8,7
Meccanotessile	9,8	11,3	9,9	7,5
Media biellese	8,2	8,4	8,0	8,6

ROI (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	7,8	8,9	6,1	7,5
Filature cardate	8,5	7,4	7,5	4,3
Lanifici	9,6	10,4	9,0	9,5
Tintorie e finissaggi	4,0	8,0	10,3	9,4
Maglifici	7,9	4,7	5,1	3,4
Pettinature	3,7	6,9	5,5	1,8
Tessili vari	8,2	5,5	9,3	8,2
Totale T/A	8,2	8,8	7,5	7,8
Meccanotessile	10,8	12,3	10,2	6,6
Media biellese	8,3	9,0	7,7	7,7

ONERI FINANZIARI/FATTURATO (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	4,4	5,3	5,0	5,0
Filature cardate	2,9	2,7	3,1	1,6
Lanifici	4,2	4,9	3,8	4,9
Tintorie e finissaggi	3,4	3,1	2,7	2,0
Maglifici	4,5	4,3	4,4	3,4
Pettinature	7,8	7,0	5,0	3,0
Tessili vari	3,0	2,7	1,8	1,6
Totale T/A	4,2	4,7	4,1	4,3
Meccanotessile	4,3	3,6	3,2	3,0
Media biellese	4,2	4,7	4,0	4,2

COSTO MEDIO DEL DEBITO (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	5,6	6,7	5,4	5,4
Filature cardate	5,2	4,8	5,1	2,7
Lanifici	6,8	8,9	6,2	7,7
Tintorie e finissaggi	5,7	5,9	4,8	3,6
Maglifici	9,1	7,7	6,9	4,7
Pettinature	8,6	8,7	6,0	3,4
Tessili vari	5,5	4,9	3,8	3,0
Totale T/A	6,3	7,3	5,7	5,8
Meccanotessile	7,0	5,8	5,2	3,9
Media biellese	6,4	7,3	5,7	5,7

CAPITALE NETTO/PASSIVO NETTO (%)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	22,0	21,3	19,8	21,2
Filature cardate	34,5	31,0	31,3	32,4
Lanifici	29,9	34,3	30,6	31,7
Tintorie e finissaggi	29,1	32,1	31,4	30,1
Maglifici	31,8	31,0	28,9	25,5
Pettinature	38,8	38,4	37,1	36,0
Tessili vari	18,8	20,0	27,1	24,8
Totale T/A	27,5	28,3	26,6	27,2
Meccanotessile	23,3	23,4	26,1	23,9
Media biellese	27,2	28,0	26,6	27,0

INDICE DI LIQUIDITA'

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	0,81	0,89	0,87	0,86
Filature cardate	1,02	0,98	0,98	0,94
Lanifici	0,82	0,64	0,89	0,86
Tintorie e finissaggi	1,11	1,22	1,32	1,23
Maglifici	0,83	0,81	0,79	0,76
Pettinature	0,91	0,81	0,84	0,76
Tessili vari	0,78	0,85	0,92	0,95
Totale T/A	0,84	0,82	0,90	0,88
Meccanotessile	1,03	1,01	1,04	0,94
Media biellese	0,86	0,83	0,91	0,88

DURATA MEDIA CREDITI CLIENTI (giorni)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	97	96	94	111
Filature cardate	105	105	108	107
Lanifici	82	86	87	99
Tintorie e finissaggi	121	117	117	118
Maglifici	100	111	130	135
Pettinature	81,7	70,9	67,9	80,53
Tessili vari	78,9	97,1	101,6	110,92
Totale T/A	92	94	96	107
Meccanotessile	119	119	124	154
Media biellese	94	96	97	110

DURATA MEDIA DEBITI FORNITORI (giorni)

	1996	1997	1998	1999
Filature pettinate	119	109	112	119
Filature cardate	125	118	127	130
Lanifici	119	109	111	128
Tintorie e finissaggi	98	111	109	105
Maglifici	66	65	62	110
Pettinature	196	190	123	155
Tessili vari	107	109	102	131
Totale T/A	114	107	108	122
Meccanotessile	164	167	148	185
Media biellese	117	110	110	126

DATI MEDI BIELLESI - Settore tessile (campione 1996-1999)

SETTORE:	Totale TA Biellese				
	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
CONTO ECONOMICO					
Ricavi netti		3.526.242	3.775.049	3.617.385	3.482.387
Valore della Produzione		3.513.468	3.852.190	3.646.753	3.523.536
Acquisti		2.433.388	2.742.932	2.539.939	2.453.352
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-18.689	40.955	-27.068	23.514
Valore Aggiunto		1.061.391	1.150.213	1.079.746	1.093.698
Costo del lavoro		681.966	720.292	699.337	696.178
Accantonamenti Operativi		183.071	190.246	181.351	188.023
Reddito operativo		196.357	239.660	199.056	209.500
Saldo diversi e altri accant.		-14.096	-31.211	-15.709	-15.964
Saldo proventi/perdite finanz.		101.996	103.079	103.312	108.434
Oneri finanziari		147.155	178.573	147.336	148.056
Utile Corrente		137.104	132.964	139.319	153.907
Saldo straordinari e svalutaz.		-4.203	-5.719	-1.505	-9.145
Imposte		69.092	73.814	104.196	107.783
Rettifiche		-9.480	-8.404	-526	-3.647
Utile/Perdita di esercizio		54.326	45.028	33.083	33.331
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accan		333.725	337.152	333.450	354.409
<u>PASSIVITA'</u>		3.481.090	3.533.450	3.819.161	3.885.458
Patrimonio netto		956.166	1.001.241	1.015.824	1.055.735
Capitale versato +riserve		917.542	956.222	982.742	1.022.408
Utile/Perdita d'esercizio		54.326	45.028	33.083	33.331
Fondi Accantonati		199.470	217.397	223.854	268.701
Debiti consolidati		514.403	589.699	600.084	530.349
Obbligazioni		68.291	87.272	79.115	90.556
altri debiti Lungo T		446.112	502.427	520.969	439.793
Debiti ed altre pass. a breve T		1.811.054	1.840.227	1.979.390	2.030.668
Debiti finanziari Breve T		762.815	848.186	976.285	963.652
Debiti commerciali Breve T		769.550	816.487	760.770	832.939
Altre passività Breve T		278.689	175.554	242.335	234.077
<u>ATTIVITA'</u>		3.485.275	3.531.032	3.819.161	3.885.458
Immobilizzazioni		1.048.249	1.026.927	1.011.958	1.017.203

	1996	1997	1998	1999
Immateriali	31.291	26.802	25.686	25.456
Materiali nette	754.071	752.087	717.865	720.843
Immob.in corso	13.041	18.504	18.352	13.112
Finanziarie	249.852	229.531	250.060	257.801
Attivo Corrente	2.437.029	2.543.982	2.804.779	2.868.253
Magazzino e acconti a fornit.	907.311	1.031.774	1.029.921	1.091.169
Crediti Commerciali	901.851	990.834	961.450	1.037.365
Crediti Finanziari	33.923	16.847	22.839	19.684
Altri Crediti	165.781	3.932	216.287	175.828
Liquidità	428.163	500.595	574.282	544.207

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	99,6	102,0	100,8	101,2
Acquisti	69,0	72,7	70,2	70,5
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,5	1,1	-0,7	0,7
Valore Aggiunto	30,1	30,5	29,8	31,4
Costo del lavoro	19,3	19,1	19,3	20,0
Accantonamenti Operativi	5,2	5,0	5,0	5,4
Reddito operativo	5,6	6,3	5,5	6,0
Saldo diversi e altri accant.	-0,4	-0,8	-0,4	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	2,9	2,7	2,9	3,1
Oneri finanziari	4,2	4,7	4,1	4,3
Utile Corrente	3,9	3,5	3,9	4,4
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,1	-0,2	0,0	-0,3
Imposte	2,0	2,0	2,9	3,1
Rettifiche	-0,3	-0,2	0,0	-0,1
Utile/Perdita di esercizio	1,5	1,2	0,9	1,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9,5	8,9	9,2	10,2
PASSIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	27,5	28,3	26,6	27,2
Capitale versato +riserve	26,4	27,1	25,7	26,3
Utile/Perdita d'esercizio	1,6	1,3	0,9	0,9
Fondi Accantonati	5,7	6,2	5,9	6,9

	1996	1997	1998	1999
Debiti consolidati	14,8	16,7	15,7	13,6
Obbligazioni	2,0	2,5	2,1	2,3
altri debiti Lungo T	12,8	14,2	13,6	11,3
Debiti ed altre pass. a breve T	52,0	52,1	51,8	52,3
Debiti finanziari Breve T	21,9	24,0	25,6	24,8
Debiti commerciali Breve T	22,1	23,1	19,9	21,4
Altre passività Breve T	8,0	5,0	6,3	6,0
ATTIVITA'	100,1	99,9	100,0	100,0
Immobilizzazioni	30,1	29,1	26,5	26,2
Immateriali	0,9	0,8	0,7	0,7
Materiali nette	21,7	21,3	18,8	18,6
Immob.in corso	0,4	0,5	0,5	0,3
Finanziarie	7,2	6,5	6,5	6,6
Attivo Corrente	70,0	72,0	73,4	73,8
Magazzino e acconti a fornit.	26,1	29,2	27,0	28,1
Crediti Commerciali	25,9	28,0	25,2	26,7
Crediti Finanziari	1,0	0,5	0,6	0,5
Altri Crediti	4,8	0,1	5,7	4,5
Liquidità	12,3	14,2	15,0	14,0
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	7,1	-4,2	-3,7
variazione % degli addetti	n.d.	2,1	-5,4	1,1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,64	0,63	0,65	0,64
Costo del lavoro per addetto (mln)	52	54	55	54
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	81	86	85	85
Costo medio del debito (%)	6,3	7,3	5,7	5,8
Debiti /Fatturato	0,66	0,64	0,71	0,74
Debiti/Patrimonio netto	2,43	2,43	2,54	2,43
ROI (%)	8,2	8,8	7,5	7,8
Rotazione del capitale	1,01	1,07	0,95	0,90
Rotazione degli immobilizzi	4,68	5,02	5,04	4,83
Grado di copertura degli immob.	1,59	1,76	1,82	1,82
Indice di disponibilità	1,35	1,38	1,42	1,41
Indice di liquidità	0,84	0,82	0,90	0,88
gg.medi credito a clienti	92,07	94,49	95,68	107,24
gg. medi debito vs.fornitori	113,85	107,16	107,83	122,22

DATI MEDI BIELLESI - Totale campione ('96-'99)

	ANNO	1996	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		3.748.414	4.020.573	3.846.546	3.700.288
Valore della Produzione		3.737.998	4.104.713	3.877.815	3.749.885
Acquisti		2.573.616	2.900.554	2.682.318	2.602.126
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-17.661	39.922	-25.002	18.260
Valore Aggiunto		1.144.665	1.246.147	1.166.363	1.176.527
Costo del lavoro		735.628	778.782	755.055	753.417
Accantonamenti Operativi		191.206	199.417	189.651	196.902
Reddito operativo		217.828	267.931	221.653	226.209
Saldo diversi e altri accant.		-21.025	-37.019	-20.137	-19.748
Saldo proventi/perdite finanz.		109.291	108.469	107.744	111.896
Oneri finanziari		156.707	187.364	154.683	154.625
Utile Corrente		149.385	152.024	154.575	163.727
Saldo straordinari e svalutaz.		-3.068	-5.600	-89	-7.554
Imposte		76.198	84.515	113.966	115.316
Rettifiche		-9.558	-8.462	-584	-3.690
Utile/Perdita di esercizio		60.557	53.451	39.925	37.165
		0	0	0	0
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)		356.165	367.519	358.808	374.930
		0	0	0	0
<u>PASSIVITA'</u>		3.683.990	3.760.186	4.039.717	4.135.384
Patrimonio netto		1.003.438	1.054.341	1.073.333	1.115.467
Capitale versato +riserve		958.580	1.000.901	1.033.403	1.078.310
Utile/Perdita d'esercizio		60.557	53.451	39.925	37.165
Fondi Accantonati		218.233	239.213	245.524	291.567
Debiti consolidati		536.727	611.894	621.880	546.150
Obbligazioni		69.041	88.972	80.065	91.656
altri debiti Lungo T		467.686	522.922	541.815	454.494
Debiti ed altre pass. a breve T		1.925.595	1.969.853	2.098.969	2.182.191
Debiti finanziari Breve T		788.839	876.515	1.015.345	1.016.295
Debiti commerciali Breve T		833.356	889.448	819.330	909.543
Altre passività Breve T		303.400	203.890	264.294	256.353
		0	0	0	0
<u>ATTIVITA'</u>		3.688.175	3.757.768	4.039.717	4.135.384
Immobilizzazioni		1.088.490	1.069.712	1.055.719	1.059.409
Immateriali		34.566	30.206	29.277	28.719

	1996	1997	1998	1999
Materiali nette	780.987	779.730	747.360	749.301
Immob.in corso	13.041	19.428	18.352	13.112
Finanziarie	259.896	240.345	260.733	268.287
Attivo Corrente	2.599.688	2.727.935	2.981.576	3.075.972
Magazzino e acconti a fornit.	951.792	1.084.229	1.081.993	1.156.255
Crediti Commerciali	975.575	1.072.280	1.040.147	1.130.403
Crediti Finanziari	34.016	17.155	23.776	24.138
Altri Crediti	181.307	18.341	230.827	183.880
Liquidità	456.998	535.930	604.833	581.296

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	99,7	102,1	100,8	101,3
Acquisti	68,7	72,1	69,7	70,3
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie	-0,5	1,0	-0,6	0,5
Valore Aggiunto	30,5	31,0	30,3	31,8
Costo del lavoro	19,6	19,4	19,6	20,4
Accantonamenti Operativi	5,1	5,0	4,9	5,3
Reddito operativo	5,8	6,7	5,8	6,1
Saldo diversi e altri accant.	-0,6	-0,9	-0,5	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	2,9	2,7	2,8	3,0
Oneri finanziari	4,2	4,7	4,0	4,2
Utile Corrente	4,0	3,8	4,0	4,4
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,1	-0,1	0,0	-0,2
Imposte	2,0	2,1	3,0	3,1
Rettifiche	-0,3	-0,2	0,0	-0,1
Utile/Perdita di esercizio	1,6	1,3	1,0	1,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9,5	9,1	9,3	10,1
<u>PASSIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	27,2	28,0	26,6	27,0
Capitale versato +riserve	26,0	26,6	25,6	26,1
Utile/Perdita d'esercizio	1,6	1,4	1,0	0,9
Fondi Accantonati	5,9	6,4	6,1	7,1

	1996	1997	1998	1999
Debiti consolidati	14,6	16,3	15,4	13,2
Obbligazioni	1,9	2,4	2,0	2,2
altri debiti Lungo T	12,7	13,9	13,4	11,0
Debiti ed altre pass. a breve T	52,3	52,4	52,0	52,8
Debiti finanziari Breve T	21,4	23,3	25,1	24,6
Debiti commerciali Breve T	22,6	23,7	20,3	22,0
Altre passività Breve T	8,2	5,4	6,5	6,2
<u>ATTIVITA'</u>	100,1	99,9	100,0	100,0
Immobilizzazioni	29,5	28,4	26,1	25,6
Immateriali	0,9	0,8	0,7	0,7
Materiali nette	21,2	20,7	18,5	18,1
Immob.in corso	0,4	0,5	0,5	0,3
Finanziarie	7,1	6,4	6,5	6,5
Attivo Corrente	70,6	72,5	73,8	74,4
Magazzino e acconti a fornit.	25,8	28,8	26,8	28,0
Crediti Commerciali	26,5	28,5	25,7	27,3
Crediti Finanziari	0,9	0,5	0,6	0,6
Altri Crediti	4,9	0,5	5,7	4,4
Liquidità	12,4	14,3	15,0	14,1
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	7,3	-4,3	-3,8
variazione % degli addetti	n.d.	2,3	-5,2	0,8
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,64	0,62	0,65	64%
Costo del lavoro per addetto (mln)	52	54	55	55
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	81	86	85	85
Costo medio del debito (%)	6,4	7,3	5,7	5,7
Debiti /Fatturato	0,66	0,64	0,71	0,74
Debiti/Patrimonio netto	2,45	2,45	2,53	2,45
ROI (%)	8,3	9,0	7,7	7,7
Rotazione del capitale	1,02	1,07	0,95	0,89
Rotazione degli immobilizzi	4,80	5,16	5,15	4,94
Grado di copertura degli immob.	1,62	1,78	1,84	1,84
Indice di disponibilità	1,35	1,38	1,42	1,41
Indice di liquidità	0,86	0,83	0,91	0,88
gg.medi credito a clienti	93,69	96,01	97,35	109,98
gg. medi debito vs.fornitori	116,57	110,39	109,96	125,83

NOTA METODOLOGICA

Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali

Nella scelta degli indicatori di bilancio si sono privilegiate la sinteticità e l'immediatezza. Il numero di indicatori è quindi limitato a quelli di più comune utilizzo e si è evitato l'uso di indicatori sofisticati e di più complessa interpretazione.

Variazione del fatturato	$((\text{ricavi netti anno T} / \text{ricavi netti anno T-1}) - 1) * 100$
Variazione dei dipendenti	$((\text{dipendenti al 31.12 anno T} / \text{dipendenti al 31.12 anno T-1}) - 1) * 100$
Utile corrente pre-tasse in % del fatturato	$(\text{Utile corrente dopo la gestione finanziaria ma prima delle componenti straordinarie e delle imposte}) / \text{Ricavi netti} * 100$
Reddito operativo in % del fatturato	$(\text{Margine Operativo al netto di ammortamenti delle immobilizz. materiali, delle svalutaz.del circolante e degli accantonamenti operativi per rischi e oneri}) / \text{ricavi netti} * 100$
Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (%)	$\text{Costo del lavoro} / \text{Valore aggiunto operativo} * 100$
Costo del lavoro per addetto	$\text{Costo del lavoro} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Produttività per addetto	$\text{Valore aggiunto operativo} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Oneri finanziari in % del fatturato	$\text{Oneri finanziari} / \text{ricavi netti} * 100$
Costo medio del debito	$\text{Oneri finanziari} / (\text{Debiti consolidati} + \text{Passività a breve termine, finanziarie, commerciali ed altre}) * 100$
Rapporto debiti fatturato	$(\text{Debiti consolidati} + \text{Debiti finanziari, commerciali})$

	ed altre passività a breve termine) / ricavi netti
--	--

Rapporto debiti patrimonio netto	Debiti consolidati + Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine) / patrimonio netto
Redditività del capitale investito ROI (Return on Investment)	(Utile Corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività
Rotazione del Capitale (Turnover)	Ricavi netti / Totale Attività
Rotazione degli immobilizzi tecnici	Ricavi netti / immobilizzazioni materiali nette da fondo ammortamenti
Grado di copertura degli immobilizzi EAR (Equity Assets Ratio)	(Patrimonio netto+Fondi Accantonati+Debiti a lungo termine) / Immobilizzazioni (materiali, immateriali, finanziarie)
Indice di disponibilità (Current test)	Attivo corrente/ Debiti ed altre passività a breve termine
Indice di liquidità (Quick test o indice di tesoreria)	(Attivo corrente-Magazzino netto)/ Debiti ed altre passività a breve termine
Durata media del credito ai clienti	Crediti a breve e lungo termine commerciali / ricavi netti * 360
Durata media del debito verso i fornitori	Debiti a breve e lungo termine commerciali / acquisti * 360

Collana QUADERNI DI RICERCA UIB

1. Sistema tessile italiano e industria biellese nel commercio internazionale (1970-1984) *(esaurito)*
2. Il ruolo dell'Italia nel commercio mondiale di prodotti meccanotessili (1970-1986)
3. La demografia delle imprese - Analisi del caso biellese
4. Rapporto sull'informatizzazione dell'industria biellese
5. Scuola e lavoro - Scelte scolastiche e sbocchi occupazionali nell'area biellese
6. Struttura ed evoluzione del reddito in Provincia di Vercelli e nel Biellese (1980-1988)
7. Biella sistema aperto - Situazione e prospettive di evoluzione dell'industria biellese
8. Nuove imprese e nuovi imprenditori
9. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1990-1994)
10. Popolazione e occupazione in provincia di Biella (1951-1991)
11. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1992-1995)
12. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1994-1997)
13. Il mercato dei servizi in provincia di Biella
14. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1995-1998)

